Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 17 agosto 1957

Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3349 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

I colonnelli siriani

L'orizzonte del Medio Oriente si è di nuovo oscurato: l'altra volta fu per causa dell'Egitto, questa volta la origine è la Siria. La Repubblica che si affaccia sul Mediterraneo orientale in una stretta regione montuosa da parecchio tempo vede nei piccoli porti di Lattakia e Tartus un traffico insolito: navi sovietiche e polacche sbarcano armi d'oltre cortina. I tre milioni e mezzo di siriani hanno sempre avuto una vita difficile: i loro uomini politici hanno avuto costantemente sogni di espansione, tendendo alla costituzione di uno Stato arabo unitario dalla Siria all'Iraq compreso, alla penisola del Sinai, ai confini con l'Arabia del wahabhita Ibn Saud.

Il sogno non si è avverato e, a un certo momento, anzi, i siriani, hanno cominciato a temere i disegni dei Sovrani dell'Iraq e della Giordania aventi anch'essi l'obiettivo di giungere alla creazione di uno Stato arabo unitario tra il Mediterraneo e il Tigri e l'Eufrate.

La Siria accentra la maggior parte della sua popolazione in poche città come Damasco, Aleppo, Homs, Lattakia, e la sua vita è stata dominata spesso in passato, e continuamente negli ultimi decenni, dai militari. La popolazione delle città è un terreno nel quale la propaganda nazionalistica e socialista ha fatto presa: quanto ai militari sono come quelli sudamericani. Si impicciano, infatti, di politica, e se ne impicciano al punto che la politica locale è nelle loro mani.

La situazione siriana però, un tempo, era dominata dai militari di alto grado, più anziani, che s'appoggiavano sulle tribù dell'interno, sugli abitanti del Gebel Druso. Quei militari erano, se così può dirsi, conservatori. Facevano la politica ma all'antica. Pensavano a impadronirsi del potere e a tenerlo. Ma dopo la seconda guerra mondiale hanno preso piede lentamente i militari più giovani, i colonnelli e i capitani, gente imbevuta di idee «sociali», rivoluzionarie, di più facile accostamento a taluni orientamenti politici che essendo antioccidentali finiscono per essere filo-sovietici.

E' la ripetizione di quel che è accaduto in Egitto: il posto dei generali è stato preso dai colonnelli e dai capitani. I militari anziani sono stati messi da parte o resi innocui in modo drastico: i militari giovani hanno preso in mano la situazione. In Egitto abbiamo avuto Nasser, in Siria Sarraj, Assali, Afif Bizri.

Fino a un anno fa l'orientamento siriano era ancora incerto: i giovani militari non avevano in mano del tutto la situazione. Dovevano ancora vedersela con quelli più anziani, e almeno a parole mantenere l'equidistanza tra America e Russia, tra Occidente e Oriente. Ma da quel momento sulla situazione interna siriana è calato come un velo. La Siria è diventata un paese misterioso. Nessuno è riuscito più a sapere che cosa vi stava accadendo. Adesso lo sappiamo: la Siria è alleata alla Russia, si arma oltre cortina, ha avuto promesse di assistenza politica e militare da Mosca, ha assunto un netto atteggiamento antioccidentale e anti-americano, è diventata la «base» della politica sovietica nel Medio Oriente.

Sembra passato molto tempo dal giorno in cui Scepilov prometteva clamorosamente a Nasser di fornirgli armi sovietiche. Allora i russi si disponevano a tentare la conquista di qualche «amico» nel Medio Oriente e parevano voler condurre più che altro un'azione di disturbo, approfittando delle divergenze tra americani e anglo-francesi. Chiusasi la crisi di Suez, sembrarono incapaci di mantenere le posizioni conquistate e sotto la pressione americana imperniata sulla dottrina Eisenhower persero nella Giordania, dove il Governo filo-comunista di Nabulsi venne dimesso. Sostituito Scepilov con Gromyko, la diplomazia russa riprese il suo lavoro per controbilanciare l'attiva presenza americana in tutto il mondo arabo. Qualcuno ritiene che Gromyko sia soltanto un esecutore della politica guidata da qualche altro al Cremlino. Comunque sia, Gromyko ha fatto un buon lavoro dopo la situazione fallimentare in cui la Russia era venuta a trovarsi alla fine dell'anno scorso nel settore. Bisogna riconoscerlo.

Nasser è ormai orientato verso l'anti-occidentalismo più spinto, la Siria è una autentica base sovietica, lo Yemen riceve armi russe e tutto fa ritenere che prima o poi diventerà, nella penisola araba, quel che è la Siria nel Mediterraneo orientale.

Quel che accade in Siria non interessa solo gli Stati Uniti ma tutti gli Stati occidentali e soprattutto l'Italia, giacchè alle nostre porte di casa si è venuta così costituendo praticamente una attiva «presenza» sovietica in un mondo, quello arabo, dove l'Europa ha tutto l'interesse a condurre una politica di pace per associarsi all'azione di sfruttamento e di potenziamento delle ricchezze naturali di quel settore, ricchezze che si chiamano con un nome magico: petrolio.

Nel Medio Oriente c'è il petrolio per il fabbisogno europeo, specie in relazione al fabbisogno energetico che la Europa accrescerà nei prossimi anni in concomitanza con il potenziamento industriale.

E' questa una delle ragioni per cui l'Occidente deve farsi amici gli arabi e impedire che possano essere indotti a passare dall'altra parte.

Facendo della Siria l'alleata dei suoi piani, la politica russa ha ottenuto un successo che viene ad alterare l'equilibrio di forze che s'era creato nel M.O. dopo la crisi di Suez e l'attuazione della «dottrina Eisenhower». L'intervento americano era infatti riuscito a isolare Nasser. Con questo isolamento gli altri Stati arabi s'erano sottratti o si stavano sottraendo all'influenza dell'Egitto che, potenzialmente, è il paese più forte, non tenendo conto naturalmente degli Stati musulmani che sono ai margini del settore e cioè della Turchia, Iran e Pakistan. Il successo più visibile della politica americana, era stato lo sganciamento di Ibn Saud dalla posizione di stretta neutralità tra l'Occidente e l'Oriente e la «riconquista» della Giordania, se così può dirsi, alla causa occidentale. Con la adesione siriana alla politica sovietica questi successi occidentali vengono messi in pericolo: la posizione giordana è ancora troppo debole per poter sperare che possa difendersi da sola dall'influenza della confinante Siria. Nasser non si sente più isolato e torna a ritessere le sue manovre per una politica panaraba in senso anti-occidentale, e a questo riguardo è da notare che ha ripreso rapporti cordiali con Ibn Saud. Questo ultimo, d'altra parte, è la prima potenza finanziaria del mondo arabo ma politicamente ha possibilità limitate.

Quel che è accaduto e sta accadendo in Siria in questo ultimo periodo, nel ritmo incalzante degli ultimi avvenimenti (la pretesa congiura filo-americana contro i governanti di Damasco, che non mostra alcun elemento di attendibilità, l'annuncio ufficiale dell'assistenza politica e militare russa alla Siria, il che equivale a una vera alleanza, l'episodio dell'aereo statunitense attaccato dai caccia «russi» camuffati da siriani) è motivo di allarme.

Le nuvole che tornano ad addensarsi tempestose sullo orizzonte arabo mettono in pericolo la pace e occorre che l'Occidente sappia reagire attuando anzitutto una politica unica, omogenea, e coordinata che possa fronteggiare fermamente le manovre sovietiche.

Gaetano Mattioli

UN VISTOSO TAGLIO NEL BILANCIO DEGLI AIUTI ALL'ESTERO

EISENHOWER SPERA NEL VOTO CHE DOVRÀ DARE IL SENATO

La Camera bassa non ha tenuto conto dell'appello presidenziale
Ricevuto alla Casa Bianca il capo dell'opposizione sen. Knowland

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

Tutto l'interesse è rivolto all'ultima fase della «battaglia del bilancio», quella impegnata sugli aiuti all'estero e che si svolge senza tregua fra Congresso e Casa Bianca. L'attenzione è tale che alcuni osservatori danno grande importanza a un fatto avvenuto stamane: il Presidente, che aveva avuto per ospite alla prima colazione il leader della minoranza repubblicana alla Camera alta, il sen. Knowland, ha accompagnato il suo ospite fino al pronao del rinnovato palazzo, cosa che il Presidente fa di raro e soltanto quando si congeda da Capi di Stato.

Segno evidente, si aggiunge, dell'importanza che egli attribuisce alla prossima mossa parlamentare, cioè il voto del Senato, con cui l'amministrazione spera di ottenere un'assegnazione di fondi tale da eliminare il grosso taglio (oltre 800 milioni di dollari, cioè 500 miliardi di lire) apportato la notte scorsa dalla Camera bassa, la quale non ha tenuto conto della minaccia del Presidente di indire una sessione speciale del Congresso, in piena estate, se la richiesta del Governo fosse stata troppo sensibilmente decurtata.

L'odierno incontro fra il Presidente Eisenhower e il capo della minoranza repubblicana al Senato William Knowland sarebbe servito a concordare una formula di compromesso da sottoporre agli oppositori del programma di aiuti all'estero per salvarlo da decurtazioni «eccessive», considerate dallo stesso Presidente come una minaccia per gli Stati Uniti e il mondo libero. L'incontro è però anche servito a porre in evidenza all'opinione pubblica il ruolo del senatore della California, il quale, da avversario deciso in ogni programma di aiuti, è divenuto per lenta evoluzione fra i maggiori portavoce della politica di Eisenhower nella Camera alta.

Il Presidente Eisenhower è oggi quello che gli americani chiamano un «lame duck», cioè un'anitra zoppicante, in quanto egli vede la sua influenza politica limitata dall'impossibilità costituzionale di ripresentarsi candidato alle future elezioni presidenziali. Nella misura in cui un Presidente riesce a condurre il partito che egli rappresenta al potere, la sua influenza sul Congresso si dimostra considerevole; mentre il venir meno di questa prospettiva determina la situazione contraria, e cioè il graduale distacco fra legislatori e Presidente. L'attuale «ribellione» del Congresso riflette questa situazione, conducendo a una pressione della Casa Bianca sui parlamentari quale non si era vista sin dai tempi di Truman. In questa situazione tesa, il senatore Knowland si trova ad assumere un ruolo di primo piano.

Da parte del Congresso, una politica di economie di bilancio non può non dimostrarsi popolare per la possibilità che porti a un'attenuazione dei gravami fiscali. Ma nei circoli politici di Washington a questa considerazione basilare se ne aggiunge una seconda, che potrebbe servire a giustificare gli «umori» del Congresso. Si ricorderà che dopo l'approvazione da parte del Congresso dei bilanci della Difesa, il Ministro Wilson aveva comunicato ai parlamentari che essi avevano stanziato fondi più alti del necessario. Effettivamente, il Senato non aveva fatto altro se non ripristinare il bilancio preventivo, annullando i tagli apportati dalla Camera bassa. La maggioranza dei parlamentari considererebbe oggi che se il Presidente aveva «esagerato» le necessità della difesa, egli potrebbe avere anche esagerato le necessità degli aiuti all'estero. Tutta l'azione del Presidente in questi ultimi giorni è stata svolta a dimostrare la validità della somma preventivata e uno dei compiti di Knowland sarà indubbiamente di convincere i suoi colleghi su questo punto.

Maggiormente colpiti sono risultati i programmi a lungo termine, miranti a superare la necessità di un'approvazione congressuale per ogni voce di quel capitolo, e anche ad impegnare le legislature future. Per questo complesso di ragioni il compromesso previsto per la prossima settimana deve tener conto di una così vasta gamma di fattori, di cui quelli di ordine internazionale possono considerarsi meno pressanti, da necessitare un previo compromesso fra capi parlamentari e Presidenza, di cui l'incontro Eisenhower-Knowland rappresenta una prima espressione.

Va notato il «fatto nuovo» dell'atteggiamento congressuale in tema di aiuti: le spese miranti a sostenere lo schieramento militare della NATO sono state ridotte, ma la decurtazione è risultata assai inferiore al trenta per cento tolto al bilancio complessivo. Il contributo statunitense all'Alleanza atlantica viene quindi considerato parte integrante dello insieme delle spese militari che il popolo americano è chiamato a sostenere.

Relativamente leggero è risultato anche il taglio sulla somma preventivata per il potenziamento militare delle nazioni alleate ed amiche degli Stati Uniti in Asia. Il Presidente ha fatto notare ripetutamente che un apprestamento militare anche considerevole non può considerarsi efficiente a meno di essere sostenuto da una solida struttura economica.

Nel quadro complessivo del programma mirante a contenere il comunismo, Eisenhower non ravvisa una linea divisoria fra consolidamento militare e consolidamento economico, in quanto il secondo è necessario per rendere effettivo il primo.

Vice

RISERVE SUL VIAGGIO di Raab in Jugoslavia

Vienna, 16

Il «Neuer Kurier» avanza una riserva sull'opportunità del progettato viaggio del Cancelliere Raab in Jugoslavia. Il giornale osserva che, mentre ancora in Occidente da taluni si ritiene che Tito non sia passato nel campo sovietico, la lettura del commento pubblicato dall'organo ufficioso jugoslavo «Borba» sull'ultimo libro di Djilas («La nuova classe») sta in modo chiarissimo ad indicare un avvenuto cambiamento di rotta.

Nella violenta reazione della «Borba» — dice il giornale — ciò che appare particolarmente significativo è il fatto che per la prima volta dopo il conflitto col Cominform i comunisti jugoslavi si schierano in un fronte comune con l'URSS e con gli Stati satelliti. La manifestazione di solidarietà costituisce una novità nella politica di Tito e segnerà forse, insieme con taluni aspri attacchi contro l'Occidente, l'inizio di una nuova tappa nei rapporti tra Mosca e Belgrado.

A questo proposito è bene non dimenticare che negli ultimi tempo la «Borba» ha scagliato vivaci attacchi contro l'Austria, e precisamente in relazione col problema degli sloveni di Carinzia. Anche qui — conclude il giornale viennese — si manifesta un inasprimento che fa apparire attuale la domanda se, in una tale atmosfera, sembri opportuno il progettato viaggio ufficiale del Cancelliere Raab a Belgrado».

BUONE PROSPETTIVE per la questione di Cipro?

Londra, 16

Secondo fonti autorevoli, la eventualità di un successo degli sforzi inglesi per organizzare una conferenza con i greci, i turchi, il Segretario della NATO, Spaak e rappresentanti del Governo americano a proposito di Cipro non sarebbe, nel momento attuale, da escludere.

In primo luogo, si ritiene per certo che il Governo greco sia attualmente in uno stato d'animo favorevole al negoziato, essendo stanco di questa lunga controversia pur temendo difficoltà gravi all'interno da parte dell'opposizione qualora accettasse di fare qualche eccessiva concessione. Gli Stati Uniti incoraggerebbero Atene in questa tendenza mentre, dal suo canto, il Governo inglese sarebbe stanco non meno dei greci per il perdurare della controversia. Si dice, in proposito, che mentre in passato i passi del Governo di Londra non erano stati sempre «genuinamente sinceri» nella ricerca di una soluzione, ora sarebbero tali, in quanto sarebbe svanito il convincimento che il tempo lavora a favore dell'Inghilterra.

Il piano inglese, nel momento attuale, sarebbe di mettere in ombra, per qualche tempo, l'intero aspetto internazionale del problema di Cipro, d'accordo con i greci ed i turchi, facendo in pari tempo delle concessioni pur senza abbandonare completamente la sovranità britannica sull'isola.

Gli americani dal canto loro sarebbero propensi ad un accordo di garanzia per l'indipendenza di Cipro, sul modello di quello austriaco. Una clausola essenziale sarebbe quindi quella della proibizione della «Enosis» ossia dell'unione alla Grecia, così come per l'Austria è essenziale la proibizione di un «Anschluss» ossia unione alla Germania. Il progetto americano, però, troverebbe accoglienza poco favorevole negli ambienti inglesi.

Kruscev si recherebbe al Cairo e a Damasco

Parigi, 16

Secondo quanto riferisce, nel numero del 10 agosto, la rivista egiziana «Akhbar El Yum», Kruscev si recherebbe in visita ufficiale al Cairo ed a Damasco. Tale notizia sarebbe stata confermata recentemente a Mosca in occasione della visita in quella capitale della delegazione siriana.

A CARO PREZZO GLI AIUTI RUSSI ALLA SIRIA

Una vasta «epurazione» sarebbe in corso a Damasco

Si opporrebbe però a essa lo stesso Presidente Kuwatly per le gravi conseguenze che ne potrebbero derivare al paese

Damasco, 16

La situazione in Siria va facendosi di ora in ora più tesa, e non si esclude che possa precipitare da un momento all'altro. Il Ministro di Stato e Ministro della Difesa ad interim Khaled Azem ha esposto stamane alla radio i risultati del suo recente viaggio nella URSS e in Cecoslovacchia. «I negoziati che abbiamo condotti a Mosca — egli ha detto — hanno portato ad un accordo totale, in virtù del quale noi riceveremo tutto l'aiuto desiderabile per sviluppare la nostra economia ed equipaggiare il nostro Esercito, ciò senza alcuna condizione. Con l'assistenza finanziaria che riceveremo dall'URSS, noi costruiremo ferrovie e strade, svilupperemo la nostra industria e realizzeremo numerosi progetti di pubblica utilità». Il Ministro ha poi affermato che «il mondo occidentale intendeva imporre alla Siria condizioni inaccettabili per accordarle la stessa assistenza o per fornirle armi».

Nonostante le assicurazioni fornite dal Ministro, corre sempre più insistente la voce secondo cui la Russia avrebbe posto come condizione assoluta per l'esecuzione dell'accordo recentemente stipulato una immediata e radicale epurazione di tutti gli elementi non filosovietici ancora esistenti nell'Esercito. Non intendendo sottostare a tali condizioni, da lui ritenute lesive per l'indipendenza e per la sicurezza della Siria e per il proprio onore di soldato, l'ex capo di Stato Maggiore, generale Nizam Eddin, ha preferito rassegnare le dimissioni, dopo essersi anche rifiutato di proclamare la legge marziale in seguito alla denuncia del presunto complotto di ispirazione americana.

Il Consiglio dei Ministri ha pertanto accettato le dimissioni presentate dal generale, ed ha nominato il suo luogo il colonnello Aziz Bizreh, noto per le sue simpatie verso i partiti di estrema sinistra, ma la cosa è tuttora in predicato, in quanto si assicura da più parti che il Presidente Kuwatly non intende assolutamente firmare il relativo decreto di nomina, e sarebbe anzi deciso a dimettersi da capo dello Stato nel caso gli venissero fatte delle pressioni per costringerlo ad accettare tale mutamento, che egli considera foriero di incognite troppo pericolose per il paese.

Secondo altre voci, anche il Primo Ministro Sabri Assali, dopo aver preso conoscenza delle clausole segrete del recente trattato siro-russo, si sarebbe rifiutato di ratificare l'accordo ed avrebbe rassegnato le dimissioni, le quali, dato il momento particolarmente delicato, non sarebbero state ancora rese note. Fonti generalmente bene informate si sono però affrettate a smentire quest'ultima notizia, aggiungendo che non esiste, almeno per il momento, alcuna crisi ministeriale e che tutti i Ministri si trovano «di massima» d'accordo.

Ad accrescere il tono drammatico della situazione, l'Agenzia Continentale apprende da fonte assolutamente certa che nelle prime ore della scorsa notte l'Ambasciatore sovietico a Damasco, Nimiticha, si è premurato di assicurare al Governo siriano l'appoggio incondizionato dell'URSS «contro ogni complotto imperialista e contro qualunque aggressione tendente a sovvertire l'ordine nel paese».

Intanto, la crisi siro-americana ha raggiunto ieri il suo maximum allorchè alla frontiera libanese un ufficiale siriano ha cercato di perquisire la valigia diplomatica americana. oggi fonti americane riferiscono che i membri del corpo diplomatico degli Stati Uniti a Damasco sono stati posti sotto la più rigorosa sorveglianza da parte della forze di sicurezza e della polizia siriana, mentre Radio Cairo annuncia che aerei siriani hanno costretto ieri ad atterrare all'aeroporto di Damasco un quadrimotore americano che sorvolava senza autorizzazione il territorio siriano. Quest'ultima notizia è però stata smentita da funzionari siriani, i quali hanno precisato che nessun aereo americano ha volato ieri sulla Siria senza averne ricevuto l'autorizzazione.

Il col. Hussein a Roma chiederà forse asilo

Roma, 16

Il colonnello Ibrahim Hussein, Addetto militare presso la Ambasciata della Repubblica siriana a Roma, chiederà probabilmente asilo politico in Italia: lo ha dichiarato stasera a un'agenzia giornalistica.

Il col. Hussein ha detto di non aver ancora deciso se tornare o no in Siria: secondo le leggi del patriottismo dovrebbe ubbidire all'invito del Governo, ma secondo la logica dovrebbe rifiutarsi di tornare in patria. «Voglio pensarci bene prima di prendere una decisione — ha detto il col. Hussein — e non prima di tre o quattro giorni stabilirò se devo dar retta alla logica o al patriottismo». Il colonnello ha aggiunto: «Ho moglie e sei figli e debbo pensare anche al loro avvenire. Se tornassi in Siria, potrei esser costretto a riconoscermi colpevole, come si fa in Russia, oppure potrei essere eliminato con un finto attentato».

Hussein ha poi smentito seccamente di aver mai partecipato a complotti: «Lo stesso giorno in cui Radio Cairo diffondeva il comunicato che mi accusava, mi telefonavano da Damasco meravigliandosi che fossi a Roma», ha detto il colonnello, aggiungendo: «Non posseggo il dono dell'ubiquità e non potevo perciò partecipare a riunioni segrete a Damasco ed essere contemporaneamente a Roma».

Infine, il colonnello Ibrahim Hussein ha dichiarato di non aver ancora deciso se tornare o no a lavorare presso l'Ambasciata siriana di Roma ed ha quindi annunciato che probabilmente chiederà asilo politico in Italia: «Se dovessi farlo — ha detto — non credo che le autorità italiane mi estraderebbero in Siria in accoglimento delle richieste del Governo di Damasco».

In precedenza, l'Ambasciatore della Repubblica siriana in Italia, sig. Zeki Dyabin aveva dichiarato alla stessa agenzia: «Il col. Hussein è stato richiamato in patria per essere interrogato in merito al complotto recentemente scoperto. Il colonnello oggi ha lavorato regolarmente nella sede della Ambasciata e continuerà a farlo fino a che non avrà trasmesso le consegne ad altri. Parlare di una sua radiazione dai ranghi dell'esercito è prematuro, in quanto non è stato ancora interrogato».

IN VISTA DELL'ATTUAZIONE DEL MERCATO COMUNE EUROPEO

Un rilancio dell'emigrazione posto allo studio dal Governo

Sondaggi del Sottosegretario De Martino negli Stati Uniti e in Canadà
Il Ministro Pella si propone di far riprendere le trattative con il Belgio

Roma, 16

Una cronaca politica della giornata di Ferragosto e di quella immediatamente successiva è impossibile. Sono giornate senza storia e senza cronaca, e semmai si potrebbe più agevolmente parlare delle villeggiature degli uomini politici, i quali della cronaca sono i protagonisti. Ma il sen. Zoli, per esempio, nella pace di Rivisondoli non ama parlare del suo lavoro: «Sono qui in visita privata — ha detto a qualche giornalista che era andato a trovarlo nel suo rifugio — al solo fine di riposarmi qualche giorno. Mia moglie e mia figlia hanno la fortuna di potersi fermare ancora in questi posti di serenità, di bellezza e di pace, e lo faranno certamente. Per me dal 18 ricomincerà, con la visita ad Atri, la solita vita, che del resto conoscete, perchè se ne parla tutti i giorni».

Ed anche la polemica ha subito una sosta forzata con la mancata uscita dei giornali, ma riprenderà — se ne può esser certi — domani stesso con lo argomento più recente all'ordine del giorno, che è quello della nuova levata di scudi nel mondo degli intellettuali comunisti ad opera di quei giovani che si erano raccolti attorno alla rivista «Città aperta». In settembre, essi dovranno rispondere alle autorità del partito dei loro atteggiamenti «deviazionisti».

Domani s'inizierà la visita ufficiale in Canadà del Sottosegretario per gli italiani all'estero e per la emigrazione, on. Carmine De Martino. Il viaggio segue la missione da lui compiuta a Marcinelle e gli incontri colà avuti con i Mnistri belgi dell'Economia e del Lavoro. E' probabile che a queste visite alle collettività di nostri lavoratori all'estero, altre ne seguiranno in relazione ad un programma di rilancio dell'emigrazione italiana che si vorrebbe attuare col prossimo anno, parallelamente all'inizio di attuazione del Mercato comune europeo: è noto, infatti, che uno degli aspetti della completa integrazione economica dei sei paesi prevista dal trattato del MEC e che dovrà realizzarsi nel giro di dodici anni, prolungabili ad un massimo di quindici, è rappresentato da quella libera circolazione della manodopera, che risulterà particolarmente interessante per l'Italia.

Il programma di rilancio dell'emigrazione è stato studiato preliminarmente dal Ministro degli Esteri Pella e dal Sottosegretario per l'Emigrazione on. De Martino, d'intesa naturalmente con il Ministro del Lavoro on. Gui. Il compito dello on. De Martino è quello di preparare il terreno, sul piano dei contatti ufficiali, con le autorità dei paesi ricettivi della nostra manodopera, lasciando poi alle nostre Ambasciate ed alla azione dei rispettivi consiglieri il lavoro per la realizzazione di nuovi accordi e il rinnovo delle intese vigenti in favore della emigrazione italiana.

Oggi intanto il Sottosegretario De Martino — a quanto si apprende da Washington — ha avuto una giornata molto attiva nella capitale americana, dove ha avuto una serie di colloqui e conferenze con alti funzionari della Casa Bianca e personalità del Governo americano. L'on. De Martino, che era accompagnato dall'Incaricato di affari Egidio Ortona, che in assenza di Brosio regge l'Ambasciata d'Italia, ha cominciato la giornata con una visita alla Casa Bianca, dove ha avuto un colloquio col consigliere del Presidente per la coordinazione delle migrazioni, dott. Raab, col quale si è intrattenuto per circa 30 minuti in affabile conversazione. Poco dopo, sempre accompagnato dal Ministro Ortona e dal consigliere commerciale presso l'Ambasciata, il Sottosegretario De Martino si recava al Dipartimento di Stato, dove aveva un colloquio col Sottosegretario John Jones, cui è stata affidata la direzione generale degli affari europei. Dopo una breve conversazione nell'ufficio di Jones, il Sottosegretario de Martino, accompagnato dallo stesso Jones e dal Ministro Ortona, si è recato nello studio del Sottosegretario Loy Handerson cui è affidata la direzione generale degli affari connessi con l'emigrazione; affari che comprendono non soltanto la coordinazione degli sforzi comuni dei vari Governi, ma anche la collaborazione col Parlamento, cui spetta in ultima analisi dibattere ed approvare provvedimenti di legge che liberalizzino le ancora strette leggi immigratorie americane.

De Martino ha non soltanto esposto il problema demografico italiano e le sue possibili soluzioni migratorie, ma si è anche particolarmente trattenuto sul progetto di legge attualmente davanti al Congresso e che prevede la possibilità della riunione di familiari coi capifamiglia già espatriati negli Stati Uniti. Questo provvedimento legislativo, che è stato presentato dai senatori Kennedy e Pastore alla Camera Alta e dal «congressman» Walter a quella dei rappresentanti, prevede la possibilità di riunire le famiglie di profughi di cittadinanza italiana i cui capifamiglia sono stati ammessi in base alla legge speciale del 1953. Se il Congresso accetterà d'impostare la questione sul piano umano ed approvare il progetto di legge ora pendente, circa ventimila cittadini italiani verrebbero a beneficiarne e con essi anche l'economia americana, visto che nella grande maggioranza gli aspiranti all'entrata negli Stati Uniti costituiscono una manodopera altamente specializzata.

Si è anche appreso che, in una delle prime riunioni collegiali che il Governo terrà alla ripresa della sua attività, il Ministro degli Esteri on. Pella intende sollecitare il Consiglio dei Ministri ad approvare una «raccomandazione» per la ripresa delle trattative con il Belgio, dirette alla ripresa della nostra emigrazione mineraria che venne totalmente sospesa dopo la tragedia di Marcinelle.

Un viaggio sta per compiere anche un gruppo di parlamentari democristiani, esperti in problemi dell'agricoltura; del gruppo, naturalmente, fanno parte diversi deputati che si sono da lungo tempo attivamente impegnati nel problema della riforma dei contratti agrari, a cominciare dall'on. Gozzi, presentatore di una delle proposte di legge che vennero prese in esame dalla commissione competente prima che venisse presentato il progetto del Ministro Colombo sui patti agrari. Interpellati da un giornalista, il quale si meravigliava che essi non saranno presenti alla ripresa parlamentare, quando si tornerà a parlare dei patti agrari (Zoli ha confermato anche nel suo discorsetto di saluto alla chiusura dei lavori il proposito di portare al voto, alla ripresa, il provvedimento), alcuni di questi deputati hanno assicurato che non sarà così: essi saranno a Montecitorio, tutti presenti, alla ripresa delle sedute, per partecipare alla discussione.

Segnaliamo, infine, che i liberali si propongono di studiare ed elaborare una proposta di legge di revisione costituzionale per quanto attiene all'ente regione. La proposta che sarà presentata in autunno, si differenzia nettamente da quella già presentata da alcuni anni dai parlamentari del MSI. Infatti, la proposta di legge missina postula la completa soppressione del titolo della Carta costituzionale relativo alle regioni, mentre la proposta liberale mirerà a stabilire forme di decentramento amministrativo e burocratico che, togliendo all'istituto regionale quanto vi è di politicamente pericoloso per l'unità del paese, cercherà invece di realizzare, sul piano tecnico amministrativo, quelle forme di decentramento che risultano utili al buon funzionamento della pubblica amministrazione.

La situazione

Passato il Ferragosto, Montecitorio e Palazzo Madama hanno riaperto i battenti, ma la politica italiana è ancora in vacanza. Nella prossima settimana riprenderà parzialmente. Se la politica riposa, la diplomazia lavora. A Palazzo Chigi si seguono con estrema attenzione gli avvenimenti del Medio Oriente: da quelli positivi per noi, come la ratifica da parte del Mailjs iraniano dell'accordo tra il Governo di Teheran e lo ENI-AGIP per lo sfruttamento di ricche zone petrolifere di quel paese, accordo che si inserisce praticamente nel «cartello» internazionale dell'oro nero, a quelli negativi della Siria dove la politica anti-americana e anti-occidentale ha fatto progressi, forse inaspettati dai più.

I «colonnelli» siriani sembrano ormai decisi alleati della Russia: i loro aerei, che altro non sono che «MIG» sovietici camuffati da siriani, arrivano al punto di «fermare» un aereo americano. Si tratta, senza dubbio, di un «gesto» per dimostrare agli altri Stati arabi che la Siria appoggiata dalla Russia, si sente forte.

Il Medio Oriente pare avviato verso una delle sue crisi periodiche: bisognerà vedere se la crisi sarà limitata o ampia. La Russia, dopo il «fiasco» dell'anno scorso, pare aver riacquistato qualche vantaggio: la Siria è alleata, l'Egitto è sempre più antioccidentale, lo Yemen si arma con mitra e tanks d'oltre cortina. In Siria i militari «giovani», di sinistra, i «colonnelli» e i «capitani», hanno preso la mano ai militari «anziani», i generali. Intanto Nasser che sembrava isolato, pare sia riuscito a riprendere rapporti cordiali con Ibn Saud. Questo fatto è forse ancor più importante degli eventi siriani. Il Re di Riad finora era la maggiore pedina della politica americana nel Medio Oriente.

Intanto si è avuta una conferma di quel declino della popolarità di Eisenhower di cui si parla da tempo. Il Congresso degli S. U. ha respinto i reiterati appelli del Presidente, decurtando gli aiuti all'estero. E' la quarta volta in un mese che Ike vede bloccati i suoi progetti. Fatto sorprendente per un Capo di Stato che aveva avuto pochi mesi fa una elezione plebiscitaria. Il fatto è che Eisenhower, per fronteggiare il «ruolo» assunto dall'America nel mondo ha dovuto approntare un bilancio piuttosto pesante e con molte tasse, e tutto il mondo è paese: quando ci toccano nelle tasche tutti diventiamo di malumore. La cosa farà piacere ai democratici: declinando la popolarità di Ike, l'elezione del loro candidato alle elezioni del 1962 diventa quasi certa.

DOPO IL DISTACCO DEI MARITTIMI DALL'ORGANIZZAZIONE COMUNISTA

Manovra tentata dalla C.G.I.L. per bloccare la grave scissione

Solidali i socialisti nel contestare la validità della nuova F.I.L.M.

Genova, 16

La polemica all'interno della FILM continua. Da un lato i dirigenti espressi dal nuovo indirizzo autonomistico si sono insediati alla «Casa del marinaio», vecchia sede della Federazione, e hanno dato comunicazione di ulteriori adesioni a tale indirizzo, che si è concretato nel distacco dalla CGIL: tra le altre, vengono segnalate quelle del Sindacato autonomo della gente di mare di Napoli, dei piloti di Savona e Venezia. In molte località sono state indette assemblee di marittimi per prendere atto della nuova situazione maturata in seno alla Federazione.

D'altro canto, oggi alle 16 si è svolta alla Camera del Lavoro di Genova una riunione della segreteria nazionale della FILM rimasta fedele alla CGIL, la quale, in un suo comunicato, fra l'altro «diffida esplicitamente chiunque, uomini od organizzazioni, useranno il nome della Federazione italiana lavoratori del mare e della sua sigla, riservandosi tutte quelle azioni legali e parlamentari che riterrà necessario e comunica che sottoporrà alla prossima riunione del comitato direttivo, per le misure disciplinari che saranno necessarie, il caso dei signori Cotronei e Scolari, che attualmente sono decaduti, per l'atto compiuto contro la FILM, da ogni incarico».

Prima della riunione dell'11 corrente, Gaetano Cotronei era membro del comitato direttivo nazionale, membro dell'esecutivo nazionale della FILM (CGIL) e segretario, insieme a Guido Scolari della sezione genovese della Federazione. Lo Scolari era membro del comitato direttivo nazionale ed era inoltre responsabile della sezione stampa e propaganda della FILM (CGIL). Attualmente il Cotronei è vicesegretario della sezione genovese della FILM (autonomisti) e membro del Comitato di reggenza nazionale nominato nell'assemblea dell'11 agosto. Lo Scolari resta soltanto responsabile della stampa e propaganda della FILM (autonomisti).

In risposta alla stampa di sinistra, la nuova FILM respinge recisamente l'insinuazione che il nuovo indirizzo autonomistico sia stato determinato da pressioni esterne o da intromissioni di elementi estranei alla categoria. «Esso è nato dall'esigenza ormai generalmente diffusa tra i marittimi che l'unità della categoria si possa salvare unicamente sottraendo l'organizzazione sindacale ad ogni ipoteca di partito, e che la C.G.I.L. ormai da lungo tempo non può neppure lontanamente pretendere di esprimere il mondo del lavoro italiano, legata come essa è ad un ben preciso indirizzo politico ripudiato dalla grande maggioranza dei lavoratori».

Anche nei confronti della stampa socialista la nuova FIM contesta la pretesa illegalità della riunione dalla quale è scaturita la designazione del nuovo Consiglio della F.I.L.M. «A prescindere dal fatto — si osserva — che non può che essere motivo di stupore l'atteggiamento socialista, che si dovrebbe presumere orientato a favorire gli sforzi autonomistici del mondo sindacale italiano, bisogna osservare che i rilievi avanzati al proposito mancano di ogni concreto contenuto. L'assemblea di Genova dell'11 corrente è stata convocata dalla C.G.I.L. stessa come «assemblea generale dei marittimi iscritti alla FILM e alla assemblea intervennero non solo i marittimi liguri, ma anche numerosissimi marittimi — una sessantina — in rappresentanza di altrettante sezioni o gruppi di ogni regione d'Italia. L'assemblea pertanto aveva ed ha valore nazionale, sia perchè convocata nella sua naturale e sola sede nazionale secondo quanto disposto dall'articolo 11 del vigente statuto della FILM, sia perchè ad essa parteciparono rappresentanti di tutta Italia. Perciò le deliberazioni prese nell'assemblea di Genova dell'11 agosto devono essere considerate a tutti i fini di valore nazionale, e non solo per la sezione genovese».

MENTRE A PARIGI SI DISCUTE SUL NUOVO STATUTO

IN CRESCENDO L'ATTIVITÀ DEI RIBELLI NELL'ALGERIA

Una nuova ondata di terrorismo sul territorio nazionale Alla Borsa il franco continua a perdere numerosi punti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

La giornata del 15 agosto ha segnato una netta ripresa del terrorismo nella Francia metropolitana, e accentuata l'attività delle bande ribelli algerine che ormai infestano tutto il territorio, al centro come al Nord, ai confini della Tunisia e del Marocco come all'interno dello stesso Sahara, regione che sembrava fuori la portata dei «raids» dei ribelli, ma che esattamente un mese fa conobbe un primo assalto, il primo di una lunga serie senza dubbio, che terminò con la distruzione della centrale di Laghouat. Un nuovo «raid» è avvenuto ieri al nord di Laghouat e un distaccamento di legionari che protegge gli operai addetti ai lavori è stato attaccato da una formazione di fellagha nel corso della notte.

Simultaneamente, in prossimità della frontiera tunisina un'altra formazione di ribelli si scontrava con forze francesi e la battaglia, nella quale venivano impegnate cannoni, mortai e bazooka, durava tutta la giornata, mentre ad Algeri, Relizane, Tlemcen e altre zone della Algeria erano teatro di una recrudescenza delle azioni militari.

Il vice prefetto Tartas, recentemente nominato a Frenda, è stato ucciso mentre in macchina si dirigeva assieme all'amministratore della regione in un giro di ispezione della zona. Se in Algeria questa ripresa della attività terroristica sembra essere il preludio di quella battaglia che il comando francese si attende verso la metà della prossima settimana, e che dovrebbe allarmare il mondo nel mentre all'ONU si discuterà della sua sorte, nella Francia metropolitana gli attentati stanno diventando così numerosi da assumere un aspetto assai inquietante, se non allarmante.

In pieno giorno, ieri a Parigi, delle fucilate sono state intese in diversi quartieri della città e il bilancio è stato di quattro morti e sei feriti gravi. A Saint Etienne, Lione, Villeurbanne, Avignone, Douai, Tolone, nel villaggio di Deols, altre sparatorie hanno fatto decine di morti e una ventina di feriti.

Questa ripresa su vasta scala dell'attività terroristica è interpretata da taluni come un segno del rigetto del progetto di statuto che il Ministro Residente Lacoste presenterà nei prossimi giorni ai suoi colleghi del Gabinetto Bourges Maunoury.

Il giornale «El Moudjaid», organo del fronte di liberazione nazionale, scriveva nei giorni scorsi che gli algerini sono disposti a negoziare con la Francia, «ma con dei veri responsabili della politica francese». «I francesi che vorranno prendere contatto con noi — precisava — devono essere dei veri responsabili della politica francese e non dei semplici funzionari. Essi dovranno avere un vero mandato: non dovranno parlare in nome del Ministro tale o tal'altro; ma dovranno impegnare il Governo tutto intero. Il metodo Commin non ha mai ingannato il fronte di liberazione nazionale e non lo ingannerà mai poichè da ora in poi daremo seguito alle proposte che vengono direttamente dal Governo e non da amici o rappresentanti di qualche suo Ministro».

In questa risposta è chiaro la sorte che riserva il fronte di liberazione nazionale al progetto di statuto del Ministro Lacoste, progetto non ancora definitivo e che è suscettibile di modifiche. Il Ministro residente desidererebbe dividere in sette grandi regioni tutto il territorio dell'Algeria, mentre il Presidente del Consiglio, a quanto si dice, sarebbe favorevole alla creazione di sei regioni. Analogamente in litigio è la questione relativa alla creazione di una assemblea federativa, che secondo taluni ambienti politici, porterebbe in sè, sebbene Lacoste abbia previsto il «veto» di una Camera alta, il germe della sessione.

Queste questioni verranno regolate probabilmente a partire dalla prossima settimana, mentre ora il Governo è ancora impegnato nella sua battaglia in difesa del franco. I giornali di qui segnalano a grossi titoli che l'«operazione venti per cento» ha già portato i suoi frutti, poichè nella sola giornata di martedì la Francia avrebbe avuto un eccedente di 5 milioni di dollari in attivo, per il semplice fatto che il movimento speculativo è stato arrestato e che le esportazioni hanno avuto la meglio sulle importazioni con questa semplice, quanto opportuna, «operazioncella».

Dicono anche i giornali che, rimessa la barca in mare, la Francia potrebbe anche non aver bisogno di un grande prestito esterno per ristabilire il proprio equilibrio, ma queste notizie sono in netta contraddizione con quelle provenienti dal Fondo monetario internazionale e dall'andamento della Borsa. Secondo una notizia di fonte americana, i governatori del Fondo monetario stimano che la misura presa da Gaillard non può bastare a raddrizzare la situazione del franco e che nuove misure saranno necessarie, intendendosi esse in una completa svalutazione del franco quando i prezzi interni si saranno stabilizzati.

La Borsa di Parigi tende a confermare questa notizia. Due giorni fa il dollaro che era passato in poche ore da 420 franchi a 434, è salito ora a 439 franchi e 452, a seconda del taglio della banconota; la lira che era quotata a 0,70 è salita a 0,72, il franco svizzero che sembrava stabilizzato sui 103 è balzato a 105. E' evidente che, con tutto l'allineamento che c'è stato, il franco francese continua a perdere quota, malgrado il ritorno di capitali annunciato dai giornali parigini. Il fenomeno non è strano: l'ascesso non è stato operato interamente, totalmente, e continua a maturare, malgrado la volontà del paziente che tenta di lottare contro un male che sembra più forte di lui.

Vice

30 MILIONI SOTTRATTI da un legale all'INAM

Roma, 16

Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Mirabile ha emesso ordine di cattura a carico del noto avvocato romano Francesco Vairo. Il capo d'imputazione a carico del legale è di appropriazione indebita di oltre 30 milioni di lire ai danni dell'INAM.

Il Vairo, autorizzato dalla Direzione generale dell'INAM a riscuotere i versamenti per contributi da enti e ditte, doveva a sua volta versare le somme avute alla cassa centrale dell'Istituto. Constatata, però, una irregolarità in tali versamenti, la Direzione generale dell'INAM iniziava un'inchiesta, dalla quale risultava che gli enti e le ditte avevano regolarmente pagato. Veniva invitato pertanto l'avvocato Vairo alla Direzione generale dell'INAM a piazza del Popolo, ma il legale non si presentava. Della questione era, quindi, investito il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri e al termine delle indagini la Direzione dell'INAM inoltrava denuncia alla Procura della Repubblica a carico dell'avvocato Vairo per appropriazione.

Stante la irreperibilità dell'avv. Vairo, per cui questo non forniva al magistrato le necessarie giustificazioni, il giudice Mirabile emetteva ordine di cattura, trattandosi anche del reato ai danni di ente di diritto pubblico, da cui l'imputato aveva avuto mandato di fiducia. Però, il mandato di cattura a carico dell'avvocato Vairo non è stato ancora eseguito perchè da vari giorni il Vairo si è allontanato dall'Italia.

Alcuni componenti della spedizione alle isole Spitzberg allestiscono una tenda da campo che servirà da base per le ricerche condotte in occasione dell'anno geofisico internazionale

MISTERIOSA SCOMPARSA DI UNA CASSA D'ORO IN VOLO

Fra due polizie litiganti c'è un terzo che se la gode

Qualcuno ha sottratto il carico prezioso, malgrado ogni precauzione, da un aereo decollato a Orly e atterrato a Ginevra: ma dove ha compiuto l'abilissimo furto?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Questi ladri, se ladri sono, devono essere di un'abilità infernale. Hanno fatto scomparire da un aereo in volo da Parigi a Ginevra una cassetta contenente venticinque chilogrammi d'oro senza che nessun membro dell'equipaggio se ne accorgesse e senza che la hostess del guardaroba, attraverso il quale essi dovevano passare per raggiungere il bagagliaio ove erano state riposte dodici cassette piene d'oro, notasse la presenza di uno solo dei passeggeri che avevano preso posto sull'aereo. Il furto è stato così fulmineo, improvviso, inatteso, che la polizia francese e quella svizzera per ventiquattro ore non hanno fatto che scambiarsi messaggi di un umorismo tendenzioso e pieno di rimproveri.

Il fatto, in realtà, è straordinario. Martedì sera una società parigina spediva a Ginevra per via aerea dodici casse contenenti ciascuna 25 chilogrammi d'oro. Un'infinità di precauzioni venivano prese. La spedizione del carico era rimasta segreta perfino al personale viaggiante del «Viscount» a bordo del quale avrebbero dovuto viaggiare le casse cariche d'oro. La società di navigazione era solo stata avvertita che una mezz'ora prima della partenza dell'aereo sarebbero state caricate delle casse.

Alle venti una camionetta carica di queste casse, preceduta da due agenti motociclisti e seguita da una camionetta della polizia carica di poliziotti, giunge ad Orly. Sei gendarmi armati fanno la scorta alle cassette mentre vengono portate a bordo dell'aereo. Un ispettore armato di mitragliatore attende all'interno del bagagliaio che tutte le cassette vengano caricate. Alla fine dell'operazione egli le conta di nuovo. Sono dodici, di cui undici sistemate orizzontalmente e una verticalmente. Un doganiere le lega con una corda di acciaio l'una all'altra. La porticina del bagagliaio viene richiusa ermeticamente dall'interno e i due scendono dall'aereo attraverso la passerella normale, dopo esser passati dal guardaroba che comunica col bagagliaio.

Sono le 20.01, i passeggeri sono tutti a bordo quando l'ispettore e il doganiere scendono. Esattamente due minuti dopo i motori si mettono ad urlare, quattro minuti dopo il «Viscount» lascia il posteggio e si avvia verso la pista di lancio. E' seguito con gli occhi dai sei gendarmi e dall'ispettore. Tutto normale. L'aereo si alza in volo. A questo momento Orly comunica a Ginevra che il «Viscount» in arrivo trasporta un carico d'oro: vengano prese tutte le precauzioni del caso. Ginevra accusa la ricezione e risponde affermativamente.

Alle 21 l'aereo atterra all'aeroporto ginevrino. Lo ricevono dei poliziotti svizzeri ai quali l'ufficiale di bordo consegna la lista dei bagagli. Una camionetta attende di caricare le dodici cassette. La porta del bagagliaio viene aperta e l'ispettore delle dogane comincia a contare le cassette. Sono undici. I passeggeri scendono, i bagagli vengono scaricati e sole restano le undici cassette di oro. Ginevra chiama Orly: quante le cassette? Orly risponde: dodici. Comincia un dialogo strano. Ginevra assicura che sono undici e Orly certifica che sono dodici. Per ventiquattr'ore la polizia ginevrina e quella parigina si scambiano messaggi agrodolci. Infine è giocoforza arrendersi all'evidenza. L'ispettore e il doganiere che hanno proceduto al controllo del carico ad Orly assicurano che sono dodici, che fino al momento in cui l'aereo è stato potuto seguire sulla pista nulla hanno visto di anormale. A Ginevra dicono che non è possibile che una delle dodici cassette possa essere stata rubata all'aeroporto: il primo a salire è stato un ispettore delle dogane. Allora? L'ipotesi del furto viene avanzata. La cassetta è stata rubata in volo. Da chi? L'inchiesta dovrebbe stabilirlo. Intanto il «Viscount» viene rovistato in lungo ed in largo. Della cassetta nessuna traccia. I poliziotti provano ad aprire la porticina del carico, cosa facile quando l'aereo è a terra, ma impossibile quando l'aereo è in volo. Per di più la porticina è munita di un dispositivo di sicurezza: quando essa viene aperta, nella cabina di pilotaggio si accende una lampada verde. Il comandante di bordo, il pilota e il secondo pilota, non hanno notato nulla. La porticina non deve esser stata aperta. Allora come hanno potuto prendere il largo i 25 chilogrammi d'oro?

A Orly? La polizia parigina nega decisamente che date le precauzioni prese una cosa del genere possa essersi verificata. A Ginevra? Impossibile, risponde la polizia svizzera, poichè l'aereo ha atterrato con undici cassette.

L'inchiesta, dopo tre giorni, è allo stesso punto di partenza. Le due polizie si interrogano: chi ha rubato la cassetta? Soprattutto, dove è stata rubata? A loro, per il momento, interessa solo sapere la risposta a questa seconda domanda. E' in gioco il prestigio delle due polizie. Prima di ricercare il colpevole (un colpevole dovrebbe pur esserci) esse perdono il tempo per sapere se il furto è avvenuto prima o dopo il decollo da Orly.

Vice

Conosce la madre appena a 31 anni

Napoli, 16

Una napoletana residente a Torino, la signora Anna Rames, ha ritrovato la madre, che non aveva mai conosciuto, dopo 31 anni.

Anna Rames nacque il 7 aprile 1926 e dopo otto giorni fu affidata alle suore dell'orfanotrofio napoletano dell'Annunziata. Alcuni mesi dopo fu adottata dai coniugi Bianco, che, da Napoli si trasferirono successivamente a Milano. Con i coniugi Bianco la giovane è vissuta fino a quattro anni fa, quando cioè andò sposa ad un agente di P. S. di Torino. Subito dopo il matrimonio ella iniziò attive ricerche per rintracciare e conoscere la madre. Finalmente ebbe indicazioni esatte ed oggi ha potuto riabbracciarla. La donna si chiama Consiglia Rames, ha 55 anni e vive sola, completamente cieca, in un «terraneo» a Secondigliano.

L'incontro tra le due donne è stato commovente e si è svolto alla presenza di numerose persone del vicinato, alcune delle quali ricordavano anche l'episodio di quando Consiglia Rames affidò la piccola alle suore dell'Annunziata. Anna Rames ritornerà a Torino tra qualche giorno e porterà con sè la madre, ospitandola nella propria casa.

SERATE TRANQUILLE A «LASCIA O RADDOPPIA»

Priva di emozioni la puntata di giovedì

Il tranviere di Milano e l'usciere di Perugia hanno superato felicemente il penultimo ostacolo

Milano, 16

La trasmissione di «Lascia o raddoppia» di giovedì sera ha riservato agli appassionati del telequiz una serata piuttosto tranquilla e priva di quei colpi di scena che avevano invece movimentato le ultime puntate del popolare gioco a premi.

Entrambi i concorrenti per la domanda da 2.560.000 lire hanno facilmente superato la prova, portandosi così sulla soglia della massima posta. Il magistrato napoletano Eduardo Capaldo, già protagonista di due fortunose «riabilitazioni» al gioco, è invece caduto questa sera su di una domanda che non aveva ben compreso. Pure escluso dal gioco è stato l'appassionato di storia del Pellirosse, riammesso a partecipare al telequiz dopo che i dirigenti della TV avevano deciso di ritenere valida la sua risposta della scorsa settimana.

Dei tre debuttanti, due hanno superato la prova e uno, il barbiere Osvaldo Benzi, residente a Lugano, è stato, invece, tradito dalla memoria.

L'operatore cinematografico bolognese Franco Gherardi doveva indicare un particolare di una antica leggenda indiana, che è riferito anche nell'antico testamento, e starebbe a dimostrare l'origine autoctona dei Pellirossa. Si trattava addirittura del diluvio universale, ma il concorrente, benchè aiutato da Bongiorno, non è riuscito a dare la risposta.

Si è presentata quindi ai teleschermi la signorina Renata Cappello, di 26 anni, segretaria del Liceo classico di Savigliano. Essa si è dimostrata ferratissima nella storia della energia atomica e ha superato brillantemente le prime complesse otto domande, rispondendo rapidamente e con assoluta precisione.

La caduta dell'appassionato di storia del cinema Osvaldo Benzi, di 36 anni, venuto appositamente da Lugano, dove fa il parrucchiere, è avvenuta alla terza domanda. Si è sbagliato nell'indicare il nome dell'attore che fu accanto alla Duse nel film «Cenere»; Gustavo Serena, anzichè Febo Mari.

Più fortunata è stata la prova del terzo esordiente: il dott. Filiberto Menna, residente a Roma, medico provinciale presso l'Alto Commissariato della Sanità pubblica. Egli si è presentato per la pittura italiana contemporanea, e ha saputo identificare tutti gli autori dei molti quadri che gli sono stati successivamente presentati.

Per la domanda singola da 1.280.000 lire sulla storia universale doveva rispondere il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli Eduardo Capaldo: indicare i nomi e la data di morte degli ascendenti di Carlo III, detto il Grosso. Il concorrente ha citato Carlo Martello, Pipino il Breve, Carlo Magno, Ludovico il Pio, ma a questo punto si è smarrito e con un errato «Lotario», si è pregiudicato il proseguimento del gioco, venendo eliminato.

Gli ultimi due concorrenti della serata hanno superato in bellezza il traguardo dei 2.560.000 lire. Il tranviere milanese Salvatore De Rosa, appassionato di astronomia, non ha avuto difficoltà, dopo avere assistito alla proiezione di un film che riproduceva una eclissi artificiale di sole, a indicare le classificazioni in cui sono state suddivise le protuberanze infocate che si levavano dalla superficie incandescente: eruttive, attive, a vortice e a macchia. Infine l'usciere perugino Ugo Bistoni si è qualificato anch'egli per la prova finale ricordando che, dopo Desiderio, ad assumere il titolo di re dei Longobardi fu Carlo Magno, re dei Franchi nel giugno del 774.

TRE MORTI E 19 FERITI sulla strada di Zagabria

Zagabria, 16

Tre morti e diciannove feriti costituiscono il tragico bilancio di una grave sciagura della strada avvenuta la scorsa notte ad una trentina di km. da Zagabria, sull'autostrada per Belgrado. L'autopullman di linea Zagabria-Belgrado a causa di un'auto procedente in senso inverso è finito a tutta velocità contro un pesante autocarro in sosta sul lato destro della strada.

Nel violento tamponamento l'autopullman si è completamente sfasciato. Dalle lamiere contorte i soccorritori hanno estratto i corpi in fin di vita dell'autista e di un passeggero jugoslavo, che recava in braccio, ormai morta, la sua figlioletta di sei mesi.

Fra i feriti c'è pure un cittadino italiano, Enzo Bondini, da Roma, che ha riportato gravi fratture al capo ed è stato ricoverato alla clinica traumatologica di Zagabria con prognosi riservata. La moglie di questi, Maria Costantini, ha riportato ferite di lieve entità ed ha potuto lasciare l'ospedale dopo le medicazioni.

La macchina che ha causato il disastro, ha continuato la sua corsa, sfuggendo finora a tutte le indagini.

VENTICINQUE JUGOSLAVI fuggiti per mare a Bari

Bari, 16

Sette profughi jugoslavi, cinque uomini e due donne, sono stati raccolti da un motopeschereccio di Monopoli al largo di Bari. I sette profughi, che hanno dichiarato di provenire da Ragusa, hanno chiesto asilo per motivi politici.

Altri quindici jugoslavi sono giunti questa sera a bordo di piccole imbarcazioni. A Torre a Mare, frazione di Bari, dopo le 21 una barca a motore è entrata nel porto; a bordo si trovavano dieci giovani che hanno dichiarato ai carabinieri di aver abbandonato la Jugoslavia per motivi politici. A Giovinazzo (Bari) con un altro natante, alle 21.45, sono arrivati da Ragusa altri cinque jugoslavi. Infine, altri tre giovani sono stati raccolti al largo di Bari da un motopeschereccio.

«Jeeps» sovietiche per l'Esercito indonesiano

Giakarta, 16

Il colonnello Sarbini, comandante della zona orientale di Giava, ha annunciato oggi che l'esercito indonesiano di Giava riceverà tra breve da tre a seimila «jeeps» di fabbricazione sovietica.

ARDITA OPERAZIONE COMPIUTA CON SUCCESSO A SACILE

L'angelo è tornato sul campanile in elicottero

Un momento drammatico prima che la pesante statua di rame venisse fissata sul suo antico piedistallo - Migliaia di spettatori

Sacile, 16

Una eccezionale impresa è stata portata a termine questa mattina a Sacile da un elicottero pesante in dotazione alla SETAF di Verona: sulla cuspide di un campanile, all'altezza di 57 metri dal suolo, ha posato la statua di un angelo di rame sbalzato del peso di due quintali e mezzo e alta metri 2,60. L'operazione è durata complessivamente un'ora.

La chiesetta di San Nicolò di Sacile, risalente al 1400, era stata bombardata durante la guerra 1915-18: il proiettile di un cannone aveva parzialmente mozzato la cuspide del campanile danneggiando gravemente l'angelo che vi era collocato. Nel 1936, a seguito di una scossa tellurica, l'angelo aveva riportato ulteriori danni finchè il residuo troncone della statua era stato definitivamente distrutto da un fulmine. La chiesa era così rimasta con il campanile mozzo e senza il coronamento terminale. I sacilesi, per iniziativa del parroco mons. Pasqual, facevano costruire una nuova statua, questa volta in rame sbalzato con ossatura in ferro. Ad opera ultimata, però, ci si avvide che era impossibile innalzare la pesante statua fino alla sua base aerea e ciò date le malsicure condizioni della scaletta interna dell'antico campanile.

La statua attese per anni nell'interno del tempio, finchè a mons. Pasqual non venne la idea di rivolgersi al comando americano della base aerea di Aviano per ottenere l'intervento di un elicottero. Ci si rese conto subito che l'operazione era attuabile e si provvide alle necessarie strutture: il campanile venne avvolto in un castello di tubi «Innocenti» e alla sommità si sistemò una vasta piattaforma per i dieci operai che avrebbero proceduto al lavoro di collocamento della statua.

Alle 11 di stamane, qualche migliaio di persone aveva preso posto sulla piazzetta antistante la chiesa per assistere all'arrivo dell'elicottero, un «Sikorsky» della SETAF di Verona, pilotato dal ten. Ramon F. Warren: un robusto cavo di acciaio assicurato al ventre dell'elicottero reggeva la statua di rame penzolante a un metro circa dall'apparecchio che molto dolcemente ha cominciato a volteggiare sopra la cuspide del campanile per poggiare la statua stessa al punto giusto. C'è voluto del tempo prima che il piedestallo fosse centrato. Un primo tentativo è fallito ed ha minacciato di provocare seri danni agli operai. Il cavo era stato provvisto di un congegno automatico, in virtù del quale non appena il peso della statua fosse stato interamente sopportato dal piedistallo, il gancio che lo assicurava all'elicottero si sarebbe staccato da sè. E così è stato, ma una lieve ondulazione del pesante monumento ne ha provocato la caduta sulla piattaforma. Fortunatamente gli operai sono riusciti a scansarsi in tempo. La statua veniva nuovamente agganciata all'elicottero, ma si son dovuti effettuare altri tre tentativi prima che l'angelo fosse saldamente assicurato al suo piedestallo.

Inutile dire che le fasi della pericolosa operazione coronata alla fine dal successo, sono state seguite con viva ansia dalla folla sulla piazza. Alla fine il parroco ha benedetto la statua che dopo un così lungo periodo di anni è tornata a ornare il campanile dell'antica chiesetta di San Nicolò. Faceva festa anche un gruppo di alti ufficiali americani che vedeva conclusa felicemente la «operazione angelo».

La sciagura di Copenaghen

RIPESCATI I CADAVERI di ventun persone

Copenaghen, 16

Con un apparecchio speciale sono giunti ieri sera a Copenaghen esperti sovietici per svolgere un'inchiesta sulla sciagura dell'apparecchio passeggeri sovietico precipitato ieri nel porto di Copenaghen con 23 persone. Proseguono le ricerche per i restanti due. Anche la maggior parte dei rottami dell'apparecchio è stata estratta dall'acqua.

Secondo un comunicato ufficiale della SAS, l'apparecchio sovietico ha urtato la ciminiera di una centrale elettrica, e nell'urto ha perso un'ala.

Il Ministro Pella si è recato a visitare la colonia della P.O.A. a Roma che ospita i figli degli italiani all'estero

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale nuvoloso con possibili piogge e temporali, più frequenti sulle Alpi e Prealpi, ove si avranno nevicate oltre i tremila metri. Da domani sera aumento della nuvolosità sulle Alpi occidentali a causa di una perturbazione atlantica. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole scarsa nuvolosità intermittente, in temporanea accentuazione nelle ore diurne. Temperatura in diminuzione al Nord; stazionaria altrove. Mar Ligure, alto Tirreno, mari a ovest della Sardegna agitati; medio e basso Tirreno mossi; rimanenti mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.2, 21.6; Trento 15.8, 24.4; Trieste 20.1, 29; Venezia 20.4, 28.7; Milano 17.3, 28.3; Torino 14.6, 27.4; Genova 20.5, 23.4; Bologna 18.2, 31.2; Firenze 18.4, 28.2; Pisa 18.5, 25.9; Ancona 22.4, 28.9; Perugia 16.8, 26.3; Pescara 16, 30.4; L'Aquila 15.1, 28.1; Roma 17.7, 28.1; Campobasso 19, 29.3; Bari 18, 28.2; Napoli 16, 28.1; Potenza 15.8, 26.4; Reggio Calabria 24.8, 29.6; Messina 24.5, 31; Palermo 23.3, 28.5; Catania 18.3, 31.1; Alghero 16.3, 27.6; Cagliari 17.5, 32.1.

FATTA LUCE A LONDRA IN POCHI GIORNI SU UN TURPE DELITTO

Arrestato l'assassino di un bimbo mentre si addensavano i sospetti su uno zio

Era stato ricoverato d'urgenza semiasfissiato dal gas in un ospedale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Un operaio meccanico di 33 anni, Horace Edwards, è stato accusato oggi di aver ucciso Allen Warren, un bambino di sette anni che è stato trovato nudo giorni or sono davanti a un edificio di Loughton. L'accusa, alla quale si è arrivati in poche ore, libera un altro uomo da un incubo. Lo zio del bambino, Colin Warren, era ormai additato da tutti come l'uomo sospettato di averlo ucciso.

Ieri sera la BBC si era assicurata una trasmissione eccezionale, che oggi viene deplorata dalla stessa direzione generale. Colin Warren appariva sullo schermo televisivo per rispondere ad alcune domande, e soprattutto a questa: «Come ci si sente ad essere sospettato di un assassinio?». Warren stava infatti per essere arrestato: tutte le prove, comprese le sue stesse dichiarazioni, erano contro di lui.

Ieri sera, proprio durante la trasmissione televisiva, un uomo semi-asfissiato veniva ricoverato d'urgenza in un ospedale di Wanstead. Poco prima, proprio mentre Colin Warren si preparava ad apparire alla televisione, Horace Edwards era stato trovato dalla madre in cucina, semiasfissiato dal gas. Un poliziotto accorso all'ospedale lo riconobbe come uno degli uomini che erano stati interrogati durante le indagini per l'assassinio di Loughton.

La circostanza era sospetta. Chiamati subito all'ospedale, i detectives della stazione di polizia di Woodford, la stazione che si occupava delle indagini, hanno subito cercato di interrogarlo. Date le sue condizioni, i poliziotti si sono fermati durante la notte. Stamane il delitto di Loughton era per il grande pubblico ancora un mistero.

I sospetti erano caduti su Coli Warren, l'unico membro della famiglia del bambino assassinato i cui movimenti erano rimasti sospetti e imprecisi. Interrogato dalla polizia, egli aveva dato indicazioni che erano subito risultate completamente sbagliate. In un primo tempo aveva dichiarato di essere uscito di casa alle cinque del pomeriggio. Poi, risultata falsa la versione, aveva detto di essere uscito alle otto e un quarto e aveva giustificato la differenza di più di tre ore tra le due dichiarazioni dicendo che era solito uscire alle cinque. L'argomento era debolissimo. Aveva detto di essere stato in centro, di avere frequetato alcuni clubs e di avere incontrato certi amici, con i quali si era intrattenuto, ma di nessuno di questi amici era in grado di ricordare il cognome. Ancora ieri sera alla televisione faceva appello a un certo George, che avrebbe potuto deporre a suo favore.

Le affermazioni e le sconfessioni del giovane zio erano proprio tipiche di un colpevole che si confonda nel tentativo di farsi passare per innocente. Ormai tutti lo additavano come colpevole. La gente lo indicava per la strada, i detectives lo pedinavano dovunque. Il giovanotto si appartava, camminava solo nella notte e sotto la pioggia, facendo aumentare i sospetti. Era ormai sul punto di essere arrestato.

Mentre ieri alla televisione Colin Warren faceva appello al suo amico George, questi stava già dando le sue testimonianze alla polizia. Poco prima altri suoi amici avevano fatto lo stesso. Anche l'uomo ricoverato all'ospedale di Wanstead aveva chiesto di fare dichiarazioni. Il sovraintendente Jackson di Scotland Yard era seduto accanto al letto assieme ad uno stenografo.

Alle 11.30 di sera Edwards ha avuto un collasso e quella che sembrava fosse una confessione non fu che un sospetto sempre più fondato. Solo molto più tardi, Edwards completò la confessione. Edwards e Warren erano fisicamente abbastanza simili: l'uomo magro sulla trentina, che qualcuno disse di aver visto col bambino, poteva essere uno qualsiasi dei due. Ma già durante la notte, quando la polizia si era convinta di essere sulla buona strada, alcuni giornalisti avevano portato a Warren la buona notizia.

«Finalmente — aveva detto Warren — ho passato cinque giorni di agonia. Non potevo dormire, nè mangiare, nè lavorare. Che possibilità avevo ormai, quando io stesso non ero capace di dire quale treno avevo preso per andare a Londra la sera che Allen fu ucciso? Che possibilità avevo di convincere la polizia della mia innocenza? Io stesso non sapevo nessuno dei cognomi delle persone che erano state con me quella sera; sapevo solo i primi nomi. Poco a poco il mio alibi era stato frantumato. La polizia diventava sempre più sospettosa. Mi vedevo ormai perduto».

Oggi Edwards ha lasciato l'ospedale ed è stato accompagnato alla polizia di Woodford: aveva indosso solo un paio di calzoni, delle pantofole ed un soprabito. Dopo più di sette ore complessive di interrogatorio, una accusa formale di assassinio è stata emessa. Egli apparirà davanti alla Corte di Epping domattina.

A. P.

P

Perchè non mettete in casa vostra le carte brændli che sono così belle?

* annunciamo le nuove carte per pareti plastificate "resista" BRÆNDLI

Riflessioni sulla cultura

COSI' poco riguardosi verso noi stessi, e così scarsamente inclini a dare valore alle cose con le quali, noi uomini, entriamo in un rapporto soltanto apparentemente casuale, raramente abbiamo l'occasione di rivedere, con senso critico, quel mondo interiore che gli anni, i libri, le idee, e la esperienza soprattutto, lasciano sedimentare come il fondo della nostra umanità.

E a volte, presi da una subitanea angoscia, la quale è generata dal senso dell'infinito che sta sopra di noi, o dal senso di una non meritata solitudine, ci sembra che l'aver studiato, la stessa riflessione sulla vita, il sentire che i problemi sui rapporti con gli uomini si complicano sempre di più, tutto insomma ci fa dubitare delle nostre idee. Avvertiamo allora che la conoscenza, guadagnata giorno per giorno con una nobile inquietudine, si cambia, si allontana da noi stessi come se diventasse soltanto suono di parole e non sostanza umana ben radicata alla nostra ragione.

Accadono fatti straordinari, assistiamo a spettacoli che trascendono il nostro ben misero posto di uomini, si svolgono azioni imprevedibili che ci travolgono in una serie di situazioni quasi assurde, e noi restiamo sgomentati dal fatto che la nostra personalità, costruitasi con l'ausilio della cultura, nei momenti in cui occorre l'aiuto delle idee per chiarire cose ed avvenimenti, problemi e atteggiamenti umani, si arresta, si trova a dover quasi soccombere, come fosse presa da una specie di vertigine o in quel particolare stato d'impotenza che ci fa svalorizzare lo sforzo compiuto, e, successivamente, ci astrae dalla realtà. Restiamo allora soli e col rimorso di aver dedicato il nostro tempo migliore a ordinare concetti troppo alti per una funzione così elementare, com'è quella d'inserirsi, con umiltà, nel rapporto con il mondo; ci prende una sorta di amara inquietudine che, se provoca sfiducia, mette in movimento un congegno spirituale tutto nostro, ma con il quale incominciamo a giudicare noi stessi e la vita.

La prima idea che ci domina in questo delicato turbamento della coscienza è quella che ci fa subito pensare: è stata la nostra una ricerca autentica? La cultura di cui ci siamo nutriti ha realmente provocato il salto qualitativo dal piano di una conoscenza teorica e nominalistica al piano ove il nostro comportamento ci trasforma in una profonda testimonianza di conquistata umanità?

Non sempre, però, noi riusciamo a rispondere a questo interrogativo, poichè se fossimo capaci di una chiara risposta, noi avremmo già recuperato le condizioni per unificare la cultura e per scoprire quante idee passano, dalla condizione di puri riflessi conoscitivi, a determinare situazioni reali della nostra condotta umana.

E si capisce che non rispondendo mai, in modo concreto, all'idea di sapere se la cultura si è trasformata in qualità, gli uomini continuano a vivere nella convinzione che il conoscere problemi e cose sia soltanto un'arida tecnica; che l'intelligenza può essere soltanto considerata come facoltà necessaria a isolare l'uomo da se stesso e dal mondo, fino al punto di presentare l'intellettuale come una specie di mostro, insensibile ormai a quei problemi delicati della vita che vanno risolti non più con una speciale tecnica discorsiva, ma con una profonda e vigile meditazione sul reale.

Io sono perciò portato a credere che la vera cultura non può avere altra funzione che provocare negli uomini il potenziamento di quelle idee che fanno di essi prima di tutto delle persone, sensibili a ciò che muta e a ciò che non muta e, in modo speciale, dei centri di forza spirituale, da cui gli altri uomini possono attingere ciò che ad essi manca proprio nei momenti di maggiore smarrimento e di palese sfiducia nella vita.

L'uomo di cultura che non riesce a trasformarsi, sia pure in misura modesta, in un uomo che può consolare i suoi simili, parlandogli, con tono antico e moderno, delle cose che costituiscono in fondo la preoccupazione di tutti, non è un uomo della realtà, ma una larva che si vanifica anche quando mostra di conoscere lo scibile umano.

Con questo non voglio affatto qualificare l'intellettuale di ottimista che deve a tutti costi dorare la pillola e invitare gli uomini a ingoiarla col sorriso; ma voglio semplicemente pensare e dire che è proprio la concezione pessimistica delle cose, concezione scaturita da una profonda conoscenza della vita, che deve creare nell'uomo di cultura quella superiore forza d'animo, senza della quale è impossibile parlare agli uomini, in special modo quando ci accade di attraversare o superare periodi tristissimi e bui con intenso e virile patos.

Ed ecco allora come la cultura, dopo essere stata integrata da una coscienza inquieta e dubitante, informata da una sorta d'illuminazione sul dolore degli uomini e sul destino del mondo, si trasforma in messaggio, si presenta come un richiamo dell'uomo colto alla speranza; compie il salto dall'arido tecnicismo delle semplici nozioni nominalistiche al piano della consolazione.

Sapere significa perciò innestare la propria coscienza illuminata alla coscienza di milioni di uomini che cercano la verità della propria esistenza e non sanno da quali cose e da quali uomini potranno ricevere quelle parole necessarie e assolutamente fatali, le quali, se dette in un ordine armonioso e pieno di luce, trasformano il loro senso umano.

La cultura, quindi, può aver valore soltanto se essa si rivela come sintesi di pensieri e di atti che passano dalla coscienza sempre vigile e inquieta dell'intellettuale alla coscienza sgomenta degli altri individui, ai quali le condizioni reali della storia assegnano, senza dubbio, condizioni di vita umile e senza speranza.

In un'epoca come la nostra, così precaria e così caratterizzata da contraddizioni sempre più drammatiche, isolare la cultura (cioè l'arte, la filosofia, la morale, la religione, la scienza) per farne un lusso della mente che si astrae da se stessa e dalla realtà, significa accentuare, in modo irrimediabile l'angoscia stessa che nasce dalla irrazionalità della situazione e significa anche distinguere e scindere l'uomo di studio dai propri simili nel momento in cui questi ultimi hanno bisogno di essere aiutati a sopportare ogni oscura minaccia della realtà e ad affrontare, con vigile tristezza, l'avventura umana.

Continuar a considerare la cultura come pura ricerca fine a se stessa, estraendola dalla convivenza degli uomini, ciò significa venir meno alla funzione stessa della coscienza, che è quella di saper leggere nei libri, nelle cose e negli uomini soprattutto, più per dedurre idee e fatti che possono confortare, in ogni momento della monotona esistenza quotidiana, milioni di uomini, che per essere ornamento di pochi eletti. I quali, poi, sono sempre pronti a lamentarsi di essere poco valorizzati o a proclamare il loro sdegnoso distacco dal volgo, che per una sorta di abisso, artificiosamente scavato fra le coscienze, non riesce più nè a comprenderli, nè a seguirli o ad onorarli.

Marino Piazzolla

Una tromba d'aria ha investito alcuni paesi della valle d'Intelvi causando danni ingentissimi. Nella foto: gli alberi divelti hanno distrutto la rotonda di una colonia estiva di bambini

È RIMASTO BEN POCO DELL'ANTICO COLORE LOCALE

Si sono adeguate ai tempi le tipiche osterie romane

Insegne che traevano origine da aneddoti passati alla storia
Clienti d'eccezione da ogni terra - Lo stupore di Guglielmone

Il cavaliere Alessandro Rufini romano, cent'anni fa, in una sua operetta *(Notizie storiche intorno all'origine dei nomi di alcune osterie)*, allineava, scompartite nei tredici rioni, la bellezza di 575 osterie; e se pensate che Roma contava allora sì e no 150.000 anime, ogni 250 c'era un'osteria.

L'una valeva l'altra. Una stanzaccia buia, sghemba, dal piancito sconnesso, le mura rognose confortate appena dalla visione della cupola di San Pietro o dal campanile di Santa Maria in Trastevere, il soffitto a travicelli strapiombato sui tavoli e, appesi, il prosciutto, la lonza, il guanciale. Una cucina non meno buia, angusta, sempre più angusta con l'impinguarsi dell'ostessa, e la sua crosta gloriosa alimentata dal fumo del fuoco di legna, dai grevi aromi di pile, tegami, padelle. Giusto il cortile, quando riusciva a levarsi dai piedi la stia delle galline, il bucataio e i panni stesi, era una chiazza di luce pulita, col gioco di bocce, la pergola d'uva corna, lo sparuto alloro costretto a fornire le sue foglie ai fegatini di maiale.

Cent'anni dopo, avviati a stendere un repertorio delle osterie romane, con nostro grande sconcerto non c'è riuscito di rintracciarne neanche una (diciamo «una») di quelle elencate con tanta diligenza nella sua operetta dal benemerito cavaliere Alessandro Rufini; e sì che avevano un'insegna appariscente, dipinta a colori allegri, e levavano alta la frasca di lauro ceraso, e sventolavano la bandiera rossa che annunciava il vino scaricato di fresco e la bevuta a sbafo. Osteria dei Due Barili (il vino, asciutto o pastoso secondo il gusto del cliente, era spillato direttamente dal barile): osteria della Farfalla (il locale, tant'era buio, pretendeva anche di giorno il lume a petrolio, ed entravano a stormi, attratte dalla luce, le farfalle): osteria dei Gatti (esecrazione e condanna della perfidia dell'ostessa, pertinace nel buttare in padella, al posto della pieveloce lepre, il sonnolento soriano): osteria del Pulciaro (il piancito in terra battuta chiamava un nugolo di pulci, e le clienti molto se ne lagnavano con l'oste. Venne il lastrico nuovo e le pulci scomparvero, ma l'epiteto all'osteria non glielo levò più nessuno).

Un oste valeva l'altro, e tutti si somigliavano come sul baiocco di rame Urbano somigliava spiccicato a Innocenzo o a Gregorio. Una faccia tonda, lustra, e inamovibile, uno scoglio sul mareggiare delle pappagorge ondose, ricascanti e stillanti sul collo gocciole di sudore. Serviva in maniche di camicia e agghermito alla spalla il tovagliolo; la fascia di seta nera avvoltolata a più riprese stringeva in cintola il calzone stazzonato ricascante su un paio di scarpe sgarbellate. Ricascante il calzone, cascante lui, l'oste, almeno alla scorza, come il tasso che non abbia ancora smaltito l'invernale letargo: ma nella midolla sveglio, e saturo di malizia, e lesto a ogni trappoleria.

Là dove il «taverniero» di san Bernardino mescendolo lasciava traboccare il vino a bellaposta dal bicchiere o ne rovesciava il fondigliolo, sia del bicchiere che dell'orciuolo, gridando divizia, divizia! l'oste romano s'accontentava di farlo sprizzare a tutta forza dalla cavola della *torretta*, sì che al collo della misura si formasse un congruo *collarino* (due dita di schiuma, due dita d'estasi rubata al bevitore): ma quanto al vino, sempre vino dei Castelli, niente da ridire.

Come s'era dissolto intorno a Monte Cavo l'odore del mosto, l'oste si partiva di notte in carrettella per trovarsi a punta d'alba a Grottaferrata (o Marino o Costelgandolfo: ma Grottaferrata casca meglio. Connesso al suo nome è lo stridore di gangheri arrugginiti del cancello della grotta). Una scaletta scavata nella polpa del tufo o del peperino, e il dabbenuomo l'affrontava reggendo in una mano la lucernetta a olio, nell'altra la *ghiotta* (la lunga canna col bicchierino che serve all'assaggio) e stampata in faccia la beatitudine del neofita che adora il rubicondo Lieo in una catacomba non meno tortuosa di quella di Priscilla o di Domitilla.

Piatti tradizionali

Tuffava la *ghiotta* nel cocchiume della prima botte, cauto come s'aspettasse dal fasciame di doghe uno scricchiolio di doglianza: tirava su il vino guardandolo controluce prima di mettervi le labbra, si sciacquava la bocca e lo sputava facendo segno di no col capo. Finchè, allumata la botte buona, vi scriveva sul fondo il suo nome e cognome in tutte lettere (a fatica perchè il gesso non aderiva al legno umidiccio) con l'aria solenne che doveva avere Felice Peretti sul punto di incidere «Sixtus Quintus Picenus» al piede dell'obelisco vaticano o sull'abaco della colonna antonina.

L'osteria tuttalpiù si limitava a chiamarsi «osteria cucinante» e offriva non più di tre quattro piatti, scompartiti nella settimana e annunciati al cliente distratto dal cartello. «Martedì: coda alla vaccinara», «Giovedì: gnocchi», «Sabato: trippa». Piatti tradizionali, grevi di sughi, densi d'aromi, pimentati d'odori: dunque fatti apposta per invocare il vino; e il tavolo era nudo e crudo, senza la tovaglia e il coperto. Le semplici assi scheggiate sulle quattro gambe malferme; ma vivaddio! Vi sedeva Volfango (Goethe), mimetizzato nei panni d'un Miller pittore. Intento a *chopiner theologalement* (come consiglia Rabelais) la sua foglietta, non perdeva d'occhio Faustina; e lei, sotto la guardia stretta della madre, trovava il modo di scrivere per lui sul tavolo, col dito intinto al vino, un «quattro» alto così: quattro ore di notte, l'ora dell'appuntamento.

Luigi di Baviera, non ancora re ma sovrano di diritto all'osteria di piazza Barberini, inchiodava un baiocco al tavolo preferito, in vista del Tritone di Gianlorenzo, come a dire ch'era il suo e guai a chi glielo toccasse. Al suo tavolo preferito, da padron Agabito all'osteria del Moro a Ponte Quattro Capi, Ludovico Leporeo di Cormons ma romano per la pelle, contando i suoi spiccioli s'accorgeva di non potersi spingere più in là della smunta foglietta, e i suoi desideri di gola si limitava a elencarli nel sonetto:

Fresco butiro romanesco esploro — grasso com'oro, e caldo pan desiro — percui sospiro, e la mongana adoro.

L'oste era sbracato e sboccato ma cordiale col cliente solito; duro di grinta, invece, col cliente nuovo, e strafottente, capace di servirlo con una malcelata degnazione, con una condiscendenza forzata, ridotto anche il bongiorno a un economico «giorno».

Un gustoso episodio

Figuratevi col forastiere. Basti un aneddoto. Guglielmone (Guglielmo d'Hohenzollern), nelle sue frequenti gite romane, ospite di Umberto e Margherita, piantava la tavola apparecchiata nel salone degli Specchi al Quirinale per la sdrucita osteria fuordiporta. Una volta mangiava da «Scarpone» gli spaghetti «a la matriciana», a due ganasce: e roteava intorno l'occhio bovino meravigliandosi di non aver destato affatto la curiosità dell'oste. A parte che indossava un anodino doppiopetto blu, senza neanche il nastro d'una decorazione all'occhiello, la sua faccia cavallina, con la biondastra «guglielma» e i baffoni a manubrio di bicicletta, condita in tutte le salse sulla prima pagina dei giornali, era diventata popolarissima.

A un certo momento, non per vanità ma nell'intento commendevolissimo di contribuire, svelando il suo incognito, al maggior lustro del locale, «Lo sa chi sono io?» se n'esce a dire. Lascia correre una pausa piuttosto lunga, tranquillo dell'immancabile atto di sorpresa e insieme di scorno dell'interlocutore, poi: «Sono l'imperatore di Germania» e sul doppiopetto blu, buttato in fuori, sebbene non ci siano, scintillano, vibrano, tintinnano grancordoni e stelle e placche e altre patacche.

L'oste, asciutto asciutto, sul punto di spazzar via le molliche dalla tovaglia col pizzo del tovagliolo, senza alcuna incrinatura non dico d'emozione ma d'interessamento anche minimo nella voce: «Ah», risponde, «m'arillegro, m'arillegro tanto!».

L'osteria per adeguarsi ai tempi ha cambiato connotati. Il pavimento di cipollino, il *lambris* di noce, l'intonaco a buccia d'arancia; e contro i travicelli del soffitto hanno tirato la nitida cameracanna intarsiata di stucchi «novecento». La luce è perfetta. I tubi fluorescenti mettono nel giusto risalto i tavoli nuovi, il buffet nuovo dove si allineano porcellane e cristallerie: ma hanno un lieve difetto, contraffanno i colori, e anche il cliente di ciera florida sembra afflitto da un inguaribile mal di fegato.

La *torretta* (il sarcofago di marmo con l'acqua corrente dove il vino, nelle tre olle di coccio, ritrovava la nativa freschezza della grotta castellana) non c'è più. C'è il frigorifero, e il vino ghiacciato nel vetro brinato nasconde il sapore di punta, di cuoio, di muffa. Quanto alla cucina, fornelli elettrici, forno a raggi infrarossi, lavastoviglie, asciugastoviglie eccetera eccetera. L'ostessa s'è ritratta in segno di protesta lasciando al fuoco un anonimo cuoco, molto lindo e decorativo col cappellone di lino bianco.

L'oste ha indossato un irreprensibile prince-di-Galles grigio. Siede solennemente alla cassa (nitida anche la cassa di materiali nobili) e vi manda incontro la coppia di camerieri cerimoniosi in giacchetta bianca. Il tavolo è apparecchiato anche per servirvi una foglietta e una pagnottella a burro e alici; e sul conto (stampato) si tiene conto del servizio e dell'ige.

Il bevitore fedele che non riesce a staccarsi dall'osteria che in cuor gli sta, séguita a bazzicarla anche se gliel'hanno cambiata sotto il naso, camuffandola da trattoria, per abitudine o per pigrizia o tranquillo di non trovar di meglio. Beve contro voglia, a occhi chiusi, per straniarsi da tanto nitore di marmi, metalli cromati, cristalli; e con lo stesso gesto della mano che porta alle labbra il bicchiere cancella tutto quel nitore, restituisce all'osteria l'aspetto solito, coi vecchi stigli sui mattoni sconnessi, la patina d'untume alle pareti, e appesi ai travicelli il prosciutto, la lonza, il guanciale.

Mario dell'Areo

HA DATO OTTIMI FRUTTI L'ARDENTE APOSTOLATO DI PADRE LLANOS

Un raggio di speranza per i miseri accampati alla periferia di Madrid

Oltre duemila famiglie di contadini cacciati dai campi dalla meccanizzazione vivevano ai margini della metropoli alla mercè di speculatori senza scrupoli

DAL NOSTRO INVIATO
Madrid, agosto

Il manifesto — affisso sulle sontuose facciate della Gran Via — diceva così: Lavoro domenicale — *«Studente, giovane madrileno, come ogni domenica, un autocarro passerà domattina verso le otto lungo il seguente itinerario (...); se vuoi unirti al nostro sforzo potrai prendervi posto; aiuterai chi non ha tetto a costruirlo al* Pozo del Tio Raimundo. *Dacci una mano».*

Era una bella mattinata di domenica.

Chiamammo un tassì e chiedemmo del «Pozo del Tio Raimundo». La macchina attraversò il formicolante quartiere di Vallecas, costeggiò un triste terrapieno fra prati sterposi e fangosi, si inoltrò per quella landa sterile; e finalmente sbucò su una specie di desolato ripiano dove ci si parò dinanzi uno spettacolo bizzarro.

Immaginate un miscuglio di casupole simili a baracche e di casette nuove fra tuguri difformi; ma quel che dava al paesaggio suburbano un aspetto inconsueto era un formicolare di giovani in diverso assetto, quali in tuta da operaio, quali in maniche di camicia, che girando sui tetti ancora da finire maneggiavano con gesti gravi e inesperti la cazzuola e il secchio della calce. Ci introducemmo nella schiera di formiche e ne fermammo una a caso. Il modo in cui quel giovane si scusò della tuta e delle mani sporche mi annunciò, prima che me lo dicesse, il borghese. Era la prima volta che andava lì, disse; perciò mi indirizzò al padre Llanos, alla cappella. La cappella era una casupola, fitta di gente umile, quasi tutte donne. In una specie di stanzino annesso trovai padre Llanos. E' un gesuita di linguaggio deciso e scarno, che mi accolse freddamente (i giornalisti, indiscretamente e inesattamente, lo hanno descritto come un mezzo rivoluzionario; è invece, un apostolo ardente, qualche volta indisponente), e mi diede alcune spiegazioni. Fui affidato, alla fine, a un giovane professionista dall'aspetto serio e vivace che passava di lì. La moglie di questi, che era una sposina bruna e minuta, laureata in filosofia, dallo sguardo fervido e intelligente, prese a braccetto mia moglie e facemmo un po' di strada fra le case nascenti e i vecchi tuguri.

Presto ci trovammo riuniti con un avvocato sui trent'anni nella casa del primo. Era una di quelle abitazioni modeste finite da poco. La sposina si scusò della pochezza dell'ambiente, e anche del fatto che lei e suo marito dovevano ancora prendere il caffè e latte: il che fecero con disinvolta semplicità, sotto i nostri occhi.

Parlammo.

Il posto è uno dei più desolati della periferia di Madrid. Vi affluiscono, attratti da una certa possibilità di lavoro nell'edilizia madrilena, migliaia di rurali meridionali, che non si possono respingere, non esistendo in Ispagna alcuna legge contro l'urbanesimo. Sono sorte, così, centinaia di baracche e di casupole «abusive». Gli immigrati si affannavano a dare al mucchio di mattoni e di gesso che tiravano su l'aspetto di una dimora: nel qual caso l'autorità non poteva più abbatterlo. Molte case arrivarono al tetto in una notte. Poichè non avevano un quattrino, fabbricavano da sè i mattoni con l'argilla trovata sul posto; eppure solo un paio di case crollarono sotto il vento del Guadarrama. Le condizioni di vita erano abiette. L'ubriachezza e le risse erano cosa di ogni giorno. La promiscuità era ripugnante. L'acqua era pessima. Non c'erano medici, scuole, botteghe.

Fu proprio uno «scandalo» sorto in seguito all'abbattimento di una casa da parte della polizia che richiamò sul posto il padre Llanos, e rivelò alla Spagna il Pozzo dello Zio Raimondo. Duemila e trecento famiglie, spinte a Madrid dallo istinto della fame, cacciate dalle campagne dall'avvento del trattore, si erano buttate — nè più nè meno di quel che avviene a Roma — sui terreni illegali. Qui c'è da fare una parentesi importante. Quelle lande avevano un proprietario. Abili speculatori le avevano comprate a due pesetas, cioè trenta lire, il metro quadrato; e, fatti alcuni lavori rudimentali di urbanizzazione, le rivendevano agli immigrati andalusi a cento pesetas (1500 lire) il metro: ossia cinquanta volte di più. Non crediate che gli operai lanciassero alte grida. Gli operai, in tutti i paesi, sono uno straordinario e compiacente veicolo di propaganda. Compravano a credito, o coi soldi dell'asino venduto al paese, e chiamavano i vicini e i parenti. Sorse così un vastissimo villaggio improvvisato.

Un fosco periodo

Fu un periodo fosco e turbinoso. Era una miseria piena di vitalità, nonostante tutto. Gli operai sapevano mettersi d'accordo per concentrare gli sforzi su una casupola, così da tirarla su in una notte. Sembra incredibile ritrovare nella realtà un film famoso. Le donne si difesero con le unghie e coi denti, e talvolta misero in fuga le guardie. Nell'insieme, ci fu da parte di queste molta umanità.

Padre Llanos vide che le condizioni sanitarie erano tremende. Vennero col gesuita tre avvocati, due medici, due maestri, una maestra e alcuni infermieri. Per prima cosa edificarono l'attuale cappella. I medici curarono, gli infermieri pulirono le piaghe, i due maestri e la maestra improvvisarono una scuola che non aveva esistenza ufficiale, il giovane avvocato di cui parlavamo, istituì un piccolo consultorio giuridico gratuito, e scoprì così altre cose orripilanti.

Fra l'altro, poichè il magazzino di materiale da costruzione qui vicino era l'unico esistente, e Madrid è lontana, non c'era da scegliere; e la differenza di una peseta al chilo nel prezzo del gesso si faceva sentire. Una specie di società funeraria, immeritatamente intitolata a una santa, che assicura agli associati le spese per le esequie fiutò l'affare. Gli operai erano invitati ad associarsi (purchè fossero in buona salute); dovevano aver versato le quote per qualche anno; la polizza così sottoscritta consentiva loro un prestito di 1500 pesetas (22.500 lire) all'interesse del 15 per cento, che è usura «manifestamente leonina» secondo la legge spagnola. Le cose si complicavano per il fatto che la benefica società non dava denaro, bensì buoni per materiale da costruzione da acquistare in un negozio al quale aveva concesso l'esclusività di vendita in cambio di una percentuale. Perfino il peso era iniquo, non essendoci una bilancia in tutto il «Pozo del Tio Raimundo». A farla breve, il prezzo del materiale arrivava, quasi, al doppio del normale. Qualche cosa di poco meno crudele avveniva per i commestibili.

Una vera missione

La squadra di padre Llanos mise insieme un po' di alimenti e di materiale da costruzione, e montò una piccola società di credito con magazzino proprio. Potè vendere il sacco di gesso al suo vero peso, e a sei pesetas anzichè sette al chilo; poi misero su una cooperativa di consumo. Fu a quel momento che, dice il laureato che ci riceve, «me entrò el veneno del Pozo», (entrò in me il veleno del Pozzo); lui e la moglie vennero ad abitare qui; si affezionarono — sulla soglia di una carriera professionale che avrebbe dovuto svolgersi in ben altro ambiente — ai dolori e ai bisogni di «questi signori». (Dice proprio così: «estos señores», e non già «questa gente»).

«Mi piacque — dice — la loro maniera di vedere le cose. Dopo dodici anni di studi osservavo una realtà ben altrimenti viva e palpitante che quella dell'ambiente borghese di Madrid. Con l'inquietudine che avevamo addosso, ci parve interessante fare ed essere qualche cosa. I nostri compagni di laurea ci rimproverarono di sottrarci ai còmpiti che ci attendevano in seno alla classe dirigente. A noi interessava invece un villaggio di signori di questo tipo.

«La nostra prima battaglia fu contro l'usura. Gli operai medesimi erano usurai fra di loro; l'operaio, a volte, «tiene menos entrañas», ha meno «viscere» di un padrone. Poichè non c'era luce elettrica, non ci era vita sociale; gli operai andavano a letto prestissimo e si conoscevano appena. Cercammo di stabilire i contatti; formammo squadre per la nettezza delle strade, mettemmo i gabinetti, creammo servizi che a nessuno era venuto in mente di fare, avvezzi come erano a «ganarse las cosas a mordiscos», a procurarsi le cose a morsi».

Dopo breve tempo fu affrontato il vero problema: le case. Un primo passo a Madrid fu disastroso: «Voi — fu risposto — fomentate il tugurio». Ma un giorno il direttore generale dell'edilizia venne qui; e ne uscì convertito. Il 25 luglio 1956 egli convocò gli abitanti. Fu un giorno memorabile. Il signor Valera, così si chiamava, consigliò di smettere l'assurda pratica di costruire ciascuno una casupola con le proprie mani inesperte; il metodo sano era quello cooperativo. Che si organizzassero, e gli istituti ministeriali li avrebbero aiutati. Si fece così l'attuale piano: duemila e novecento case, di cui un terzo è già costruito, per le 2300 famiglie ammucchiate qui e per quelle che verranno.

Vi dirò, per abbreviare, che una seconda cooperativa, indipendente dalla prima, promuove la costruzione degli alloggi. Un'impresa privata ha fabbricato una casa-modello, e fornisce i mattoni, il cemento, ecc., necessari per ciascuna casa: essi sono pagati dallo Stato, che si fa rimborsare dalla cooperativa in cinquant'anni. La cooperativa utilizza la mano d'opera dei medesimi interessati. Di qui l'appello al volontariato borghese, che raccoglie ogni domenica centinaia di figli di papà, i quali nobilitano la loro vita agiata mescolandosi agli uomini dalla mano callosa. Nè crediate che solo giovani della borghesia imparino, «scoprendo» la classe operaia. Anche gli operai imparano.

— Ma non c'è, qui, l'ingratitudine? — domando.

Non c'è soltanto l'ingratitudine. Che è prevista, che è inevitabile, che è il sale necessario. Ci sono le beghe, le liti, le situazioni stravaganti come quella dell'operaio che convive con la moglie e con l'amante in una stanza, e pretende dall'avvocato che ristabilisca la pace; c'è la poca capacità di discutere in modo costruttivo. Ci sono le donne, che gridano e si pigliano per i capelli. Qualche volta si è dovuto imporre la saggezza con un atto di autorità. Tempo fa, una riunione di soci doveva decidere l'uso di certi guadagni fatti dalla cooperativa, che si suggeriva di passare alla riserva per rafforzarne la gracile struttura. Dagli operai sorse a gran voce la richiesta della ripartizione immediata di quei pochi soldi. I giovani madrileni, a un certo punto, troncarono la discussione. E i soldi passarono alla riserva.

Mia moglie ha domandato alla signora graziosa e minuta che ci ospita da quanto tempo fosse sposata. «Da due mesi», ha risposto. Suo padre è un avvocato noto. Per lui la vita di questi ragazzi nell'ambiente del Pozzo dello Zio Raimondo è quasi un dolore. Fino a due settimane fa si illuminavano col petrolio. L'acqua da bere è portata ogni mattina da un'autocisterna che viene da Madrid. E che vicinato! Si aspettavano tutt'altra cosa, per lei, dal matrimonio. Ma un giorno, lo auguro, lo credo, verranno finalmente a trovarla qui; e baceranno il ragazzo di ventisette anni che può insegnare qualche cosa ai vecchi, e ha dato alla loro creatura assai più che un bell'appartamento sul viale del Prado.

Riccardo Forte

«ZAR E CARPENTIERE» AL FESTIVAL DI BREGENZ

Imperterriti sotto la pioggia diedero inizio allo spettacolo

Gli organizzatori si erano ciecamente fidati delle previsioni di un vicino osservatorio

Bregenz, agosto

Da alcuni giorni il cielo era scuro e imbronciato, grigie lame di pioggia velavano senza interruzione l'orizzonte del lago, preoccupando non poco gli organizzatori del festival di Bregenz. Già due rappresentazioni di «Zar und Zimmermann» erano state sospese, e oscuri presagi aleggiavano sulla terza; la sola prospettiva legittima era quella di offrire in cambio agli acquirenti dei biglietti del primo settore, uno spettacolo di balletti al coperto, e di rimborsare agli altri il prezzo. Le ore scorrevano lente e accidiose, senza speranza di mutamento, sì che alle otto di sera ci avviammo lentamente, per i giardini grondanti d'acqua, verso la Stadthalle, sede dello spettacolo di balletti.

Pochi metri separano la Stadthalle dalla tribuna di settemila posti installata sulla sponda del lago. Vi rivolgemmo uno sguardo nostalgico, avviandoci in gran fretta al coperto, quand'ecco un evento inatteso: la folla degli spettatori, anzichè dirigersi verso l'ospitale Stadthalle, saliva imperterrita su per le gradinate della tribuna scoperta, esposta alle raffiche e ai rovesci del lago. Ombrelli, impermeabili, coperte formavano l'equipaggiamento degli intrepidi spettatori: niente surrogato di balletti stasera, ci venne cortesemente spiegato, bensì lo spettacolo regolare sul lago. Continuava a piovere a dirotto e ci fu giocoforza seguire l'esempio degli altri, prender posto sulla tribuna ed asciugare il sedile madido di acqua con alcune copie del «Vorarlberger Volksblatt», distribuite in gran copia e gratis dagli inservienti.

Le ultime luci del giorno si spegnevano sull'opposta sponda dell'immenso Bodensee e incominciavano a brillare quelle del casinò di Lindau, in terra bavarese, pochi chilometri di fronte a Bregenz. Pioveva a catinelle, faceva freddo: addossati gli uni agli altri, protetti da un tetto ininterrotto di ombrelli e di trasparenti teli di nylon, gli spettatori attesero in disciplina l'inizio dello spettacolo. Nessuno reclamò o si impazientì: il direttore d'orchestra, il viennese Anton Paulik, salì imperturbabile sul podio e diede l'attacco all'orchestra dei Wiener Symphoniker, protetta dalle intemperie da un provvidenziale padiglioncino coperto. Quanto a Paulik, situato oltre la soglia del tetto, egli condivideva la sorte degli spettatori, avvolto nell'impermeabile; quanto ai cantanti, ai coristi, al corpo di ballo, nessuna difesa. Con i costumi inzuppati — e pensiamo ai nostri baldi tenori — continuavano a cantare e ad agire con la massima disinvoltura.

Ma perchè, ci chiedemmo, iniziare lo spettacolo con un simile tempo da ladri? Perchè, ci venne risposto con amabilità, Friedrichshafen s'era espressa in termini favorevoli. Con la cittadina del Würtemberg, sede di un osservatorio meteorologico che risale ai tempi del conte Zeppelin, i preposti al festival di Bregenz si tengono in costante contatto telefonico. In caso di tempo dubbio, le previsioni di Friedrichshafen costituiscono un testo inoppugnabile: ora in quella sera, la telefonata rituale aveva detto che il tempo era in miglioramento, e sulla scorta di Friedrichshafen si era iniziato lo spettacolo, sotto la pioggia dirotta. Nè, in fondo, quelli dell'osservatorio avevano torto: al più si erano sbagliati di un'ora, perchè dopo il primo atto — svoltosi con tutta regolarità sotto l'acqua — il cielo si rischiarò e vi comparvero tremule le stelle.

Fu un atto di coraggio lo spettacolo in siffatte condizioni; ma fu un atto di coraggio ancor maggiore quello compiuto dai cittadini di Bregenz quando, all'indomani della guerra, e nelle condizioni drammatiche in cui si trovava l'Austria, si prese l'iniziativa di un festival annuale, imperniato sullo spettacolo sul lago. Si incominciò nel '46, con la piccola opera «Bastiano e Bastiana», scritta da Mozart a dodici anni e allestita su di un pontone galleggiante; si proseguì l'anno successivo con «Il ratto dal serraglio». Ma poi, opportunamente, si abbandonò Mozart: non solo per evitare una inutile concorrenza con Salisburgo, che dopo la crisi bellica rimetteva le ossa, ma anche perchè la musica di Mozart, contesta di finezze e di sfumature, ben poco si presta ad un'esecuzione all'aperto, sull'amplissimo orizzonte del lago.

E il festival di Bregenz prese la direzione dell'operetta: di anno in anno, in edizioni di gran cartello, i capolavori dell'operetta viennese si susseguirono sul lago, dallo «Zingaro barone» a «Una notte a Venezia», dal «Pipistrello» a «Gasparone», circondati dalle stesse cure che in Italia si dedicano alla Scala o al Maggio Fiorentino, alle opere liriche del grande repertorio. La presenza del lago — la scena, dell'ampiezza di un centinaio di metri, è installata su palafitte e separata dagli spettatori da un ampio specchio d'acqua — consente al regista un'infinità di risorse, di effetti luminosi, di fuochi artificiali, di fiaccole e luci che si rispecchiano nel lago.

Uno spettacolo — non è esagerato il dirlo — unico al mondo, sì che i settemila posti della tribuna sono costantemente esauriti dal pubblico che affluisce dall'Austria, dalla Svizzera e dalla Germania (Bregenz è un *carrefour* internazionale) non meno che dalle altre nazioni europee. Di anno in anno anche la rappresentanza italiana segna un incremento: macchine con le targhe di Milano, Roma, Firenze e persino di Lecce e Palermo erano allineate l'altra sera nel parcheggio. Non solo dell'operetta sul lago, replicata per una dozzina di serate, è contesto il festival: concerti, balletti, opere liriche vi si affiancano, nè manca la prosa, presente quest'anno con il «Don Carlos» di Schiller nella interpretazione del Burgtheater di Vienna.

Lo spettacolo principe resta tuttavia quello sul lago; abbandonando temporaneamente l'operetta viennese, Bregenz ha offerto stavolta ai suoi fedeli un'opera comica del primo Ottocento tedesco, «Zar und Zimmermann» di Lortzing. E' un'opera che, percorsa spesso da fremiti e da echi rossiniani, avrebbe pieno diritto di cittadinanza sui nostri palcoscenici. Per l'anno venturo si prospetta un ritorno all'operetta vera e propria, ma sotto un aspetto diverso da quello degli Strauss, di Zeller, di Millöcker: sarà di turno la famosa «Vedova allegra» di Lehar. Perchè anche questa è una caratteristica del festival di Bregenz che i nostri organizzatori potrebbero prendere a modello: il programma dell'anno successivo è reso noto, nelle sue grandi linee, agli spettatori del festival.

Guido Piamonte

Nella cattedrale di Sabaudia è stato battezzato Milko junior

CRONACA DELLA CITTA'

ATTESA PER IL 3 SETTEMBRE LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO

Preludio alla battaglia sul fronte municipale

La D.C. mostra di non ricercare altre formule e di considerare impegnativo il voto sulle dimissioni della Giunta

La parentesi feriale ha fatto decantare negli ultimi giorni le polemiche in campo politico, ma la situazione non può certo dirsi migliorata per quanto concerne la crisi municipale. E' facile anzi prevedere che le dispute si riaccenderanno presto in vista della nuova convocazione del Consiglio comunale, anche perchè nell'apparente serenità di questi giorni si sono andate invece preparando le nuove battaglie. E saranno, si può ben dirlo, proprio battaglie grosse, in quanto da più parti si cercano soluzioni risolutive, atte a veramente riportare l'attività del Consiglio sul binario della funzionalità amministrativa, oppure a provocare, in caso contrario, le estreme conseguenze della crisi. Vale a dire lo scioglimento del Consiglio e la nomina del Commissario prefettizio al Comune.

La Giunta municipale tornerà a riunirsi probabilmente oggi, ma con all'ordine del giorno tutta ordinaria amministrazione. Per la convocazione del Consiglio sono attese ancora dai tre assessori che si trovano all'estero, le adesioni all'atto di dimissioni collettive della Giunta, seppure si profili ormai la data del 3 settembre come la più attendibile tra le previsioni finora fatte. Dai partiti dell'opposizione di sinistra è stata ventilata un'azione mirante a far anticipare la riunione del Consiglio, ma l'iniziativa difficilmente avrà pratico seguito, anche perchè un'eventuale richiesta del genere nemmeno farebbe spostare la data indicata, tenuto conto dei termini stabiliti dalla legge per la decisione della Giunta ed il preavviso della convocazione che deve essere dato ai consiglieri.

Scontata quindi l'ulteriore vacanza del Consiglio, si pone l'interrogativo della possibile soluzione che si prospetta al Comune. La nuova crisi, lo si è già detto, è ben più grave delle precedenti, soprattutto per due ragioni. In primo luogo perchè si è determinata sull'adempimento fondamentale che compete al Consiglio comunale, vale a dire il voto sul bilancio. E' questo infatti il caso limite per il giudizio sulla capacità o meno del Consiglio di assolvere al dovere amministrativo ed è il caso in cui, quando il bilancio non ottiene l'approvazione, l'intervento del Prefetto si impone di rigore.

La seconda ragione è data dall'ormai estrema tensione prodottasi nei contrasti tra i partiti. Le ricorrenti crisi hanno frantumato svariate intese politiche, impedendone conseguentemente la ricomposizione; di più si sono esasperati anche i contrasti, di carattere personale, tra gli esponenti delle diverse correnti, per cui difficile risulta oggi anche il semplice dialogo tra le parti.

Da questa duplice premessa trae infine risalto e significato l'aspetto più grave della presente crisi e precisamente l'atteggiamento che hanno finito con l'assumere gli assessori della Giunta monocolore democristiana. Come si ricorderà le loro dimissioni sono scaturite dal primo, immediato, esame del voto negativo espresso dal Consiglio comunale sul bilancio. Sono state quindi la reazione, sul piano umano piuttosto che politico, dei responsabili della civica amministrazione, per la constatata impossibilità di porre argine alle influenze politiche che da un anno ostacolano l'attività del Consiglio. Non si può infatti dire che il bilancio sia stato respinto dal Consiglio (e del resto i voti, sia pure insufficienti, sono stati a favore della Giunta), perchè vero è che il bilancio non ha avuto l'approvazione richiesta dalla legge, in quanto un incidente politico marginale ha provocato una parziale diserzione dell'aula, facendo quindi mancare la votazione dell'intera assemblea (che avrebbe dato, senza quell'incidente, un risultato pienamente positivo per il bilancio).

Di questo stato d'animo della Giunta bisogna pertanto tener conto nel valutare la situazione che si porrà alla prossima riunione del Consiglio. Le dimissioni vogliono cioè significare un estremo appello ai consiglieri per accertare se vi è o meno la possibilità di «amministrare». Non si dimentichi che le dimissioni stesse sono state decise dalla Giunta senza nemmeno attendere le opinioni ed i consigli degli organi politici della D.C., della quale Sindaco e assessori sono espressione. E' stata veramente una manifestazione di insofferenza da parte di chi portava la personale responsabilità dell'amministrazione civica.

Diciamo e sottolineamo questo perchè abbiamo la sensazione che i democristiani ora nemmeno ricerchino formule o intese per superare la crisi. Ne deriva quindi che il voto di accettazione o di rigetto delle dimissioni, che il Consiglio sarà chiamato a dare, deciderà le sorti del Consiglio stesso. E sarà una votazione estremamente impegnativa perchè, ovviamente, i sedici democristiani della Giunta non potranno che astenersi dal voto, in quanto sono essi a chiedere il giudizio del resto dell'assemblea. Quale allora il risultato? Prevarrà la opposizione, specie delle sinistre, determinando la riapertura delle votazioni polemiche per il rinnovo della Giunta, in chiave di «aperture» a destra o a sinistra? Ma a cosa potranno portare se ormai già si sono sperimentate invano le varie formule? Oggi si assiste, ad esempio, ad un'iniziativa del P.R.I. e del P.S.D.I. per ridare vita alla cosiddetta «piccola sinistra» o «sinistra democratica», quella stessa che furono i repubblicani a dichiarare inattuale e inattuabile al Consiglio, tanto è vero che uscirono dalla Giunta, provocando la prima crisi, proprio per reagire alle pressioni dei socialdemocratici che caldeggiavano quella combinazione politica. Ed i comunisti stanno alla finestra, in quanto sanno che intese del genere o possono farsi con la D.C. o devono essere fatte con loro. Inoltre confidano che almeno parte della «piccola sinistra» mai agirà contro di loro. Ed abbiamo particolarmente soffermato l'esame a sinistra perchè è quello il settore che avrà peso determinante nel voto sulle dimissioni, appunto considerando l'astensione dei democristiani.

In questa complessa situazione ancora un elemento chiarificatore potrà peraltro inserirsi, ad esempio l'intervento dell'autorità prefettizia, per ingiungere al Consiglio comunque una decisione. Il bilancio preventivo dell'anno che manchi ancora a settembre (quando ormai dovrebbe essere pronto il preventivo per il 1958) è cosa assurda e paradossale; per cui addirittura doveroso potrà essere il richiamo da parte della Prefettura, per tutte le conseguenti decisioni che spettano all'autorità tutoria.

Il futuro impiego di tre motonavi dell'«Adriatica»

UNA COMUNICAZIONE AL SINDACO DEL MINISTRO CASSIANI

Il Ministro della Marina Mercantile ha risposto al Sindaco ing. Bartoli, sul quesito postogli per il futuro impiego delle tre nuove motonavi miste, che attualmente sono in corso di costruzione per la Società di navigazione «Adriatica». Sono le unità recentemente impostate, due nei cantieri di Livorno ed una al cantiere di Monfalcone. Ecco la risposta del Ministro Cassiani, diretta all'ing. Bartoli:

«Mi riferisco alla tua lettera del 15 luglio con la quale mi hai rivolto premure per conoscere a quale settore verranno assegnate le tre motonavi miste da 4350 tonnellate di stazza lorda, in corso di costruzione per la società «Adriatica». Al riguardo ti informo che le predette motonavi saranno destinate a sostituire le unità attualmente adibite alle linee n. 56 (Adriatico-Soria) e n. 58 (Tirreno-Soria) e che il loro itinerario sarà pendolare, con partenze settimanali alternate da Trieste e da Genova».

Gli uffici dell'Artigianato

Gli uffici dell'Associazione artigiani resteranno chiusi anche oggi sabato per ferie di Ferragosto.

IL CONGLOBAMENTO AI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI

Sospeso lo sciopero degli ospedalieri in attesa di un riesame del problema

Un colloquio dei sindacalisti con Palamara - L'opinione del Ministro del Tesoro nella risposta a un'interrogazione dell'on. Colognatti

L'annunciato sciopero di 24 ore dei lavoratori ospedalieri, che doveva iniziarsi alle ore 6 di martedì, è stato sospeso in seguito al risultato del colloquio avuto mercoledì col Commissario del Governo Palamara dal Comitato direttivo del Sindacato lavoratori ospedalieri aderente alla Camera del Lavoro. Dopo un attento esame del problema del conglobamento totale delle retribuzioni per la categoria, nel corso della riunione è scaturita la possibilità di addivenire ad una soluzione, attraverso un'ulteriore valutazione della questione che verrà fatta nei prossimi giorni da Palamara congiuntamente ai rappresentanti sindacali. Nella considerazione che tale fatto nuovo può favorire una soluzione pacifica e favorevole della vertenza, il Sindacato ha ravvisato l'opportunità di soprassedere a qualsiasi azione di lotta diretta, in attesa dei risultati dei prossimi colloqui.

Sarà interessante conoscere la risposta data dal Ministro del Tesoro, sen. Medici, a un'interrogazione dell'on. Colognatti in merito al conglobamento degli Enti locali. Ecco la lettera del Ministro:

«Caro Colognatti, relativamente alla questione concernente l'estensione al personale degli Enti locali triestini del conglobamento totale del trattamento economico di attività stabilito per i dipendenti statali dal D.P.R. 11 gennaio 1956, n. 19, devo anzitutto farti presente che i predetti Enti locali, nel disporre il conglobamento totale degli assegni fruiti dal proprio personale, oltre a mantenere in vita talune indennità speciali hanno stabilito stipendi più elevati di quelli per il corrispondente personale statale. Inoltre su tali nuovi stipendi sono stati resi operanti gli aumenti periodici determinati dai rispettivi Regolamenti, i quali risultano più vantaggiosi di quelli statali (in taluni casi essi sono biennali ed in ragione del 5 per cento, mentre, come ti è noto, gli aumenti periodici degli statali sono del 2.50 per cento).

In sede di esame delle relative deliberazioni, la Giunta provinciale amministrativa di Trieste ha dichiarato che sia gli stipendi conglobati, sia i relativi aumenti periodici, devono essere determinati secondo le condizioni e nei limiti stabiliti per il personale statale e che le indennità speciali potrebbero essere tutt'al più mantenute nei soli confronti degli attuali beneficiari ed a titolo di assegno «ad personam» riassorbibile con gli aumenti di stipendio (miglioramenti e scatti). Le suesposte determinazioni della Giunta provinciale amministrativa sono state pienamente condivise dal Commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste il quale non ha ravvisato fondate le argomentazioni e le circostanze controdeduttive assunte in proposito dagli Enti interessati.

«Il suddetto deciso e motivato atteggiamento degli Organi sopra menzionati non può non essere condiviso dal Tesoro, che deve tenere anche conto dell'ampia portata delle pregiudizievoli conseguenze che deriverebbero dall'ammissione di tali deroghe. Infatti, oltre al notevole aggravio finanziario derivante dal conglobamento del trattamento economico, va considerato che la questione di che trattasi assume rilevanza di vasta entità, investendo principi e norme fondamentali per la razionale ed organica disciplina economica dei pubblici dipendenti; ogni deviazione non può non determinare vaste estensioni a favore di altre categorie di personali, fra cui gli statali, per i quali non ricorre alcuna circostanza atta a giustificare la corresponsione di un trattamento economico meno favorevole di quello che viene richiesto per i dipendenti degli Enti locali di Trieste, cui farebbero seguito, ovviamente, i dipendenti delle altre provincie e degli altri comuni. Per le suesposte considerazioni non posso che confermarti il parere non favorevole già manifestato dal Tesoro sulla questione di che trattasi».

L'on. Colognatti si è riservato di rispondere alle affermazioni del Ministro.

Da guardie giurate iscritte alla C.d.L. vengono respinte le conclusioni dell'Ufficio del Lavoro in merito alla vertenza per l'ottenimento di un aumento salariale. Le guardie stesse chiedono la formazione di una commissione di lavoratori per un colloquio col Questore, giudicando superfluo qualsiasi referendum.

Collegi per i salari minimi

L'Ufficio del Lavoro rende noto alle parti interessate, che nel corrente mese terranno udienza i seguenti Collegi arbitrali, nelle date accanto indicate.

Aziende di vini e liquori 22 agosto ore 9; laboratori di pasticcerie per conto di terzi, 24 agosto ore 9.

IL RINNOVO DEL CONTRATTO

Ripresa delle trattative per i lavoratori del legno

Il Comitato direttivo della Federazione prov.le lavoratori del legno, edili e affini della CGIL, ha esaminato la situazione della categoria, quale si presenta dopo la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. A questo proposito il Ministero del Lavoro ha proposto una soluzione di compromesso, accettata dalle Organizzazioni sindacali, secondo la quale le trattative riprendono, in sede sindacale, per la definizione di tutte le questioni di carattere normativo rimaste finora in sospeso; non appena sarà stato raggiunto un accordo su questi punti, il Ministero si è impegnato di fare una proposta transativa sull'aumento salariale per i manovali, a conclusione della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Da parte delle Organizzazioni sindacali la proposta è stata accettata con favore, dal momento che gli industriali si sono formalmente impegnati a recedere dalla posizione negativa — assunta al momento dell'interruzione delle trattative — specie per quanto riguarda l'aumento salariale ai manovali, che gli imprenditori avevano mantenuto fermo sul 4.25 per cento, pur avendo già offerto il 7 per cento agli operai. Comunque, anche se la ripresa delle trattative è un fatto positivo, secondo la CGIL è opportuno che la categoria rimanga in agitazione.

† Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Giuseppe Grandi

Lo piangono la desolata moglie GIULIA ZENNARO, i figli, i generi, i nipotini e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano quanti prendono parte al lutto della famiglia.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 17, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI e i parenti tutti della compianta

Maria Stefancich ved. Gruden

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare al prof. Ferri e alla dott.ssa Gerdol per le amorevoli cure, nonchè ai colleghi dell'A.DI.GI.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi tutti coloro che hanno partecipato al nostro immenso dolore per la perdita della nostra adorata

Flora

Famiglie CATTARUZZA e BUNA

Le Famiglie QUAIAT e VECCHIET ringraziano tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

Silvano

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni Lorenzago Laggio giorn.
BOLZANO-MERANO giornal.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
RAVASCLETTO, vi. Arta, Paluzza Treppo, giorn. ore 6.15.
SAPPADA, DOBBIACO, BRUNICO BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO dom. 7.30.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE merc., sab., dom. 6.45.
IESOLO, domenica ore 7.30.
GRAZ via Villaco, Lago di Wörth, giovedì sabato ore 7.
INNSBRUCK, via Vipiteno, Colle Isarco, ma., gio., sa., do.
FIUME, giornaliero ore 7, 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PROMULGAZIONE DI UNA LEGGE EMANATA DAL GOVERNO

Interessanti semplificazioni burocratiche nel rilascio dei documenti amministrativi

Vari requisiti, quali la cittadinanza, la buona condotta e l'assenza di precedenti penali, saranno accertati d'ufficio - La legalizzazione delle firme

E' stata ufficialmente promulgata in questi giorni la legge 2 agosto, n. 678, che porta notevoli e interessanti innovazioni nelle norme che regolano le documentazioni amministrative e la legalizzazione di firme per le documentazioni stesse. Il provvedimento è stato emanato con procedimento speciale, senza discussione parlamentare, in quanto il Governo era stato espressamente delegato a legiferare in materia. Esso tuttavia ha già avuto ampia eco in occasione del voto espresso dal Consiglio dei Ministri, con la segnalazione dei principali disposti della nuova legge, che ora è possibile far conoscere completamente, attraverso l'illustrazione del testo pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica.

Sono norme che quotidianamente impegnano tanta parte della popolazione e gli snellimenti introdotti per lo svolgimento delle pratiche burocratiche saranno certamente molto apprezzati. Si ha, a esempio, in primo luogo la disposizione dell'art. 2 della legge che stabilisce: «I requisiti della cittadinanza, della buona condotta e dell'assenza di precedenti penali sono accertati d'ufficio dall'Amministrazione che deve emettere il provvedimento. La Amministrazione non può richiedere al privato atti o certificati concernenti fatti e circostanze che risultino in documenti già in suo possesso o che essa stessa sia tenuta a certificare». E' una enunciazione che pone in evidenza l'importanza del rinnovamento burocratico che la legge si è proposta e non occorre certo ricordare quanto laboriose pratiche e oneri di tempo e di denaro saranno così risparmiati ai cittadini.

La legge quindi dispone che le certificazioni «da rilasciarsi da uno stesso ufficio in ordine a requisiti riflettenti la stessa persona, debbono essere contenute in un unico documento». Si precisa inoltre che la data e il luogo di nascita, lo stato di celibe, coniugato o vedovo, la residenza e ogni altro requisito personale possono essere comprovati mediante l'esibizione all'ufficio competente di documenti di identità personale, rilasciati ai sensi delle norme legislative vigenti, o di altro documento rilasciato dalla pubblica Amministrazione che contenga la attestazione dei dati o requisiti richiesti. A tale scopo basterà esibire ai funzionari il documento di identità personale, i cui estremi e dati saranno quindi trascritti su un apposito modulo che sarà allegato agli atti, modulo che dovrà essere firmato dal funzionario e dall'interessato, il quale ultimo sarà tenuto personalmente responsabile della veridicità dei dati trascritti. In altre parole gli uffici pubblici faranno fede ai cittadini per le documentazioni (carta di identità o altra equipollente) che presenteranno, con lo obbligo morale e giuridico però dei cittadini di dare documentazioni esatte, veritiere.

Questo per quanto concerne le documentazioni amministrative, ma il rivoluzionamento burocratico molto opportunamente è stato esteso anche al campo delle legalizzazioni delle firme, pratica questa che spesso rappresenta, per difficoltà e oneri, adempimenti complessi quali l'ottenimento dei certificati. Ora la legge dispone, per quanto concerne i duplicati di documenti, che «le copie di atti o certificati, anche se ottenute con procedimenti meccanici o fotografici, ai sensi dell'art. 2 della legge 14 aprile 1957 n. 251, possono essere validamente prodotte in luogo degli originali, quando siano debitamente autenticate. L'autenticazione di cui al comma precedente può essere fatta dal pubblico ufficiale dal quale è stato emesso l'originale o al quale deve essere prodotto il documento o presso il quale l'originale è stato depositato, nonchè da un notaio, cancelliere o segretario comunale». Con apposito regolamento invece saranno stabiliti i casi nei quali potranno essere rilasciate copie di documenti doganali.

E' importante pure la norma dell'art. 7 riguardante gli atti di notorietà: vi si afferma infatti che «in tutti i casi nei quali è richiesto dalle disposizioni vigenti, l'atto di notorietà può essere supplito da dichiarazione resa e sottoscritta dall'interessato dinanzi al notaio, al segretario comunale o al funzionario competente a ricevere la documentazione. In caso di mendaci dichiarazioni, si applicano le pene stabilite dall'art. 496 del Codice penale».

Si hanno infine le norme riflettenti il vero e proprio atto di legalizzazione delle firme. L'art. 8 esordisce al riguardo con la precisazione che «non sono soggette a legalizzazione le firme apposte da pubblici funzionari o pubblici ufficiali sopra atti, certificati, copie ed estratti, dai medesimi rilasciati. Il funzionario o pubblico ufficiale rilasciante, deve apporre la propria firma per esteso, con l'indicazione della qualifica e con il timbro dell'ufficio». Le firme invece apposte dagli esercenti professioni e arti sopra atti e certificati da prodursi a uffici pubblici fuori del Comune, sono (art. 9) legalizzate dal Sindaco, dai suoi delegati o dal segretario comunale. Così (art. 10) le firme dei capi delle scuole parificate o legalmente riconosciute, sui diplomi originali o sui certificati di studio da prodursi a uffici pubblici fuori della Provincia in cui ha sede la scuola, sono legalizzate dal Provveditore agli studi.

Le firme su atti e documenti posti in essere nello Stato e da valere all'estero, nonchè posti in essere all'estero e da valere nello Stato italiano, sono soggette a legalizzazione, salvo le esenzioni previste da leggi o da trattati e accordi internazionali. Quindi le firme sugli atti rilasciati nel nostro Paese e da valere all'estero sono legalizzate dal Ministro competente e dal Ministro degli Esteri oppure dalle autorità da essi delegate. Per gli atti e documenti formati all'estero, redatti o vistati dai rappresentanti diplomatici o consolari italiani all'estero, sono legalizzati dal Ministro per gli Affari Esteri o dalle autorità da esso delegate. Se poi sono redatti in lingua straniera occorrerà anche una traduzione in lingua italiana, certificata conforme al testo straniero dalla competente autorità diplomatica o consolare, ovvero da un traduttore ufficiale. E' da notare al riguardo che quale atto formato all'estero viene considerato dalla legge anche il documento rilasciato e da usarsi in Italia, ma redatto da autorità consolare estera residente nel nostro Paese.

Nulla è innovato alle norme concernenti la presentazione dei documenti necessari per la celebrazione del matrimonio (che continua a essere regolata dal decreto 9 luglio 1939 n. 1238) e per la presentazione dei documenti nei concorsi per le carriere statali, materia quest'ultima che già è stata riordinata nel 1954 con il decreto presidenziale n. 363.

FERRAGOSTO FEDELE ALLA TRADIZIONE

Eccezionale movimento senza incidenti di rilievo

Tutte le strade controllate da numerose pattuglie della Polizia, guidatori prudenti e ligi al Codice

Un trionfo di sole ha fatto sì che la giornata del Ferragosto, splendida e luminosa, accontentasse un po' tutti; quelli che sono partiti, quelli rimasti in città e i... proprietari di stabilimenti balneari, affollati fino all'inverosimile, di locali e ristoranti. Sicchè il Ferragosto anche quest'anno ha mantenuto tutte le promesse.

Treni straordinari e carrozze aggiunte ai normali convogli in partenza dalla Stazione centrale hanno contribuito all'esodo di decine di migliaia di triestini. Contemporaneamente sono stati organizzati numerosi servizi speciali di autocorriere; infatti, tutte le linee che fanno servizio stagionale e quelle di gran turismo sono state potenziate e rinforzate mediante i pullman disponibili. Inoltre, una ventina di autocorriere «fuori linea» sono state adibite al trasporto di comitive di gitanti, per lo più diretti verso le località carniche e dolomitiche; centinaia di cittadini si sono infine recati oltre i confini, specialmente da Tarvisio.

Enorme il «serpente» di macchine incanalatosi sin dalle prime ore del mattino lungo la strada costiera; una interminabile colonna di macchine, di motociclette, di scooters di ogni tipo e cilindrata hanno abbandonato la città. Il pauroso traffico sulle strade statali e provinciali si può riassumere nel fatto che una macchina diretta a Sistiana verso le 8 del mattino, impiegava non meno di un'ora e mezzo per percorrere quei 20 chilometri. Non solo il limite di velocità veniva strettamente osservato, ma a ciò i guidatori vi erano costretti dalla difficoltà di traffico lungo la costiera, percorsa ininterrottamente dai triestini «in fuga» in un senso e dalle numerosissime macchine straniere in arrivo dall'altro.

Quest'anno abbiamo avuto una grata novità: il Ferragosto non ha fatto registrare nemmeno un incidente di più di quella che può essere considerata la media giornaliera. Il giorno 14, vigilia della festa, che quasi sempre fa registrare il massimo numero d'incidenti, si sono avuti appena 9 incidenti, mentre quelli del giorno di Ferragosto sono stati 14, tutti lievissimi e senza neppure notevoli danni per le macchine; questo per quanto riguarda almeno le strade della nostra provincia. Molto hanno certamente contribuito ad evitare pericolosi incidenti, i servizi d'emergenza predisposti dai Corpi di polizia preposti alla vigilanza delle strade. Ben 25 sono state infatti le pattuglie auto-moto-montate che operavano sulle nostre strade il giorno 14, mentre per il Ferragosto ce n'erano 32. Nell'esercizio delle loro funzioni, gli agenti hanno percorso complessivamente 2978 km. nella giornata di mercoledì e 3800 km. giovedì. Quasi insignificante, inoltre, il numero delle contravvenzioni, sia per il fatto che le pattuglie perseguivano il fine della prevenzione anzichè della repressione, sia perchè i guidatori si sono dimostrati ossequienti al Codice stradale. Gli stessi agenti della Stradale hanno confermato l'ordine e la disciplina dimostrati in questa occasione dai guidatori triestini, pur ammettendo le difficoltà del traffico, specie lungo la riviera, ove nel tratto Bagno ferrovia - Miramare erano posteggiati a esempio ben 1500 veicoli, i quali contribuivano sensibilmente a «strozzare» il traffico.

Pure il numero dei veicoli circolanti in città è stato rilevantissimo, eccezionale soprattutto quello di giovedì: circa 40 mila, mentre il numero dei veicoli circolanti in città aveva raggiunto il giorno precedente la bella cifra di 25 mila; per avere un'idea dell'eccezionalità di tali cifra, basti ricordare che il traffico di una giornata domenicale non fa mai registrare un numero maggiore alle 15 mila vetture circolanti. Da ciò si deduce — tenendo conto anche delle macchine triestine, quasi tutte fuori città — quale sia stata l'entità dei turisti stranieri, i quali giovedì dominavano il perimetro urbano. La città è stata un po' il loro regno incontrastato: ce n'erano a migliaia sul colle di S. Giusto, al parco di Miramare, sulle rive.

Anche ieri si avvertiva in città un clima di festa; il movimento nelle strade, i numerosi negozi chiusi, le centinaia di stranieri presenti dovunque, tutto ciò ha contribuito a mantenere quell'atmosfera di allegra vacanza, che caratterizzerà certamente la città fino a lunedì.

Comitive di combattenti ai campi di battaglia

RITROVATI AD OSLAVIA I RESTI DI UN CADUTO

Non sono mancate, in occasione del Ferragosto, le visite ai campi di battaglia di gruppi di combattenti della prima e seconda guerra mondiale. Tra i gruppi più numerosi — tutti guidati ed assistiti dal cav. Corubolo, vicepresidente della Federazione isontina combattenti — erano quelli della Sezione di Ranica (Bergamo), con il presidente Giulio Brenno, della Sezione di Osio di Sotto (Bergamo) con il presidente Nizio Piatti e il vicepresidente Luigi Olgis, di San Polo di Ravenna, con il presidente Guido Pagliarini. Pure da Azzano San Polo e da Seriano provincia di Bergamo e da Vaiano Cremasco, sezione quest'ultima guidata dal presidente Edoardo Gatti, sono stati nostri ospiti graditi combattenti della prima guerra mondiale.

In particolare, le diverse comitive, la maggior parte delle quali provenivano da Redipuglia, hanno visitato il Castello, i confini e si sono recate in devoto pellegrinaggio all'Ossario di Oslavia. Un episodio commovente ha caratterizzato la sosta al Sacrario della comitiva di Vaiano. Tra le migliaia e migliaia di loculi, sono stati rinvenuti, a cura del fratello Giovanni, i resti del fante Mario Ajolfi del 42.o Reggimento, caduto il 3 settembre 1917, di cui la famiglia ignorava sino ad ora se e dove egli fosse stato sepolto, essendo sempre ritenuto disperso. Innanzi al loculo — che si trova nella sala centrale del sacrario, — il fratello ed i presenti si sono devotamente inginocchiati: fiori della ricordanza sono stati collocati sulla lapide, dietro cui i resti del Caduto riposano nel sonno eterno.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

230 piacevoli rasature con sole 150 lire!

La schiuma dello Stick Palmolive è densa e abbondante, molto emolliente; il rasoio scorre rapido e la rasatura è perfetta! Provate oggi stesso uno Stick Palmolive!

L'astuccio Porta-Stick (facile impugnatura) sole lire 100

STICK PALMOLIVE

Rielaborato il progetto per la nuova sede del «Petrarca»

Il progetto per la costruzione della nuova sede del «Petrarca» dovrà essere rielaborato: è questo il giudizio emesso dalla Direzione generale dell'edilizia statale del Ministero dei Lavori Pubblici, a proposito delle note questioni sorte in merito a quest'iniziativa del nostro Comune. Il piano prevede la costruzione del nuovo Liceo in via Rossetti e già sono assicurati i finanziamenti per l'esecuzione dei lavori, i quali ultimi peraltro non hanno potuto ancora essere iniziati, appunto perchè è mancata l'approvazione del progetto, che anzi, come si è detto, le autorità centrali vogliono sia rielaborato.

Da Roma è stata data comunicazione in tal senso al Sindaco, soggiungendo però che l'accertamento delle modifiche da apportare è stato demandato all'Ispettorato generale dei lavori pubblici presso il locale Commissariato generale del Governo, per cui è da sperare in un rapido espletamento dei relativi atti.

Nel contempo il Sindaco è stato informato che il Ministero sta esaminando le pratiche riguardanti le nuove scuole di via Vasari e di San Giovanni, per le quali il Comune ha già esperito da tempi gli appalti concorso e attende la convalida della procedura seguita, ai fini dell'ottenimento dei contributi statali previsti per l'edilizia scolastica.

Iscrizioni alla scuola per vigilatrici d'infanzia

Il giorno 20 agosto verrà a scadere il termine per le iscrizioni alla Scuola Convitto per vigilatrici dell'infanzia e alla Scuola per puericultrici, annesse allo Ospedale infantile e Pie Fondazioni Burlo Garofolo e dott. Alessandro e Aglaia de Manussi, per l'anno scolastico 1957-58. Le interessate devono presentare domanda alla Direzione delle Scuola, corredata dai documenti.

Le candidate dovranno però indicare nella domanda: la data e il luogo di nascita; il possesso della cittadinanza italiana; la inesistenza di condanne penali; eventuali referenze. Per ogni altra informazione rivolgersi alla Direzione delle Scuole presso l'Ospedale infantile, via dell'Istria 65/I, tel. 90-350.

In onore del patrono di Verteneglio

Domani, alle ore 11, nella chiesa dei Padri Cappuccini di via Capitolina (Montuzza) verrà celebrata una Messa solenne in onore di S. Rocco compatrono di Verteneglio.

Il Comitato comunale invita tutti i profughi verteneglìesi a prendere parte a questa cerimonia di carattere votivo.

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro è venuta a conoscenza che i rappresentanti di una non identificata ditta milanese si presentano presso le abitazioni dei mutilati, dichiarandosi incaricati dalla stessa Associazione alla vendita di stoffe. L'Associazione avverte pertanto i propri soci di non aver niente in comune con tali persone.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29, minima 20.1; pressione mb. 1007.9 stazionaria; umidità 47 per cento; temperatura del mare 25.6

Oggi: S. Liberato. — Il sole sorge alle 5.6, tramonta alle 19.10. La luna leva alle 22.4, cala alle 11.57.

Maree. — OGGI: alta alle 12.50, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 19.50, cm. 20 sotto il l. m.: — DOMANI: alta all'1.30, cm. 2 sopra il l. m.; bassa alle 6.50, cm. 11 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, S. Luigi; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un cameriere di prima classe (turno 182); turno «generale»: un primo ufficiale di coperta, un capofuochista (a compartecipazione).

Il Provveditorato agli Studi di Trieste informa che l'Istituto Centrale del Restauro con sede in Roma, ha indetto un concorso per titoli ed esami per l'ammissione di 6 allievi al corso triennale di insegnamento del restauro annesso all'Istituto del Restauro in Roma. Il bando di concorso è esposto all'Albo del Provveditorato agli Studi.

STATO CIVILE

MORTI: Strain Pietro a. 76; Pieri Antonio a. 79; Ierig in Verdecchia Lucia a. 56; Cattaruzza Flora a. 11; Vatta Francesco a. 69; Stefancic ved. Gruden Maria a. 71; Mullon Augustino a. 58; Grilanc ved. Brisik Rosalia a. 87; Peric Giovanni a. 78; Bait Egidio a. 26; Moncher Erminia Luigia a. 83; Lippi Maria minuti 5.

MATRIMONI RELIGIOSI: Samsa Umberto commesso con Feriuga Palmira impiegata; Culot Alberto meccanico con Leo Maria casalinga; Trebse Antonio agente P. C. con Vodopia Vanda impiegata; de Gironcoli Luigi impiegato con Dalessandro Ilaria operaia chim.; Salvini Alberto fotografo con Tomasi Lilia commessa; Sabot Giovanni perito ind. con Podmenich Gianna casalinga; Trani Flavio piastrellista con Giorio Maria Silva sarta; Matassi Giovanni agente P. C. con Lovrecich Mirella impiegata; Vascotto Armando guardiano com. con Bainat Raimonda casalinga; Cok Celeste meccanico con Ravbar Maria sarta; Giovannetti Rolando meccanico con Bressan Clara impiegata; Tocci Ettore ragioniere con Maletti Gianna casalinga; Sodi Neven capit. mercant. con Magnan Irmina impiegata; Brieger Severino elettricista con Marini Elisa Giorgina impiegata; Puntar Marino meccanico con Germi Mirella casalinga; Icardi Alfredo impiegato con Manetti Lidia commessa; Salvi Enea impiegato con Saracino Maria Madd. casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica da camera; 12.10: Orchestra Barzizza; 16.45: Campionati mondiali di ciclismo su strada per dilettanti; 16: L'opera del '700; 19.15: Musica da ballo; 21: Le canzoni del Festival di Napoli; 21.30: «Doralice in Cornovaglia», di M. Mattolini e M. Pezzati; 22.30: Canzoni in vetrina.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Rizzo; 13: Orchestra Ferrari; 14.45: Motivi in tasca; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: Omaggio alla danza; 16.30: Orchestra Cergoli; 17: Atlante; 18: Musica per tutti; 18.30: Ballate con noi; 20.30: Le canzoni del sabato sera presentate da Teddy Reno; 21.15: «Madame Butterfly», di G. Puccini.

TERZO PROGRAMMA

19.15: Musiche di G. F. Malipiero; 20: Concerto di ogni sera; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Eduard van Beinum.

TELEVISIONE

17.15: Ripresa diretta dei campionati mondiali di ciclismo su strada; 18: La TV dei ragazzi; 21: I cavalieri della foresta, film; 21.45: Un, due, tre; 22.45: Una novella di V. Brancati recitata da Giorgio Albertazzi; 23: Ritratto di Anna Magnani.

LE ORE DELLA CITTA'

Chi ha trovato?

Il signor Giacomo Manzini, abitante in via Campanelle 269, ha lamentato lo smarrimento di un paio d'occhiali da vista, avvenuto ieri mattina verso le 11.45 mentre sostava nella pescheria di piazza Goldoni. Il Manzini, che è un povero pensionato, fa perciò appello alla gentilezza dell'eventuale rinvenitore.

Concerti bandistici

La Banda dei Salesiani ha ottenuto vivo successo la sera di Ferragosto a Grado. Il complesso, diretto dal maestro Ernesto Gruden, è stato ripetutamente applaudito da un foltissimo pubblico di villeggianti. La Banda è invitata domani a S. Daniele del Friuli nella ricorrenza annuale della «Sagra». Successivamente si recherà a Roma, dove è stata invitata per manifestazioni a carattere nazionale in occasione della inaugurazione di una imponente Opera salesiana.

Vaporino per Muggia

Domani, domenica, il piroscafo «San Marco» della Rosandra» effettuerà il consueto servizio sulla linea Trieste-Muggia-P. Olmi con i seguenti orari: da Muggia per Trieste alle 7.45, 9.30, 11.45 (tocc. P. Olmi), 13.30, 15.20, 17.15 (tocc. P. Olmi), 19 (tocc. P. Olmi), 20.45, 22.15. Da Trieste per Muggia alle 8.45, 10.10, 12.45, 14.30, 16, 18.15, 20, 22.45. Da P. Olmi per Trieste alle 9.15 (tocc. Muggia), 12, 13.15, 15 (tocc. Muggia), 16.30 (tocc. Muggia), 17.30 (tocc. Muggia), 17.30, 19.20. Da Trieste per P. Olmi alle 8.45, 10.10, 12.45, 14.35, 16.

L'Istituto Cosmetico

di piazza S. Giovanni 2, tel. 36623, specializzato in massaggi, informa che rimarrà chiuso per ferie sino al 3 settembre p.v.

Proiezione di documentari

Il documentario sulle colonie estive «Lassù sulle montagne» verrà proiettato questa sera alle ore 20 a Muggia. Questa sera alle 20, tempo permettendo, l'Ufficio del S.S.I. del C.G.G. per Trieste proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle località di Sales e Sgonico.

Notturno sul golfo

Questa sera il p.fo «Vettor Pisani» effettuerà una gita per Sistiana con partenza da Trieste (piazza dell'Unità) alle ore 20; sosterà a Sistiana dalle ore 21 alle 22.45 e sarà di ritorno a Trieste alle ore 23.45. La gita si effettuerà solo con bel tempo.

Abitini estivi signora

di moda, a prezzi di fine stagione, con sconti speciali, da «Novitas», via Roma 5. Capi elegantissimi, vera occasione.

Conoscete

i nuovi apparecchi radio tascabili a transistor, che possono funzionare a piacere con o senza alimentazione di corrente, all'aperto, in auto, o in qualsiasi altro posto vi troviate? In caso affermativo, non vi resta che rivolgervi all'Universaltecnica e acquistarne uno approfittando delle singolari agevolazioni di pagamento; se invece non li conoscete... — direbbe Rascel — rivolgetevi pure all'Universaltecnica, dove, dopo esservi riavuti dallo stupore per averli sentiti funzionare così bene, deciderete di fare il vostro acquisto pagando un piccolissimo importo mensile. E buon ascolto.

La Camiceria Botteri

informa la sua Spett. Clientela che la vendita di tutte le rimanenze di stagione continua ancora per qualche giorno e invita i suoi affezionati clienti ad approfittarne perchè la convenienza è così evidente che qualunque può constatare la serietà di questa occasione.

Gite per mare

L'«Istria - Trieste» effettuerà domenica gite per Grado, Grignano e Sistiana. Orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30, da Grado alle ore 18.30; da Trieste per Grignano e Sistiana alle ore 9 e 14.30, da Sistiana per Grignano e Trieste alle ore 12.30 e 18.30.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di CORSI LARLO di Antonio e della def. Luigia Jakin, nato a San Floriano del Collio il 5.10.1909, celibe, agricoltore, già ivi residente in fraz. Sovenza n. 7, deportato in Germania nel campo di Dachau nel gennaio 1945, donde non ha fatto più ritorno, è pregato di comunicarle entro sei mesi al Tribunale di Gorizia.

Avv. Augusto Sfiligoi.

CAMBIA LA MODA
CAMBIA ANCHE IL FORMATO DELLE FOTOGRAFIE
Adottate anche voi il
FORMATO AMERICANO
la novità del 1957
facendo stampare le vostre pellicole da «Giornalfoto» in piazza della Borsa n. 8

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	» 1040	» 1170
45 »	» 1020	» 1150	45 »	» 1560	» 1760
60 »	» 1380	» 1560	60 »	» 2080	» 2340
tre mesi	» 2050	» 2350	tre mesi	» 3100	» 3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 oppure sul c/c postale n. 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

(Foto Omnia)

La vettura su cui è perita la signora Albina Michelic presso la curva dello stradone di Udine, al bivio di Paparotti, dopo l'incidente provocato da una brusca frenata

IL MORTALE BILANCIO DI FERRAGOSTO NEL FRIULI

TRAGICHE CONSEGUENZE DI UNA FRENATA SULLA CURVA DELLO STRADONE DI UDINE

Una gitante di Aurisina rimane uccisa sul colpo - Poco prima sullo stesso punto era deceduto un giovane sottotenente Milanese

Abbiamo da Udine:

Tre luttuosi incidenti hanno funestato il Ferragosto in Friuli. Due sono avvenuti sulla strada Udine-Trieste e si sono conclusi con due morti: un giovane ufficiale di cavalleria, friulano, e una gitante triestina. Il terzo incidente mortale si è verificato sulla strada Buia-Urbignacco ove periva un bambino.

I primi due incidenti si sono verificati a pochi minuti l'uno dall'altro. Verso le 5 di giovedì, il sottotenente Sergio Scalmana, di 25 anni, abitante a Milano in via Torriani, attualmente in servizio al 5.o Lancieri di Novara di stanza a Codroipo, alla guida di un'utilitaria lanciata a tutta velocità sbandava sulla sinistra e proprio sulla curva di Casali Paparotti andava a finire contro un platano; la parte anteriore della vettura veniva schiacciata in modo pauroso fino a formare un tutt'uno con il parabrezza e la ruota anteriore sinistra si conficcava contro il sedile del posto di guida schiacciando lo Scalmana che decedeva all'istante.

Mentre erano in corso i rilievi della Stradale e il sopraluogo del perito medico e delle autorità giudiziarie, poco dopo, avveniva un secondo fulmineo incidente. Proveniente da Gorizia giungeva un'utilitaria targata TS 27162, guidata da Federico Franceschini, di 36 anni, da Aurisina, il quale aveva a bordo la moglie Anna Milic e il cugino Stanislao Gruben con la di lui moglie Sdenka. L'utilitaria era seguita da una giardinetta, targata TS 14902, condotta da Danilo Michelic, un fabbro di 34 anni, il quale aveva a fianco la moglie Albina Pipan, di 33 anni, e che ospitava anche il meccanico Francesco Furian, di 35 anni, e sua moglie Albina Vidari, di 32 anni, tutti da Duino Aurisina. Si trattava di un'unica comitiva che si apprestava a trascorrere il Ferragosto in Friuli. Purtroppo la vacanza doveva essere interrotta funestamente proprio all'inizio. Il Franceschini, notando la Polizia stradale attorno all'utilitaria dell'ufficiale fracassata contro il platano rallentava improvvisamente: il Michelic, che seguiva, non essendosi accorto della frenata andava a sbattere contro la macchina dell'amico, sbandava sulla sinistra e usciva fuori strada andando a sua volta a schiacciarsi contro un albero e infine rovesciandosi. Prontamente accorrevano gli agenti che soccorrevano gli infortunati: purtroppo per la Albina Pipan non c'era nulla da fare; la poveretta era deceduta all'istante per la frattura della base cranica. Gli altri occupanti della giardinetta sono stati ricoverati all'ospedale di Udine: il Michelic guarirà in una decina di giorni avendo riportato una ferita al capo, la Vidari ha riportato fratture costali all'emitorace destro guaribili in un mese; il Furian guarirà in una decina di giorni per contusioni multiple e stato di choc. Albina Pipan e Danilo Michelic erano sposati da un anno; la donna attendeva un bimbo.

Il terzo incidente ha avuto per protagonista una coppia di giovani sposi a bordo di uno scooter, Aldo Aita, di 29 anni, e Armanda Cantone, di 21 anni, la quale portava in braccio il figlioletto Ermes di sette mesi. In curva, la motoretta si scontrava con una Topolino guidata dal commerciante buiese Giovanni Ragagnin, di 31 anni, sopraggiungente dal senso opposto. Nello scontro gli occupanti la motoretta finivano a terra e il piccino, rimasto ferito seriamente al capo, appena trasportato a casa decedeva.

Infortuni sul lavoro

Vittima di un doloroso infortunio sul lavoro è rimasto, ieri pomeriggio, il pescatore Francesco Ulcigrai, di 31 anni, abitante in via Tigor 12, il quale ha riportato l'amputazione traumatica della terza falange dell'indice sinistro. Trasportato all'Ospedale Maggiore con una autovettura privata, l'Ulcigrai ha dichiarato che verso le 17 di ieri, lavorando a Zaule a bordo di un pontone per conto della ditta SIM di Riva Traiana, era rimasto con il dito schiacciato da una pesante asse che si apprestava a sollevare e che gli era improvvisamente scivolata di mano. Dopo le medicazioni del caso, l'infortunato ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di guarigione in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Verso le 17 di giovedì è stato trasportato al nosocomio con una autovettura di proprietà del signor Vittorio Volpi, di 44 anni, abitante in viale D'Annunzio 70, il garagista Carlo Greco, di 32 anni, domiciliato al numero 16 di Chiadino. L'uomo è stato trattenuto, dopo le prime cure ricevute all'astanteria, nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni. Il Volpi ha dichiarato che, poco prima, entrando nel garage «Aurora» di viale D'Annunzio dove egli tiene la macchina e dove il Greco lavora, aveva trovato quest'ultimo ferito e sanguinante per un infortunio sul lavoro, e di conseguenza aveva provveduto ad avviarlo all'Ospedale. A sua volta il Greco ha affermato di essere accidentalmente scivolato andando a finire con il braccio sinistro contro il vetro di un'automobile, e riportando una ferita lacera all'avambraccio con sospette lesioni tendinee.

Mentre stava uscendo dal Ricreatorio Gentilli, dove lavora per conto del Comune di Trieste, la pulitrice Anna Pellarin, in Blasoni, di 62 anni, è accidentalmente scivolata e caduta al suolo. Nell'incidente ha riportato la frattura del polso destro, per cui dovrà rimanere degente nel reparto ortopedico con prognosi di circa un mese, salvo complicazioni.

L'attività in luglio della Questura di Trieste

La Questura di Trieste attraverso l'opera della Squadra Mobile e dei Commissariati di P. S. sezionali, perseverando nella prevenzione e repressione dell'attività criminosa comune, durante il mese di luglio c.a. ha conseguito i seguenti risultati. Numero delle persone arrestate o denunciate: 1 per omicidio colposo, 24 per lesioni dolose, 7 per lesioni colpose, 1 per violenza carnale, 1 per atti di libidine, 2 per percosse, 3 per commercio di stupefacenti, 2 per violenza a pubblico ufficiale, 1 per malversazione, 3 per resistenza a pubblico ufficiale, 2 per oltraggio a pubblico ufficiale, 1 per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, 1 per violazione di domicilio, 158 per furto aggravato, 15 per furto semplice, 7 per minacce, 8 per truffa, 11 per appropriazione indebita, 4 per insolvenza fraudolenta, 4 per ricettazione, 7 per danneggiamento, 1 per simulazione di reato, 11 per ingiuria, 3 per diffamazione, 2 per corruzione di minorenni, 1 per istigazione alla prostituzione, 7 per violazione degli obblighi di assistenza familiare, 2 per maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli, 1 per circonvenzione di persone incapaci, 1 per falsa dichiarazione sull'identità personale, 1 per esercizio abusivo della professione sanitaria, 1 per emissione di assegni a vuoto, 93 per ubriachezza, 11 per mendicità.

Sono state inoltre tratte in arresto 25 persone, in esecuzione di mandati di cattura e ordini di carcerazione. Sono state elevate 1693 contravvenzioni varie. Nella azione sociale e di tutela del costumi sono stati conseguiti i seguenti risultati: 9 prostitute fermate per moralità, 254 sottoposte a visita medica, 3 rimpatriate con foglio di via obbligatorio. E' stata ricuperata refurtiva per un valore di circa 3 milioni di lire.

Lezione a un prepotente

Cinque mesi e dieci giorni di reclusione per oltraggio a un agente di polizia sono stati inflitti dal Tribunale al giovane Aldo Nadalin, di 23 anni. Il fatto avvenne la sera del 9 luglio '57 al bagno «Topolino» di Barcola, ove il fratello del Nadalin, Renato, era stato fermato da alcuni agenti della squadra antiborseggio che gli avevano chiesto i documenti avendolo notato aggirarsi con fare sospetto negli spogliatoi. Alla vista del fratello bloccato dagli agenti, Aldo Nadalin intervenne e, dopo aver apostrofato un poliziotto con parole offensive, lo aggredì colpendolo con dei pugni allo stomaco. Immobilizzato dai presenti, il troppo irruente Nadalin venne successivamente portato in Questura. Al processo, si è difeso dicendo di non aver voluto picchiare il poliziotto ma solo spingerlo. Nel pronunciare la sentenza, il Tribunale ha respinto la richiesta di libertà provvisoria avanzata dalla difesa.

Pres. Zanetti, P. M. Tavella; canc. Urbani.

Scoppia fra le mani una bottiglietta dissetante

Una giovane impiegata dell'Industria Triestina Fibre Tessili, Giuseppina Cernigoi, di 20 anni, abitante in via Archi 7, è rimasta vittima, ieri pomeriggio, di un incidente veramente inconsueto. Durante una pausa del lavoro, mentre si accingeva a stappare una bottiglietta di un prodotto gassato, questa le scoppiava improvvisamente tra le mani, producendole una vasta ferita lacera all'avambraccio sinistro.

La paura presa per lo stranissimo incidente ha causato alla ragazza anche un leggero choc, per cui i sanitari della CRI, dopo le medicazioni del caso, l'hanno avviata all'Ospedale maggiore. Guarirà in una settimana circa.

Gravi danni nell'Istria provocati dalla mareggiata

La violentissima mareggiata che ha investito martedì Trieste e l'Istria ha distrutto metà del parapetto del grande molo di Capodistria. Gravi danni ha subito anche il nuovo molo in costruzione nella baia di San Canziano, dove è stata seriamente danneggiata anche la escavatrice addetta ai lavori.

Anche a Isola i marosi hanno lasciato le loro tracce. La acqua è penetrata nelle cantine di alcuni stabili. I danni maggiori li ha subiti il battello da pesca «Kovac». La diga di protezione costruita a difesa delle nuove case della «Riba» presenta, dopo la violentissima mareggiata di martedì, una larghissima falla di otto metri di lunghezza. I danni provocati dal violentissimo uragano sono tanti e diversi che non è stato ancora possibile accertare l'entità neanche approssimativamente.

Un richiamo del Comune sul commercio dei funghi

Il Comune ricorda alla popolazione e in particolare agli esercenti, che i funghi devono essere acquistati esclusivamente al Mercato coperto di via Carducci, ove vengono sottoposti a preventiva e severa visita igienico-sanitaria. Il consumare funghi di provenienza clandestina può costituire grave pericolo per la salute.

Pertanto s'invita a diffidare dei venditori clandestini dei quali molti vanno in giro, specie nel suburbio, ad offrire funghi eludendo la vigilanza degli organi sanitari.

Quasimodo in Dalmazia

In viaggio per la Dalmazia, dove trascorrerà alcuni giorni, è passato per Fiume Salvatore Quasimodo.

GLI INCIDENTI «DOMESTICI» DURANTE IL GRANDE ESODO

Violento urto di un ciclomotore contro un autobus dell'Acegat

Ricoverato in gravi condizioni il protagonista dello scontro

Nella zona di Trieste, contrariamente alle pessimistiche previsioni della vigilia, la festività del Ferragosto è trascorsa senza gravi sciagure stradali imputabili al traffico caratteristico delle giornate festive. Evidentemente la gente ha fatto tesoro delle raccomandazioni e dei consigli dati in vista del «grande esodo» ed infatti, stando alle comunicazioni ufficiali, il traffico pur imponente è fluito senza alcuna battuta d'arresto degna di rilievo. Non vogliamo con questo dire che in tutta la giornata nessuno sia rimasto infortunato; semplicemente va segnalato il fatto che i pochi incidenti non si sono verificati nelle ore di punta e non certo a causa dell'aumentato traffico.

Verso le prime ore di ieri è rimasto ferito, nei pressi del Sanatorio di Aurisina, l'elettricista Giovanni Leghissa, di 32 anni, abitante a S. Pelagio 48, il quale ha dovuto essere ricoverato d'urgenza nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore con prognosi riservata, avendogli il medico di turno riscontrato una vasta e profonda ferita lacero contusa al vertice del capo, ferite lacere alla fronte ed al ginocchio sinistro, escoriazioni alla faccia ed al gomito sinistro e stato subcommozionale. L'incidente è avvenuto verso la mezzanotte, quando il Leghissa si trovava a transitare, in sella alla propria motoretta, nei pressi del Sanatorio di Aurisina, diretto verso la zona in cui abita. A causa di un brusco scarto della ruota anteriore del mezzo, aveva perduto l'equilibrio rovinando al suolo. Sul posto erano intervenuti prontamente i sanitari della CRI.

Verso le 5, all'angolo tra le vie San Marco e D'Alviano, il bracciante Renato Tegacci, di 40 anni, abitante in S. M. M. Inferiore 700, è andato a cozzare con violenza con il suo ciclomotore, contro la fiancata di un autobus dell'Acegat, targato TS 26906, e guidato dall'autista Antonio Depangher, di 49 anni, abitante in via Cigotti 4, il quale si accingeva a rientrare al deposito di via Broletto. Lo scontro non ha potuto in alcun modo essere evitato anche a causa della velocità con la quale procedeva il Tegacci.

Sbalzato al suolo, il poveretto è stato soccorso dai sanitari della CRI, chiamati telefonicamente sul posto, e trasportato all'Ospedale Maggiore. Ha riportato un vasto ematoma escoriato alla regione parietale sinistra, ferite lacere al temporale destro, contusioni escoriate all'anca sinistra, alle mani, alle ginocchia ed alla regione sternale, per cui il medico astante lo ha fatto ricoverare nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata. Danni rilevanti ha riportato il ciclomotore.

Per evitare un passante sceso improvvisamente dal marciapiede del Viale D'Annunzio, nel tratto antistante lo stabile contrassegnato con il numero 48, uno scooterista ha perduto il controllo del mezzo e, dopo esser salito sul marciapiede ha investito un uomo in attesa della filovia, rovesciandosi quindi a terra. Nel complicato incidente della strada sono rimaste ferite tre persone.

Verso le 14, il giovane Giorgio Fonzari, di 18 anni, abitante in Scala Bonghi 25, si trovava a percorrere il Viale D'Annunzio, in direzione della vicina piazza Garibaldi, in sella alla propria motoretta, TS 16126, sul cui sellino posteriore aveva preso posto la di lui sorella Giuliana, di 17 anni, coabitante. Giunti all'altezza dello stabile numero 48, i due si vedevano improvvisamente attraversare la strada da un incauto pedone: nel tentativo di evitare lo investimento, il giovanotto sterzava bruscamente verso la propria destra, poichè in quel momento stavano sopraggiungendo altri veicoli e spostarsi verso il centro della carreggiata significava essere travolti senza scampo. La manovra riusciva solo in parte però, e, dopo aver superato d'un balzo la cordonata del marciapiede, lo scooter andava ad investire in pie- nasali, epistassi, contusioni esco- vic, di 77 anni, abitante in via della Tesa 33, il quale si trovava in attesa della filovia. In seguito all'urto tutti e tre finivano a terra e dovevano essere ricoverati all'Ospedale. Il Rijavic ha trovato accoglimento nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di un mese, per la frattura delle ossa nasali, epistassi contusioni escoriate al parietale sinistro, escoriazioni agli arti inferiori e superiori, e contusioni al piede destro.

Il guidatore della motoretta ha riportato invece delle contusioni alla spalla sinistra con sospette lesioni ossee, ed altre lesioni alle ginocchia, il tutto guaribile in un mese, durante il quale rimarrà degente nel reparto ortopedico. La ragazza è stata invece ricoverata nella prima divisione chirurgica e' giudicata guaribile in venti giorni, per delle contusioni al temporale sinistro ed allo zigomo pure sinistro, escoriazioni al gomito destro ed agli arti inferiori.

Una autolettiga della CRI ha prelevato, ieri, al posto di blocco di Scoffie, il bracciante Giordano Zacchigna, di 24 anni, abitante in via Media 9, il quale presentava degli ematomi al cuoio capelluto, vomito ed escoriazioni alla gamba destra. Guarirà in un mese circa, durante il quale rimarrà ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore. Il giovane ha dichiarato che, ieri l'altro, nei pressi di Isola d'Istria, l'automobile sulla quale viaggiava in compagnia di alcuni amici, era uscita di strada ed era andata a schiantarsi contro un albero in quanto il conducente era stato improvvisamente abbagliato dai fari di una autovettura sopraggiungente in senso contrario. Gli altri passeggeri erano rimasti incolumi.

Travolto da una motoretta mentre si accingeva ad attraversare la via Soncini, il manovale Michele Delbiano, di 45 anni, abitante in via Bonomea 101, è rimasto, ieri sera, gravemente ferito. Trasportato d'urgenza all'ospedale con una autolettiga della CRI, il poveretto ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. Gli sono state riscontrate infatti delle gravissime lesioni, tra cui un vasto ematoma al vertice del capo e la sospetta frattura della base cranica, nonchè otorragia bilaterale. Con la medesima autolettiga della CRI è stato pure trasportato al nosocomio il bracciante Marino Crevatin, di 33 anni, abitante al numero 267 di Servola, il quale presentava delle contusioni alla spalla, al gomito, all'emicostato ed al ginocchio destri, il tutto guaribile in una decina di giorni.

Il Crevatin ha dichiarato al momento del suo arrivo nel pio luogo che, verso le 17, mentre transitava lungo la via Soncini alla guida della sua motoretta, TS 6780, in direzione di Ponte S. Anna, si era visto improvvisamente tagliare la strada dal Delbiano, sceso imprudentemente dal marciapiede antistante lo stabile numero 85 di quella via. Nonostante la pronta frenata non era riuscito ad evitare l'investimento, anche perchè lo scooter aveva slittato sul terreno andando a colpire in pieno il passante.

Nella mattinata è stata invece medicata all'astanteria e giudicata guaribile in due settimane, la scolara Maria Burra, di 11 anni, abitante in Rozzol in Monte 1515, alla quale i sanitari di turno hanno riscontrato una vasta e profonda ferita lacero contusa alla gamba sinistra, all'altezza del polpaccio. La ragazza era accompagnata dalla sorella Giulia, di 18 anni, la quale ha dichiarato ai sanitari che, poco prima, mentre camminava rasente la cordonata del marciapiede di corso Garibaldi, proveniente da piazza Goldoni, essa era stata urtata di striscio e scaraventata a terra dalla bicicletta dell'apprendista macellaio Bruno Bottan, di 17 anni, domiciliato al numero 756 di S. M. M. inferiore, il quale aveva evidentemente scambiato la centralissima arteria per una pista di allenamento.

Contributo della C. d. R. per l'ospedale di Monfalcone

Abbiamo da Monfalcone:

Ancora una volta è doveroso segnalare un generoso intervento della Cassa di Risparmio di Trieste. Sono note a tutti le benemerenze dell'Istituto triestino e il notevole apporto da esso dato allo sviluppo e all'incremento delle iniziative commerciali e industriali della nostra zona. E' bene però che l'opinione pubblica sappia come la Cassa di Risparmio di Trieste impiega gli utili che ricava dalla sua filiale di Monfalcone e tragga, da questa conoscenza, le sue conclusioni.

E' recente la notizia del notevole contributo dato dalla Cassa di Risparmio al Comune di Monfalcone per il miglioramento delle attrezzature della colonia marina delle Giarrette.

E' di oggi la notizia di una erogazione straordinaria di lire 1.050.000 a favore del nostro Ospedale civile per l'acquisto di un completo impianto di dermo - plesio - terapia, impianto che migliorerà l'attrezzatura tecnica del reparto di radiologia ed oncologia e colmerà una lacuna molto sentita.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.10 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A	Udine I e II classe
5.25 A	Udine I e II classe
5.13 A	Portogruaro II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia-Milano I classe
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.30 D	Udine - Tarvisio I e II classe (dal 30 giugno al 28 settembre)
6.37 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale II classe
7.15 A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD	Venezia - Roma - Milano
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna Parigi I e II classe - Amsterdam I e II cl.
8.48 D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A	Udine I e II classe
10.05 A	Venezia I e II classe
12.20 D	Udine I e II classe
12.28 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.22 A	Udine I e II classe
14.42 DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe purchè effettuino un percorso superiore ai 100 km.)
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.48 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.35 A	Udine II classe
17.50 A	Poggioreale II classe
18.27 A	Portogruaro I e II classe
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.16 A	Udine II classe
21.05 DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II cl
21.50 A	Udine I e II classe
22.05 DD	Roma via Mestre I e II classe

AVEVA TENTATO UN SUPERAMENTO IN CURVA

Muore lo scooterista caduto sulla Tarvisiana

Alle 19 di ieri l'altro è deceduto nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore, dove si trovava ricoverato in gravissime condizioni, il giovane Egidio Bait di 27 anni, abitante al numero 24 di S. Antonio in Bosco. Il poveretto era stato raccolto, agonizzante, nella notte tra martedì e mercoledì scorso, sulla «Tarvisiana», all'altezza del chilometro 7,200, vale a dire nei pressi dello spiazzo comunemente detto «Belvedere».

L'incidente è stato ricostruito esclusivamente in base alle dichiarazioni dei sanitari della CRI accorsi sul posto ed ai rilievi degli agenti della Polizia Stradale.

Poco prima di mezzanotte, il Bait si trovava a percorrere la Tarvisiana, proveniente da Opicina e diretto verso la nostra città, in sella alla propria motoretta, targata TS 18284. All'altezza della grande curva antistante il «Belvedere» stesso — la strada si incurva dolcemente, costeggiando lo spiazzo dal quale lo sguardo può spaziare su tutta la città ed il golfo — il giovanotto aveva accelerato maggiormente nell'intento di sorpassare una vettura che lo precedeva. La manovra, estremamente pericolosa in quanto eseguita in curva, non riusciva ed egli finiva per perdere il controllo del mezzo; dopo aver scavalcato la siepe che delimita la carreggiata, la motoretta andava a cozzare contro alcune delle macchine in regolare sosta, mentre il guidatore si accasciava a terra a più di quindici metri di distanza dal punto dell'incidente. Il Bait aveva riportato in quella tragica circostanza delle gravissime ferite al parietale sinistro e la probabile frattura della volta cranica. Era stato avviato d'urgenza all'Ospedale e ricoverato con prognosi strettamente riservata.

Nonostante le cure dei medici che si sono succeduti al suo capezzale, il disgraziato giovane è deceduto dopo una lunga agonia.

NAVI IN PORTO

Il giorno 16 agosto 1957

B. 5 «Bluebell» (pa.); B. 6 «Sudani» (li.); B. 7 «Lamone» (it.); B. 8 «B. John» (ol.); B. 10 «Ege» (tur.); B. 12 «Kerempe» (tur.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 23 «C. di Messina» (it.); B. 24 «Seher» (tur.); B. 32 «George» (li.); B. 33 «Eridano» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Brigham Victory» (am.); B. 37 «Marzuk» (cost.), «Timok» (jug.); B. 38 «Irinikos» (pa.); B. 40 «Africa» (it.); B. 41 «Kalkavan» (tur.); B. 43 «N. Baroness» (li.); B. 44 «San Fortunato» (it.); B. 46 «Sava» (jug.); B. 47 «Suakin» (li.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Pescheria: «Valmarina» (it.). Molo Bandiera: «Giuseppina» (et.). Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «N. Sauro» (it.), «Poli» (li.), «S. of Luxor» (eg.). Scalo Legnami: «Ernesto» (it.). Ilva Nuova: «Tetide» (it.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Gaaton» (isr.). Rada est.: «Ranjia» (nor.).

MOVIMENTI

16 agosto: «Enotria» da B. 20 a mare; «Ege» da B. 10 a mare. 17 agosto: «Valmarina» dal M. Pescheria a mare; «Timok» da B. 37 a mare; «Duckess» da S. Rocco all'Ars.; «Ranjia» dalla rada all'Aquila.

ARRIVI

16 agosto: «Ilias» B. 14 b (Sperco); «Nikos» B. 16 (Bos); «Soca» rada - B. 37 (Mediterranea); 17 agosto: «Una» B. 20 (Mediterranea); «Alga» B. 39 (Lloyd); «V. Zanibon» S. Sabba (Tarabochia); «Basra» B. 36 (Tarabochia); «Enri» B. 22 (Sperco); «Kragujevac» rada - Ilva N. (Marovic); «Otranto» B. 10 (Adriatica); «P. Blessas» B. 11 (Bos); «Mina D'Amico» rada (Tripcovich).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «La volpe di Londra» con David Niven e Genevieve Page. Le strabilianti gesta del più divertente personaggio dell'anno.

FENICE. 16: Ritorna sullo schermo il film che ha entusiasmato il mondo: «Ulisse» con Silvana Mangano e Kirk Douglas. Superscope-technicolor.

NAZIONALE. 16: «L'oceano ci chiama». Un film di Giorgio Ferrani realizzato da Lino S. Haggiar. Una grande avventura nei Mari del Nord.

ARCOBALENO. 14: «I lancieri del Bengala» con Gary Cooper, F. Tone e R. Cromwell. Domani inizio spettacoli ore 16. Aria condizionata e refrigerata.

SUPERCINEMA. 16: «La palude maledetta». Cinemascope 20th Century Fox, con Marshall Thompson e Joan Vohs.

FILODRAMMATICO. 16.30: In prima visione: «La morte ha viaggiato con me» con A. Nazzari, K. Loritz e U. Spadaro. Grande successo.

GRATTACIELO. 15.30: «Sesso debole». Un cinemascope Metro di gran classe in technicolor. Interpreti: J. Allyson, J. Collins, H. Sheridan e L. Nielsen.

CAPITOL. 16.30: «Il grande matador». Spettacolare technicolor in cinemascope, con Maureen O'Hara e Anthony Quinn. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16.30: Una meravigliosa travolgente avventura: «Il corsaro dell'isola verde», technicolor, con Burt Lancaster ed E. Bartok. Sala refrigerata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «La grande sfida» con R. Ryan e V. Mayo. Spettacolare cinemascope in technicolor Fox.

ALABARDA. 16.30: Doris Day, attrice prediletta, in «Salva la tua vita!». Film altamente drammatico presentato dalla Metro, con Louis Jourdan e Barry Sullivan.

ARISTON. 16 (estivo 20.15): «Il re del jazz». Il più scintillante technicolor dell'annata, con i famosi assi del jazz e la incomparabile musica di Benny Goodman. Interpr.: Donna Reed e Steve Allen. Solo oggi.

AURORA. (Aria condizionata). 17: A generale richiesta: «Il momento più bello» con G. Ralli e M. Mastroianni. Una gentile storia d'amore in un film che tratta un problema di grande attualità: il parto indolore. Data la delicatezza dello argomento il film è severamente vietato ai minori. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «7.o cavalleria». Stupendo technicolor, R. Scott e B. Hale. Strepitoso successo rivista Donato-Viller.

IMPERO. 16.30: A richiesta ancora oggi: «Domani è troppo tardi» con A. M. Pierangeli e V. De Sica. Domani: «Il tenente Dinamite».

IDEALE. 16.30: «L'alba del gran giorno», technicolor in superscope, con Virginia Mayo, Robert Stack e Ruth Roman.

ITALIA. 15: «Due sosia in allegria». Divertenti complicazioni che finiscono col trionfo dell'amore, influenzate dalla rassomiglianza di 2 dive del cinema; con Rosalina Neri, A. Maria Ghiani e Nando Bruno.

MODERNO. 18: «Sopravvissuti: 2». Un film tratto dal vero, con José Ferrer e Trevor Howard. Technicolor in cinemascope.

SAVONA. 16: «Oceano rosso». Poderoso cinemascope in technicolor, con John Wayne e L. Bacall.

VIALE. Chiuso per ferie.

VITT. VENETO. 16: «I violenti». Charlton Heston e Anne Baxter. Capolavoro Paramount in technicolor e vistavision.

AZZURRO. 16: «La jungla dei temerari». Spettacolare superscope in technicolor, con R. Fleming, J. Payne e R. Readan.

BELVEDERE. 16.30: «Due donne e un puro sangue». Meraviglioso in technicolor.

MARCONI. Vedi estivi.

MASSIMO. 16.30: «La voce della mamma». Un commovente racconto pervaso da una toccante atmosfera di umanità, con Amparo Rivelles e F. Soler. Grande successo.

NOVO CINE. 16: «L'ultima notte di Don Juan» con Cesare Danova. Film di cappa e spada. Technicolor.

ODEON. 16: «Sesto continente», in technicolor, con Raimondo ed Enzo Bucher, campioni mondiali di caccia subacquea.

RADIO. 16.30: Inizio stagione 1957-1958 col grandioso cinemascope musicale: «Oklahoma» con Gloria Mc Rae e Gloria Grahame. Technicolor.

ESTIVI

ARENA ARMONIA. 20: «7.o Cavalleria». Stupendo technicolor con R. Scott, B. Hale. Strepitoso succ. rivista Donato-Viller.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.30). Due spettacoli a grandissima richiesta: «Anna prendi il fucile», una entusiasmante interpretazione di Betty Hutton e Howard Keel. Technicolor.

ARISTON. 20.15 e 22: «Il re del jazz» il più scintillante technicolor dell'annata, con i famosi assi del jazz e la incomparabile musica di Benny Goodman. Interpreti: Donna Reed e Steve Allen. Solo oggi.

GARIBALDI. 20 e 22 (cassa 19.30): «Furia omicida» con D. Clark, M. Wynn, W. Talman, R. Horton. Seconda visione.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20 - si ripete il I tempo): «Fuoco verde» cinemascope a colori con Grace Kelly, Stewart Granger, Paul Douglas.

GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Domanda di grazia» grandioso technicolor con Raf Vallone e Michele Morgan.

MARCONI. 16.30; estivo 20.15: «L'ultimo amante» con May Britt e Amedeo Nazzari, F. Latimore.

OPICINA. 20: «Non siamo angeli» con Humphrey Bogart. Technicolor.

PARADISO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Come le foglie al vento» un autentico capolavoro in technicolor con Rock Hudson e Lauren Bacall.

PONZIANA. 20: «Caccia al ladro», un capolavoro in technicolor vistavision, con Grace Kelly e G. Grant.

ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa ore 19.45): «L'assedio delle 7 frecce» spettacolare technicolor con William Holden e Eleanor Parker.

SCOGLIETTO. 20.30: «Il ladro del re» il più audace furto della storia in un potente cinemascope a colori con Ann Blyth, Edmund Purdom e David Niven.

SECOLO (S. Giovanni). 20 e 22: «Maddalena» eccezionale technicolor con Marta Toren.

SERVOLA. 20: «L'ultima volta che vidi Parigi», capolavoro in cinemascopo, con Elizabeth Taylor, Van Johnson e W. Pidgeon.

STADIO. 20.15: «Le perle nere del Pacifico» un superscope spettacolare e meraviglioso, con Virginia Mayo e Dennis Morgan.

VALMAURA. 20 (due spettacoli): «Tu sei il mio destino» capolavoro in technicolor, drammatico musicale, con Frank Sinatra, Doris Day e Dorothy Malone.

BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 dancing con l'orchestra «Moravio and his happy boys».

PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

Oggi al Cinema FENICE
SILVANA MANGANO e KIRK DOUGLAS in

con ANTHONY QUINN e ROSSANA PODESTÀ
con JACQUES DUMESNIL · DANIEL IVERNEL · SYDNE
REGIA DI MARIO CAMERINI un film lux
DI PRODUZIONE LUX FILM · PONTI DE LAURENTIIS
REALIZZATO DA DINO DE LAURENTIIS e CARLO PONTI

Oggi al Filodrammatico
RANK FILM DISTRIBUTORS OF ITALY PRESENTA

AMEDEO NAZZARI
KATYA LORITZ
UMBERTO SPADARO
LYDIA ALFONSI
CON LA PARTECIPAZIONE DI
MARIA MARTIN
REGIA DI J. ANTONIO DE LA LOMA
LA MORTE ha viaggiato CON ME

COPRODUZIONE ITALO-SPAGNOLA · GALATEA-PECSA FILM
I visione - Grande successo

OGGI al Nazionale

Un film di GIORGIO FERRONI
Diretto da GIOVANNI ROCCARDI
Realizzato da LINO S. HAGGIAG
Narrato da VITTORIO G. ROSSI e PIERO SCANZIANI
Con le musiche di A. FRANCESCO LAVAGNINO
COSMOSCOPE FERRANIACOLOR
PRODUZIONE COSMOS FILM

OGGI al GRATTACIELO

June Allyson
Sesso debole?
Joan Collins · Dolores Gray
Ann Sheridan
Ann Miller
Diretto da David Miller
Prodotto da Joe Pasternak
M-G-M CINEMASCOPE METROCOLOR

OGGI al Supercinema

OGGI - ALL'ALABARDA - OGGI
la M. G. M. presenta DORIS DAY, attrice prediletta, in
Salva la tua vita!
film altamente drammatico con
LOUIS JOURDAN — BARRY SULLIVAN
GRANDE SUCCESSO! GRANDE SUCCESSO!

OGGI AL MASSIMO
LA VOCE DELLA MAMMA
UN COMMOVENTE RACCONTO, PERVASO DA UNA TOCCANTE ATMOSFERA DI UMANITA' CON
AMPARO RIVELLES e FERNANDO SOLER

OGGI al Cinema EXCELSIOR

PRODOTTO DA FRED FELDKAMP DIRETTO DA ROY KELLINO
Genevieve PAGE Ronald SQUIRE Beatrice STRAIGHT Wilfred HYDE WHITE
RACCONTO E SCENEGGIATURA DI ROBERT LEWIS TAYLOR
SUL TAMIGI SPIRA ARIA DI PARIGI

CURIOSITÀ E SEGRETI DI UNA NUOVISSIMA PROFESSIONE

L'interprete di conferenze personaggio della nostra civiltà

Situazioni imbarazzanti in cabina - Simboli individuali negli appunti per la trasposizione «consecutiva» - Crescenti occasioni di successo

La professione dell'interprete è nata al primo contatto tra due comunità di lingua diversa. Essa ha seguito quindi lo sviluppo civile del consorzio umano, arricchendosi e diffondendosi nella misura medesima in cui si intensificavano e divenivano più complessi i rapporti tra gli uomini. Essa è rimasta tuttavia ancorata alle curiosità, alla iniziativa e alle doti di singoli fino all'inizio di questo secolo, quando il rapido accrescersi dei trasporti e delle comunicazioni e l'apparire sulla scena della diplomazia e della politica mondiale di influssi culturali e linguistici i più svariati, hanno determinato la necessità di dare all'interprete una personalità nuova e di regolare la sua attività su criteri strettamente professionali, quali prima erano sconosciuti.

L'interpretariato (una parola nuova per una professione nuova) modernamente inteso nasce dunque al termine della prima guerra mondiale: alla conferenza della pace, allora, l'incontrastato dominio della lingua francese fu incrinato dall'apparizione ufficiale dell'inglese. Fu Jean Herbert a rivelare in quell'occasione le impensate possibilità della interpretazione, grazie a un talento e una capacità raramente eguagliate. Poi, con la Società delle Nazioni e soprattutto nell'ultimo dopoguerra, con la diffusione di ogni sorta di organismi internazionali, l'interpretariato sta finendo con l'uscire da ogni forma di empirismo personale per acquistare un riconoscimento ufficiale concretato in diplomi di livello universitario.

La rivelazione più autentica sui segreti di questa modernissima professione si può avere dalla lettura d'un «manuale» dello stesso Herbert, che ha continuato per decenni a partecipare ai più importanti consessi internazionali, che ha organizzato e diretto per alcuni anni il servizio d'interpretazione dell'ONU e ha raccolto una tal messe d'esperienza da divenire, meritatamente, l'esempio supremo di tutte le schiere, in verità ancora non molto numerose ma in via di rapido accrescimento per le recenti necessità e occasioni di lavoro, dei più giovani diplomati.

«I requisiti essenziali dell'interprete — scrive l'Herbert — sono da una parte la possibilità di essere passivamente ricettivo, cioè capace di assorbire docilmente e senza reazione le idee espresse dall'oratore, e, dall'altra, una vivacità di spirito che si manifesta con la capacità di repliche immediate e che si potrebbe definire la attitudine a un rapido tennis mentale». E chiaro quindi come l'interprete non vada confuso con il traduttore; questi dovendo trasporre per iscritto, con dovizia di tempo a disposizione, quello essendo richiesto di una esposizione immediata che spesso può non essere curata nella perfezione dello stile ma che deve riportare integro il pensiero da una lingua all'altra, senza imprecisioni nè esitazioni.

In due modi sostanzialmente distinti può svolgersi il lavoro dell'interprete: «simultaneamente» al discorso, quando la trasposizione avviene per ascolto in cuffia e per rinvio del discorso tradotto attraverso un circuito telefonico; «consecutivamente», quando il discorso viene seguito con appositi appunti e successivamente trasposto nell'altra lingua. Più appariscente, ma non necessariamente più difficile, è la traduzione simultanea: l'oratore tiene una relazione in tema, poniamo, di energia nucleare o di medicina sociale, di radiotelevisione o di tecnica aziendale, di emigrazione o di industrie siderurgiche; l'interprete ascolta in cuffia e con il ritardo di mezza frase o al massimo di una frase, ritrasmette il discorso in un'altra lingua, dopo avere rapidamente compiuto una serie di operazioni mentali necessarie per comprendere, per trasporre nei termini più idonei a lasciare inalterato il significato delle parole udite, e a parlare costruendo periodi compiuti nell'altra lingua. C'è un difficilissimo sdoppiamento dell'attenzione nell'interprete che contemporaneamente ascolta e traduce e che può essere raggiunto, purchè se ne abbia il talento, solo dopo lungo tirocinio pratico.

Le situazioni imbarazzanti in cui può incorrere l'interprete in cabina sono simpaticamente rilevate dallo stesso manuale dell'Herbert. Un esempio tipico è quello di proverbi e di metafore che, se tradotti alla lettera, perdono non solo l'incisività ma anche il senso. «Se si traduce alla lettera il proverbio inglese: "a bird in the hand is worth two in the bush", — dice il manuale — cioè: "un uccello in mano vale più di due nel cespuglio", certi uditori potrebbero domandarsi che cosa c'entrino nella discussione gli uccelli e i cespugli. Sarà meglio tradurre con il proverbio corrispondente nell'altra lingua, in questo caso: "meglio fringuello in tasca che tordo in frasca", oppure: "meglio un uovo oggi che una gallina domani". Eppure nemmeno tale esercizio è sempre efficiente. Così, nell'esempio precedente, l'oratore potrebbe sviluppare la sua immagine e aggiungere: "ma i tordi in frasca cantano meglio dei fringuelli in tasca", e allora l'interprete che avesse tradotto "meglio un uovo oggi che una gallina domani" si troverebbe molto imbarazzato». Che cosa si può fare? «L'unica risorsa — dice Herbert — è la fertilità e la rapidità d'immaginazione». Questo esempio è sufficiente per dimostrare come al buon interprete non basti la conoscenza della lingue; sono necessarie molte altre cose, tra cui il perfetto dominio delle frasi idiomatiche, vaste conoscenze di storia e di letteratura del paese in cui la lingua è parlata, ampi orizzonti di cultura generale e, al contempo, uno studio accurato degli specifici e spesso astrusi argomenti che vengono trattati alla conferenza o al congresso presso il quale l'interprete è chiamato a svolgere le sie mansioni. A tutto questo si aggiungono, nel bagaglio indispensabile dell'interprete «parlamentare», come ormai viene chiamato, nozioni approfondite di diritto pubblico e privato, di istituzioni internazionali, di geopolitica e di quello che concerne gli statuti e i regolamenti dei cari consessi.

Una tecnica affatto diversa viene seguita per la interpretazione «consecutiva». Qui domina la memoria; ma la memoria deve essere aiutata e corroborata dagli appunti. Non si tratta di stenografia, che anzi è assolutamente inadatta in quanto non di immediata «visualità»; sono parole in scrittura normale intercalate dai simboli più svariati, da quelli matematici alle lettere dello alfabeto greco, da frecce, numeri, rinvii e sottolineature, abbreviazioni e altri segni del tutto convenzionali che ogni interprete a un certo punto produce per proprio uso, con la sola avvertenza generale che il significato del simbolo deve essere in qualche rapporto con quello che il segno usato ha normalmente. In questa stranissima grafia, «punto di vista» diventa sulla carta un punto sopra un occhio schematizzato con tre trattini, il verbo «proporre» e le sue voci possono essere rappresentate semplicemente con una pi greca; e la frase «noi ci opponiamo assolutamente che si passi al voto» può essere rappresentata dalla parola «voto» sbarrata da due tratti obliqui quale simbolo di una negazione enfatica. Con sistemi dal genere, gli interpreti riescono a riportare interi discorsi, di un'ora e più, senza mai interrompere l'oratore.

Queste sono curiosità di tecnica dell'interpretazione. Il compito dell'interprete, la sua vera funzione, è alta cosa. «L'intrprete ha per missione di aiutare gli individui e i altra cosa. «L'interprete ha per missione di aiutare gli individui e i altra cosa. «L'interprete ha per misprendersi meglio, ma più ancora, a rispettarsi reciprocamente e, ove lo desiderino, a mettersi d'accordo». E ancora: «L'interprete è un collaboratore ausiliario il cui intervento intelligente è indispensabile al buon funzionamento di ogni conferenza internazionale». Queste definizioni di Herbert non hanno bisogno di illustrazione; si può solo aggiungere che il cammino della civiltà induce a una valorizzazione sempre più spiccata dell'interpretariato come professione, sia in servizio permanente presso le numerose organizzazioni internazionali, sia con la partecipazione occasionale a consessi e riunioni d'ogni genere.

Le scuole d'interpreti, che sono di livello universitario, sono ancora poche. La prima nacque a Ginevra e solo in questo dopoguerra si è avuta qualche altra iniziativa, di cui una a Trieste. Nell'ambito della Facoltà di economia e commercio dell'Università sono stati istituiti dal gennaio 1954 i corsi per interpreti e traduttori, con un programma triennale per il conseguimento del diploma massimo e limitato a due anni per i semplici traduttori. I primi interpreti di conferenza hanno ottenuto il diploma nello scorso maggio; erano in tutto sei, a portare a termine quel primo corso, ma poi il numero degli allievi è andato progressivamente aumentando e nell'ultimo anno accademico i frequentatori dei tre corsi erano complessivamente più di centocinquanta.

Basterebbero, evidentemente, queste poche cifre, a dare la misura dell'interesse suscitato dalla professione dell'interprete. I primi diplomati triestini, di cui cinque sono ragazze, hanno già partecipato a numerosi congressi nelle maggiori città d'Italia; la prima occasione di prestare la loro opera professionale a Trieste verrà con il prossimo Symposium internazionale abbinato alle Giornate mediche del veniente mese di settembre.

F. R. I.

I servizi anagrafici per le recenti emigrazioni

Ci è gradito segnalare un riconoscimento che il dott. Catsicas, direttore del C.I.M.E. a Trieste, ha voluto dare al Comune per l'ottimo lavoro svolto dai servivi anagrafici in occasione delle recenti emigrazioni. Il dott. Catsicas rileva il notevole lavoro richiesto agli uffici, poichè si trattava di fornire con urgenza tutte le documentazioni anagrafiche riguardanti gli emigrandi, specie per il rilascio dei passaporti, pratiche tutte che hanno potuto essere svolte con regolarità e sollecitudine.

Modifiche al numero delle libere docenze

Con ordinanza pubblicata nella «Gazzetta ufficiale» n. 199 del 10 agosto, sono state apportate talune modifiche al numero massimo delle abilitazioni da concedere per alcune discipline della sessione di esami di abilitazione alla libera docenza, indetta per il corrente anno, ed è stata altresì inclusa tra le materie di esame anche la «selvicoltura prima».

La festa di S. Elena all'Ospedale infantile

Domani, ricorrendo la festa di S. Elena, al cui nome è dedicata la Chiesa dell'Ospedale infantile di via dell'Istria, verrà celebrata alle ore 9 nella chiesa stessa una solenne funzione religiosa alla quale sono gentilmente invitati tutti i soci, le patronesse ed i benefattori della Pia Istituzione oltrechè i genitori dei piccoli degenti.

Le competenze accessorie del personale ferroviario

Un supplemento ordinario alla «Gazzetta ufficiale» dà pubblicazione della legge 31 luglio 1957, n. 685, concernente modificazioni delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle Ferrovie dello Stato.

LA VITA NEL PORTO

In aumento i traffici di agosto - Migliorano le merci varie - A pieno carico l'«Africa»

Punto Franco Vitt. Em. III: Molo IV tram, «Seher», imbarca varie; Capann. 1.a, «Città di Messina», imb. varie; Capann. 3 «Duizar, imb. legname; Molo III B, «Enotria», imb. varie; Molo III D, «Sefer Kalakavan», sbarca ferraccio; Capann. 6, «Malmo», sb. varie; Capann. 9, «Milvia», imb. legname; id. «Calatea», imb. legname; Capann. 12 a, «Giuseppina», sbarca arachidi; Capann. 12b, «Vis», sbarca 150 tonn di varie; Capann. 13b, «Kerempe», sbarca ferraccio; Capann. 13a, «Cerbeli», imb. varie; Capann. 14 «Ege», imb. varie; Capann. 17, «Taide» imb. legname; Capann. 21 «Bernard John»; Capann. 22, «Lemone»; Molo I testa, «Sudani»; Capann. 23, «Bluebell».

Punto Franco Duca D'Aosta: Molo V nord, «George», sbarca carbone; Molo V nord, «Eridano», sbarca 3.000 tonn. carbone; Molo V testa, «D. Tripcovich»; Capann. 51, «Brigham Victory», sb. 3.048 tonn. zolfo; Capann. 55, «Marzuk», imbarca varie; Capann. 58 «Irinicos», sb. ferraccio; Capann. 62 «Africa», imb. varie; Capann. 61, «Velebit», imb. varie; Capann. 63, «North Baroness», sb. carbone; Capann. 65, «San Fortunato», sb. 9.000 t. ferraccio; Capann. 69, «Teresa Cosulich», sb. 125 t. sughero; Capann. 71, «Sava» imbarca legname; id., «Suakin», imb. varie e legname.

Arrivi dal 10 al 16 agosto:

«Korana», (Mediterr.), band. jugosl., dal Mar Nero con 380 tonn. di nocelle; «Messapia», (Adriatica), band. it., dal Levante con 180 t. di uva s.; «Vicenza», (Adriatica), band. it., dal Levante con 610 t. di varie; «Solin», (Bortoluzzi), band. jug., per imbarco; «A. Volta», (Italia), band. it., per imbarco; «Ismailia», (Cosulich), band. eg., per imbarco; «S. Fortunato», (Marittima), band. italiana, dagli U. S. A. con 9000 tonn. di ferraccio; «Città di Messina», (Tirrenia), band. it., periplo con 40 t. di varie; «Cerboli», (Battisti), band. it. p. imb.; «Enotria», (Adriatica), band. it., dal Levante con 113 t. di varie; «Malmo», (Ellermann), band. jug., dal N. Europa con 194 t. di varie; «Milvia», (Battisti), band. it., p. imbarco; «Galatea», id.; «Giuseppina», (Cosulich), band. etiopica, dal Mar Rosso con 60 t. di arachidi; «Vis», (Bortoluzzi), ban. jug., dal Nord Europa con 150 t. di varie; «Ege», (Ellermann), band. turca, dalla Turchia con 617 t. di varie; «Taide», (Degiampietro), band. ital., p. imb.; «Eridano», (Audoly), b. ital., dal N. Europa con 3000 t. di carbone; «Brigham Victory», (Cosulich), band. USA, dagli USA con 3292 t. di zolfo; «North Baroness», (F.co Parisi), band. libanese, dagli USA con 10.0000 t. di carbone; «T. Cosulich», (Cosulich), band. it., dal N. Africa con 125 t. di sughero; «Sava», (Mediterr.), band. jug., per imbarco; «Barletta», (Adriatica), ban. it., dalla Grecia con 10 t. di varie; «Africa», (Lloyd Triestino), band. ital. dall'Africa Or. con 300 t. di varie.

Partenze dal 9 al 16 agosto:

«Korana», (Mediterr.), bandiera jug., per mare; «Messapia», (Adriatica), band. it. per il Levante con 270 t. di varie; «Christina», (U. Bos), band. greca con 810 t. di varie; «Kozani» (id.), con 150 t. di varie; «Ismailia», (Cosulich), band. egiz., per l'Egitto con 250 t. di varie; «Saturnia», (Italia), band. ital., per gli USA con 40 t. di varie; «Lorenzo Onorato», (Igemar), band. it., per il Mar Rosso con 240 t. di varie; «Arcobaleno», (Amat), band. it., per mare; «Exchester», (Adr. Shipp.), band. USA, per gli U. S. A. con 100 t. di varie; «Mimina S.», (Battisti), band. it., per il Nord Africa con 100 t. di legno; «Poli», (Cosulich), band. egiz., per mare; «El Nil», (Cosulich), band. egiz., per l'Egitto con 950 t. di varie; «Rosalba», (Audoly), band. ita., per mare; «Vicenza», (Adriatica), band. it., per il Levante con 680 t. di varie; «Barletta», (Adriatica), band. it., per la Grecia con 220 t. di varie; «A. Volta», (Italia), band. it., per il Nord Pacifico con 210 t. di varie; «Solin», (Bortoluzzi), band. jug., per il Levante con 330 tonn. di varie; «Faito», (Audoly), band. italiana, per mare.

Parte lunedì l'«Africa»

Lunedì mattina partirà per il suo normale viaggio di andata sulla rotta espresso per il Sud Africa la motonave lloydiana «Africa». L'unità che imbarcherà nel nostro porto 89 passeggeri con 8 autovetture al seguito, uscirà dall'Adriatico quasi a pieno carico, con 90 passeggeri di prima classe e 325 della «turistica». Come al solito le nazionalità dei partenti riguardano i sudafricani, i connazionali, belgi, austriaci, tedeschi e inglesi.

Nel viaggio di ritorno concluso nei giorni scorsi la motonave «Africa», pur avendo limitato il suo viaggio fino a Durban, è risalita in Adriatico quasi al completo di passeggeri.

I traffici del mese di agosto

Secondo le prenotazioni d'imbarco e di sbarco e le risultanze della prima quindicina, il mese di agosto dovrebbe chiudersi, almeno per quanto riguarda i traffici attraverso gli impianti dei MM.GG., con un volume di circa 250.000 tonnellate, contro 230.691 dell'agosto dello scorso anno.

Ecco, in sintesi, le previsioni relative al mese in corso:

SBARCHI MARITTIMI (in tonnellate)

	1957	1956
Minerali, carboni e ferraccio	170.000	169.785
Cereali	10.000	5.207
Varie	10.000	7.713
Tot.	190.000	182.705

IMBARCHI MARITTIMI (in tonnellate)

Legnami da opera	14.000	14.487
Merci varie	46.000	33.499
Tot.	60.000	47.986

Rispetto allo scorso anno i carboni, i minerali ed il ferraccio dovrebbero totalizzare presso a poco la stessa cifra. Si registreranno aumenti, viceversa, nei cereali e nelle merci varie in arrivo. Per quanto concerne le spedizioni di legnami la quota del mese in corso dovrebbe uguagliare quella dell'agosto del 1956. Miglioramenti qualitativi e quantitativi si verificheranno, invece, negli imbarchi di merci varie, che saliranno, almeno secondo le previsioni, da 33.232 tonn. e circa 46.000 tonn.

Di conseguenza il mese in corso dovrebbe riuscire a coprire le perdite conseguite durante i 31 giorni dello scorso luglio.

Pittori triestini al Premio F. P. Michetti

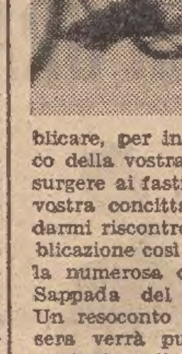
Si è inaugurata a Francavilla la undicesima edizione del Premio nazionale di pittura alla quale partecipano 324 artisti, di cui 162 invitati e 162 scelti dalla giuria tra 489 lavori inviati da artisti italiani non invitati. La giuria era composta dal prof. Pallucchini, presidente, Carlo Barbieri, Raffaele Delogu, Franco Gentilini e Mauro Valsecchi. Sono presenti i concittadini Enzo Cogno, Edoardo Devetta, Carlo Hollesch, Maria Lupieri, Elettra Metallinò e Carlo Walcher.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 40; min. L. 220, mass. L. 250; prev. L. 230.
Pesche: q.li 464; min. L. 30, mass. L. 140; prev. L. 60.
Uva: q.li 235; min. L. 90, mass. L. 130; prev. L. 120.
Pere: q.li 150; min. L. 25, mass. L. 200; prev. L. 70.
Poponi: q.li 44; min. L. 20, mass. L. 70; prev. L. 30.
Pomodoro: q.li 285; min. L. 20, mass. L. 60; prev. L. 45.
Patate: q.li 117; min. L. 24, mass. L. 34; prev. L. 30.
Fagioletti: q.li 97; min. L. 25, mass. L. 90; prev. L. 35.
Zucchette: q.li 22; min. L. 30, mass. L. 100; prev. L. 80.
Melanzane: q.li 78; min. L. 10, mass. L. 60; prev. L. 25.
Fagioli da sgusciare: q.li 56; min. L. 90, mass. L. 160; prev. L. 160.
Peperoni: q.li 85; min. L. 15, mass. L. 120; prev. L. 30.

SEGNALAZIONI



Dal dr. Franco Baldini, villeggiante all'Albergo Italia di Sappada riceviamo: «Mi permetto per la Vs. cronaca mondana unirvi un articolo che mette in bella luce una vostra concittadina, e il madrigale che vi autorizzo a pubblicare, per interessare il pubblico della vostra città che vede assurgere ai fasti della bellezza una vostra concittadina. Vi prego di darmi riscontro o copia della pubblicazione così farò partecipe della numerosa colonia triestina di Sappada del vostro resoconto. Un resoconto della serata di ieri sera verrà pubblicato anche da altri giornali, senza il madrigale, che ho riservato al Vostro quotidiano trattandosi di vostro concittadino». (Grazie, siamo commossi. N. d. R.). «Cronaca mondana: Per soddisfare il desiderio di molti triestini lieti che quest'anno il titolo di Miss Sappada sia stato dalla Giuria assegnato la sera del 13 agosto nell'elegante Dancing del "Città di Trieste" a una nostra concittadina, la signorina Doretta Susi, pubblichiamo con il consenso dell'autore il madrigale a lei dedicato dal dr. Franco Baldini, con l'augurio che la sua fresca giovinezza possa portarla a mete più alte». Madrigale: «Vaga fanciulla dagli occhioni belli — che più di un uomo ti volea regina — cogli l'omaggio di un oscuro vate — per ricordar la tua bellezza procace». Seconda strofa: Serto di rose a te vogliamo dare — purchè le spine le saprai lasciare — dolce ricordo di gioventù fiorita — serto porgente di bellezza avita». Terzo strofa (di due versi): «Dolce ricordo che incenerisce il cuore, — donalo all'uomo che ti darà l'amore». Quarta e ultima strofa: «O tu fanciulla che udisti il carme — di un rimator che le bellezze infiora — serba il tuo fior in un forzier d'amore — per tutti i cor che penseranno a te». Firmato: dr. Franco Baldini». Baldini, Baldini, Baldini... è parente dello scrittore, o del ciclista?

La perfetta dizione dev'essere una delle passioni del lettore che, ascoltando Radio Trieste, ha riscontrato alcuni «nei» dialettali nella pronuncia di un'annunciatrice. Con i timpani ancora offesi da quelle dissonanze, egli ci ha scritto la seguente lettera: «Non faccia propaganda d'errori»: usava dire all'allievo un professero molto noto nella nostra città per avere insegnato durante lunghi anni al Liceo. La stessa osservazione — prosegue il lettore — desidererei fare a una gentile annunciatrice (verosimilmente emiliana) della Stazione di Radio Trieste I, facendole ricordare la corretta pronuncia italiana (e solo Dio sa quanto ne abbiamo bisogno noialtri triestini). Tanto per fare un esempio secondo la nostra annunciatrice la «o» aperta va pronunciata quasi «a». La parola «volta» si trasforma in «valta», «meteoroiogico» in «metereolagico», «notte» in «natte», «proposito» diventa «propasito» ecc. Se non erro, tra i requisiti per diventare annunciatrice c'è in primo luogo quello di una dizione corretta ed esente da inflessioni dialettali. Ed è appunto questa ultima cosa che mi permetto di raccomandare alla nostra annunciatrice con la speranza che non se ne abbia a male per queste mie osservazioni. Dovrà convenire, ritengo, che soprattutto alla Radio è meglio non far «propaganda di errori», come diceva il mio vecchio, caro professore». Conveniamo anche noi con lei, lettore amante della purezza d'espressione.

Il signor T. D. ci scrive: «Attraversare in macchina alcuni punti della città, è lo stesso che attraversare un campo di battaglia. Per esempio prendiamo in considerazione la zona compresa fra il corso Italia, via Imbriani, via Carducci, via Ghega, mare. Viaggiare per via Roma e sue parallele, e per tutte le vie perpendicolari alla via Roma, come via Mazzini ed altre, costituisce un continuo pericolo. Quali i rimedi? Non intendo dare lezione a nessuno, dichiarandomi profano; però mi permetto segnalare il funzionamento escogitato in un paese presso Milano, chiamato Cernusco, di grande traffico, di cui sono rimasto ammirato. Il Comune, potendo avvalersi di prescrizioni speciali, ha stabilito quali vie sono da considerarsi principali. Nel caso nostro, ammettendo nel comprensorio via Imbriani fino al mare che le vie principali siano via Roma, e tutte le altre ad essa parallele, sono da considerarsi secondarie quelle trasversali. Ebbene a Cernusco tutte le vie secondarie, al limite di incrocio con le principali, hanno tracciata a terra una linea bianca con la scritta "Stop". La linea bianca è tracciata in modo che il guidatore fermando la macchina, è in grado di vedere a destra e a sinistra per poter riprendere la marcia con tutta sicurezza. Io non so se a Trieste è applicabile un tale sistema. Se lo fosse, ritengo che risolverebbe un grande problema, non solo nella zona citata, ma anche per altre. come via Ginnastica, via Canova ecc. Intanto si potrebbe incominciare in qualche zona sotto forma di esperimento». La questione delle strade «stop» è da tempo allo studio delle autorità del ramo. Più che considerare principali tutte le strade in una direzione e secondarie le trasversali, si potrà appoggiarsi all'effettiva importanza circolatoria delle stesse; principali sarebbero così, a esempio, via Roma, via XXX Ottobre, via Mazzini, via Milano. A nostro avviso, l'introduzione dei segnali «stop» potrebbe avere benefici effetti.

«Sono una mamma disperata; perchè mia figlia è stata bocciata agli esami di Stato. Fin qui nulla di trascendentale, vero? Ma quello che maggiormente mi preoccupa è che durante tutto l'anno scolastico ha avuto sempre voti tali da non lasciare dubbi sulla sua promozione e anche assicurazioni in tal senso da parte dei professori, i quali hanno accertato la sua maturità escludendo in via assoluta una bocciatura. Perciò io non so più che cosa pensare. O mia figlia è una emerita cretina? In tal caso i professori che durante tutto l'anno le hanno dato buoni punti sono dei «disonesti». Oppure le commissioni d'esami adottano sistemi talmente differenti dall'insegnamento avuto, e metodi poco ortodossi, in modo da mettere il candidato, specie il più timido, in condizioni spirituali e mentali in cui sono incapaci di dire una sillaba. Insomma una «sfida al campione» anzichè un colloquio. Questo non deve sussistere in una nazione così bella e così democratica! Spero e mi auguro che qualcuno dalle alte sfere ci senta. E ora vi chiedo scusa di questo mio sfogo. Capitemi: sono una povera mamma semplice, alla buona e spero di avere delle attenuanti se ho sbagliato». Non sappiamo, signora, se lei abbia ragione o torto. Non lo sappiamo noi e abbiamo motivo per ritenere che nessuno sia in grado di stabilirlo. Da quanto lei ci ha scritto ci sembra che il caso di sua figlia sia uno di quegli esempi tipici che si possono mettere innanzi quando si vuol dimostrare che gli esami di Stato danno adito a perplessità sul loro modo di funzionare e sulla loro attendibilità. Di questi problemi, intesi in generale, abbiamo già largamente scritto nelle nostre pagine; mentre al caso specifico di sua figlia non possiamo portare luce alcuna dal momento che lei non ce ne ha fornito le indicazioni necessarie.

«Quella fogna spande non da oggi ma da anni» è il proscritto illustrativo della cartolina che ci ha mandato il signor Renato Rendoni. Si tratta della villa situata al numero 7 di via Chiadino, il cui proprietario sembra non essere sollecito nel fare le necessarie riparazioni. Dalle poche righe che il lettore ci ha scritto non si riescono a valutare appieno la natura e l'entità del problema; comunque un sopraluogo dell'Ufficio igiene potrà probabilmente dare benefici risultati per l'olfatto violentato degli inquilini.

«Casa mia, casa mia...» è la frase che traspare dalla dolorosa lettera inviataci dalla signora Bruna Quagliattini, abitante in via della Zonta 5, che da ben nove anni aspetta un alloggio. «Sono nata a Trieste — ci scrive la signora — ho tre figli e abito in una stanzetta di m. 2.60 per 3.80, e siamo in cinque. Nel 1956 sono stata ricoverata per dieci mesi in un sanatorio, e sono malata da due anni. Ho certificati medici che comprovano la mia malattia polmonare. Ora sto bene e vorrei i miei piccoli con me perchè, a causa della degenza, ho dovuto ricoverare due gemelli sugli otto anni all'Educatorio Triestino, dove sono gentilmente ospitati. Ma il maschietto non sa abituarsi al nuovo regime di vita e si è ammalato al sistema nervoso; la direzione mi ha invitato a prenderlo presso di me. Ma come lasciare dentro la gemella, che chiede di ritornare a casa? Dove li sistemo? Non domando un palazzo e nemmeno un quartiere di lusso: mi basterebbe un alloggetto d'emergenza di due stanze ma, purtroppo, nulla da fare. Forse qualcuno della Commissione leggerà questa mia lettera e avrà un po' di compassione perchè sono una mamma e vorrei i miei bambini con me come tutti i genitori desiderano». Speriamo, lettrice Quagliattini, che le persone preposte all'assegnazione degli alloggi prendano nella dovuta considerazione la sua penosa storia, e le assegnino l'indispensabile nido per i suoi piccini.

(«Giornalfoto»)

La visita alla Colonia della Pontificia Opera di Assistenza di San Quirico del Prefetto di Vicenza dott. Palutan e del Vescovo di Trieste mons. Santin, accompagnati da don Bullesi

LA STORIA DELLA VENEZIA GIULIA

Un'assemblea storica sulle sponde del Risano

Nel trigesimo della morte di Giulio Rolli, alla memoria del compianto attore è stata dedicata questa settimana la puntata radiofonica di «Buona memoria», la trasmissione curata dal dott. Tullio Bressan, su profili e motivi tratti dalla storia della Venezia Giulia. La puntata, di cui parla il seguente articolo, è stata l'ultima fatica di regista di Giulio Rolli.

La notte di Natale dell'anno 800, nella basilica di S. Pietro in Vaticano, il papa Leone III dopo aver celebrato la Messa, si avvicinò all'imperatore Carlo Magno il presente con la sua magnifica corte di vescovi, conti e marchesi e gli pose sul capo una corona d'oro pronunciando le fatidiche parole: «A Carlo, incoronato da Dio, grande e pacifico Imperatore dei Romani, vita e vittoria». E tutto il popolo festante rispose acclamando: «Vita e vittoria!».

Quella notte suggellava la creazione del Sacro Romano Impero e quindi riconsacrava l'unità dell'Europa, risorta dalle macerie del caduto Impero romano e dalle stragi delle invasioni barbariche. La nostra regione era inclusa nel nuovo Impero.

Carlo Magno regnò da saggio dividendo tutto il suo vasto dominio in contee e marche e ponendovi rispettivamente a capo conti e marchesi. Nella nostra terra, sulle basi del «numerus tergestinus» di costituzione bizantina, creò nell'803 la «Marca del Friuli» che consegnò al margravio — dal tedesco: conte della marca — feudatario Cadolao, direttamente da suo figlio Pipino, eletto re d'Italia.

Alle dipendenze del margravio Cadolao fu posto a sua volta in Istria il duca Giovanni, suo vassallo, che dopo appena un anno provocò col suo malgoverno un tale sdegno che fu bisogno di indire un grande «Placito del Risano», cioè una grande assemblea generale, con l'intervento di tre «missi dominici», incaricati dall'Imperatore a risolvere giuridicamente ogni controversia tra governi limitrofi e governo centrale.

I tre «missi dominici» erano Cadolao conte della marca orientale, Airone conte e Izzone vescovo. Era presente, insieme ai cinque vescovi istriani, anche il patriarca di Grado e già vescovo di Trieste, Fortunato, che potremmo definire il patriarca d'oro, poichè fu l'anima del grande parlamento da lui voluto e protetto. Quindi da una parte, il duca Giovanni con i suoi centarchi sguinzagliati per le cittadine istriane, e dall'altra, i 172 rappresentanti di Trieste, Capodistria, Pola, Rovigno, Parenzo, Umago, Cittanova, Muggia, Pirano e tutte le ville e castelli adiacenti.

A nessuno era piaciuto il governo del duca Giovanni. Bisanzio aveva lasciato i tribuni e i vicari, rappresentanti popolari; il duca li tolse. I pubblici funzionari amministravano i beni ed erano il vanto dell'ordinamento cittadino; il duca li abolì. Sin dalla Roma dei Cesari alle città si era congiunta la giurisdizione dello agro soggetto e dell'agro attributo; ora il duca staccò quelle terre consegnandole ai suoi protetti. Il popolo non partecipava più alle elezioni, era stato abolito il maestro dei militi, ogni potere civile e militare era concentrato nelle mani del duca.

Non più centarchi, non più obblighi civili e militari, non più dècime sui prodotti, non più il pagamento degli annuali 344 soldi mancòsi (1 soldo-franchi 11.55 oro); ma la libertà ai liberti sequestrati, libero scambio di merci e sviluppo della pesca e del sale, libera elezione dei vescovi, rettori e magistrati; e soprattutto una cosa: il popolo sloveno fatto venire dal duca, a seguito dei suoi amministratori e servi, se ne ritorni nelle sue terre, e lasci libere quelle degli istriani.

Il duca si difese dicendo che il ducato gli era stato concesso dall'Imperatore Carlo e dal re Pipino, e che l'amministrazione feudale esigeva... «Ebbene!» — suonò la parola di un forte: «Se l'Imperatore Carlo ci sorregge, possiamo ancora vivere; altrimenti è meglio morire».

Il duca promise, allora ai tre rappresentanti dell'Imperatore che avrebbe smesso quei sistemi e restituite le libertà e le costituzioni cittadine. «Degli slavi onde parlate — continuò il duca — andiamo a vedere le terre sulle quali si trovano; e ove vedremo che possano starci senza vostro danno, rimarranno; dove però recano danni o nei campi o nei boschi o nelle vigne, o in qualsiasi altro modo, li espelleremo».

«Il duca Giovanni — dice Attilio Tamaro — fu battuto pienamente. L'uomo dei feudalesimo e dei tempi nuovi dovette piegarsi alla fiera passione degli uomini di una vecchia provincia d'Italia, che aveva saputo non curvarsi. Gli atti del parlamento del Risano, in una superba e drammatica visione, piena di luce dànno il palpito più vero dell'anima di quella provincia, tutta ancora satura di pura romanità e di possente spirito municipale».

Nell'815 per un nuovo intervento del patriarca Fortunato, l'Imperatore Lodovico, succeduto a Carlo Magno, rinnovò agli istriani il diritto di eleggere liberamente vescovi, rettori e magistrati. Ormai il duca era scomparso dall'orizzonte e le comunità giuliane continuarono il loro corso segnato dalla storia.

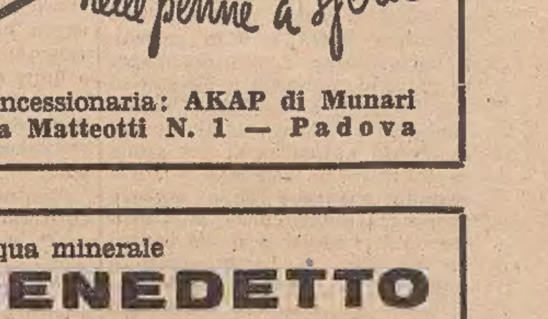
Tullio Bressan

SAN DANIELE DEL FRIULI
17, 18 e 19 AGOSTO 1957
Sagra del prosciutto e del vino

VII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL COTONE E DELLE FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE CHIMICA E MACCHINE TESSILI
BUSTO ARSIZIO
21-30 Settembre 1957
Riduzioni ferroviarie

Igiene interna

liberate dalle scorie le vie urinarie con le compresse di
ELMITOLO
BAYER

PAC

Il meglio nelle penne a sfera
Concessionaria: AKAP di Munari
Via Matteotti N. 1 — Padova

USATE l'acqua minerale
SAN BENEDETTO
delle Fonti naturali S. Benedetto
OTTIMA - DIGESTIVA
ANTICATARRALE
Depositaria:
«TERGESTE»
Fabbrica Acque Gazose
TRIESTE
Via Leo 17 - Telefono n. 90618
PRODOTTI TERGESTE — Tergeste

Il dott. D. BAIS
SPECIALISTA UROLOGO
si è trasferito in
VIA VALDIRIVO N. 31 II piano
Telefono n. 31200

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Marzari
GIOIE
OROLOGI
Concessionario Ufficiale
OMEGA - TISSOT
Largo Barriera Vecchia, n. 13
tel. 95269
Via Carducci 24 - tel. 41702

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

PESA BAMBINI MODELLO 1940 NOLEGGIO
MENSILE L. 400 servizio compreso
TELEFONO N. 31049

I maggiori quotidiani d'Europa e d'Oltremare la stampa dei cinque continenti a vostra disposizione
SPI
CHIEDETE PREVENTIVI ALLA
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
servizio estero

INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA
UPI - Trieste
Via S. Pellico 4 Tel. 55-955

CRONACHE SPORTIVE

S'INIZIANO I MONDIALI DEL CICLISMO SU STRADA

Centomila persone sproneranno i favoriti campioni del Belgio

Oggi in gara i dilettanti - Le nostre speranze riposte in Pambianco e Pizzoglio - Domani in Baldini - Forte l'«équipe» francese dei professionisti

Waregem, 16

Trionfatori dei campionati mondiali su pista a Milano e a Ordrup, con tre titoli vinti in ciascuna occasione, gli italiani hanno dovuto cedere le armi ai francesi, i quali hanno confermato quanto avevano fatto nel 1950, riportando cioè due titoli, lasciando gli altri all'Italia, Olanda e Belgio. I transalpini, inoltre, sono stati gli unici che abbiano conservato una maglia iridata vinta lo scorso anno. Infatti Rousseau ha rinnovato il successo del 1956 nella velocità dilettanti. Così ora gli italiani, chiuso con poca fortuna il capitolo dei mondiali su pista, puntano tutte le loro speranze sulle corse su strada che avranno luogo, com'è noto, domani per i dilettanti e domenica per i professionisti.

Il circuito di Waregem, di km. 23.800, ha la forma di un rombo allungato limitato dalle cittadine di Vichte, Tiegem, Anzegem e Waregem. La maggiore asperità è costituita dalla salita di Tiegem, che presenta un dislivello del sette per cento e che è lunga un chilometro. Ma la parte più dura del percorso sarà, come al solito, per i corridori italiani il «pavé» tanto più che domani e domenica i ciclisti non potranno far uso della «banchina» che sarà occupata dal pubblico. Secondo la maggior parte dei tecnici, il circuito è veloce e non dovrebbe presentare molte difficoltà; solo il vento e la pioggia potrebbero creare una certa selezione. La salita di Tiegem, situata a 10 km. dall'arrivo, potrà servire di trampolino, specie nella parte finale della gara, quando cioè la distanza si farà sentire sulle gambe dei corridori, per qualche tentativo di fuga. I professionisti dovranno coprire 12 giri di circuito per un totale di km. 285.600, mentre i dilettanti ne percorreranno otto per complessivi km. 190.400.

I corridori belgi, che correranno sulle strade di casa loro e saranno sostenuti da un inimmaginabile tifo — si calcola che circa 100.000 persone assisteranno al campionato del mondo professionisti — saranno certamente gli elementi più temibili. Difficilmente si verificherà forse la netta supremazia registrata a Ballerup, dove, alle spalle del vincitore Van Steenbergen, altri quattro belgi si piazzarono nei primi sei posti: Van Loy (secondo), Ockers (quarto), De Bruyne (quinto), e Deryke (sesto). Ad eccezione del solo Ockers, scomparso poi immaturamente, tutti questi uomini saranno della partita domenica prossima; gli altri corridori belgi saranno Impanis, Janssens, Schepens (che abita ad Anzegem e quindi la corsa passerà proprio davanti alla sua casa) e Van Daele. Gli otto belgi saranno quindi i favoriti della corsa di domenica. Potrebbero fallire nell'intento solamente se vorranno strafare e non controlleranno invece a dovere la gara nella sua fase iniziale.

Il pericolo per l'«équipe» belga dovrebbe venire soprattutto dai francesi e dagli italiani. Nel clan francese vi nutrono speranze — in principal modo — Gauthier, Louison Bobet, Dupont, anche Anquetil, Darrigade e Forestier potrebbero ben figurare, anche se da più parti si accenna specificatamente ai numerosi sforzi, cui si sono sottoposti questi ultimi corridori negli ultimi mesi. Per gli italiani Ercole Baldini sembra essere il caposquadra indiscutibile della formazione azzurra. Ma anche Nencini, Defilippis, Baffi, Padovan ed i giovani Boni e Sabbadin potranno ben giocare le loro «changes» nella corsa di Waregem. Bisognerà ricordare anche i nomi dei tedeschi Junkermann e Friedrich, dell'austriaco Christian, dell'inglese Robinson, dei lussemburghesi Gaul e Schmitz, degli olandesi W. Van Est, Mahn (campione del mondo dilettanti nel 1956) e De Grooot, degli svizzeri Schellemberg, Traxel e Moresi.

Anche fra i dilettanti i belgi sembrano i favoriti della gara che si disputerà domani: Baudechon, Roman (attuale campione del Belgio), Van Tongerloo, Proost saranno gli elementi più in vista. I loro maggiori avversari dovrebbero essere i tedeschi Schur e Henning, i danesi Dalgaard e Pedersen, gli inglesi Jackson, Holmes e Breittain, gli italiani Pambianco e Pizzoglio, il lussemburghese Kramp, il marocchino Ben Mohamed El Gough, gli olandesi, il polacco Grabowski, gli svedesi Goeransson, Dahlbon e Ohgren, lo svizzero Cereghetti, i russi Tcherepovitch e Kolumbet, gli austriaci Durlacher e Mascha, i francesi Boudon, Geyre, Le Menn, Mastrotto, Dourdin e Viot. Ma non è detto che anche domani non possa saltare fuori uno sconosciuto — come è poi avvenuto lo scorso anno con Mahn a Ballerup — che potrebbe quindi mandare a carte quarantotto tutte le previsioni della vigilia.

La gara del campionato del mondo per dilettanti avrà inizio domani alle ore 13 e si concluderà presumibilmente verso le 18.15.

I dilettanti azzurri si sono presentati alle operazioni di punzonatura, seguiti dopo mezz'ora dai professionisti, che correranno domenica. La squadra italiana dei dilettanti, accompagnata dal C. T. Proietti, è formata dal detentore del titolo italiano Pambianco, Pizzoglio, Conti, Fagni, Martini e Magni.

Remi a Duisburg

Ventidue Nazionali ai campionati europei

Duisburg (Germania), 16

Equipaggi di 22 nazioni, fra cui l'Unione Sovietica, l'Italia e gli Stati Uniti, parteciperanno dal 23 agosto al 1.o settembre ai campionati europei.

Fra gli altri saranno presenti l'olimpionico sovietico Ivanov, medaglia d'oro del singolo, l'australiano Mackenzie, medaglia d'argento e l'americano Kelly, fratello della principessa di Monaco, medaglia di bronzo. Le gare maschili avranno inizio il 29 agosto, terminate cioè quelle femminili, con le batterie eliminatorie del singolo, doppio, due con e senza timoniere, quattro con e quattro senza e l'otto. Le finali saranno disputate il 1.o settembre.

L'anno scorso a Bled, in Jugoslavia, la Russia si aggiudicò tre titoli, l'Italia, Finlandia, Cecoslovacchia e Germania uno ciascuno.

Allievi canottieri

Si disputano a Trieste i campionati nazionali

Undici armi di jole a 4 s'allineeranno stamane a Barcola in due batterie di 6 e 5 per disputare il campionato nazionale allievi. I primi tre arrivati disputeranno domani la finale sulla distanza dei 1.000 metri. Gli equipaggi della Limite sull'Arno e della Canottieri Posillipo saranno designati teste di batterie.

Non si segnala nessuna defezione e già da alcuni giorni sono presenti a Trieste tutti i 29 scafi in rappresenza di 22 Società. Per la nostra zona parteciperanno la Timavo di Monfalcone, l'Ausonia di Grado e Saturnia, Circolo Marina Mercantile e Ginnastica di Trieste. Forte e numerosa la rappresentanza campana con Savoia, Posillipo e Canottieri Napoli. La Toscana sarà presente con i Dipendenti Comunali di Firenze, il Limite sull'Arno, can. Firenze ed il Livorno.

CORSA SU PATTINI A GRADO

Le squadre d'Italia e Germania impegnate in dieci competizioni

Durante gli intervalli esibizioni di artistico della coppia tedesca campione del mondo

Grado, 16

Fervono ormai intensi i preparativi per l'atteso confronto internazionale di pattinaggio a rotelle che avrà luogo questa sera e domani sera sulla pista di viale Dante, fra le rappresentative nazionali d'Italia e di Germania.

La formazione germanica è arrivata a Grado già ieri mattina. Essa comprende i seguenti atleti: Herold Dieter, Joachim Schmidt, Werner Brechtel, Helga Guettler e Monika Winter. Con la stessa rappresentativa germanica è giunto anche il campione del mondo di pattinaggio artistico Franz Ningel e la sua partner Ute Kitz.

La Nazionale italiana è arrivata invece ieri poco dopo mezzogiorno. Ne fanno parte Luciano Cavallini, campione del mondo e primatista mondiale, e Renato Celentano, che si è affermato molto bene quest'anno nei campionati italiani svoltisi a Schio, e che vestirà per la prima volta la maglia azzurra. Sia Cavallini che Celentano appartengono all'U. S. Triestina. Con essi sarà Mario Cassone, dell'Italo Sport di Venezia. Anche Cassone indosserà per la prima volta la maglia azzurra, e il commissario tecnico della Nazionale, cav. Renato Galessi, lo ha prescelto proprio per il suo brillante comportamento nel corso degli ultimi campionati svoltisi a Schio.

Completeranno i quadri della formazione italiana le rappresentanti femminili, Alberta Vianello, dell'Italo Sport di Venezia, campione del mondo e primatista mondiale, e Lucia Murazzi, dello Skating Club di Venezia, seconda classificata nell'ultimo campionato nazionale. Quest'ultima è una novizia della maglia azzurra.

I numeri dell'artistico saranno affidati a Luisa Gioni già campionessa d'Italia, e alle sue colleghe triestine Germana Scherli e Gabriella Mosetti. Le due rappresentative si sono avvicendate ieri pomeriggio in una serie di prove sulla pista di viale Dante.

Ecco il programma delle gare odierne, che si inizierà alle ore 21: corsa metri 500 individuale a cronometro femminile; metri 500 individuale a cronometro maschile; staffetta 500 x 2 femminile a inseguimento; corsa metri 2000 a inseguimento a squadre maschile; corsa metri 3000 individuale maschile. Seconda giornata (18 agosto): staffetta metri 500 x 4 maschile a inseguimento; corsa individuale metri 1500 femminile; corsa individuale metri 5000 maschile; americana a coppie femminile, sulla distanza di 3000 metri; americana a coppie maschile, sulla distanza di 5000 metri.

Negli intervalli fra una corsa e l'altra, in entrambe le serate si esibiranno gli atleti del pattinaggio artistico.

I WATERPOLISTI COME I CALCIATORI

Jugoslavia-Italia 4-1 al torneo di Zagabria

Zagabria, 15

In un incontro di pallanuoto per il trofeo «Italia», la Jugoslavia ha battuto questa sera l'Italia per 4-1. Con lo stesso risultato l'Ungheria aveva piegato ieri gli azzurri.

Gli altri risultati: Romania batte Olanda 5-4 (1-2); URSS batte Ungheria 5-2 (2-2).

Lo stadio gremito ha sostenuto a gran voce i suoi giocatori che oggi hanno disputato una partita migliore delle precedenti. La squadra italiana, facendo assegnamento sul fatto che disponeva di nuotatori più veloci, ha commesso un errore di tattica: non ha marcato uomo con uomo come fece ieri con l'Ungheria. Gli azzurri hanno svolto un gioco aperto il che ha favorito gli jugoslavi, di maggiore esperienza.

All'inizio del primo tempo dopo uno scambio di attacchi Rubini viene espulso e gli jugoslavi approfittano del fatto di avere un uomo in più ed esercitano una forte pressione a rete: Ivkovic al 2' trova lo spiraglio e segna. Gli italiani reagiscono vivacemente ma le loro azioni sotto la porta avversaria sono inconclusive. E intanto al 3' viene la seconda rete per la Jugoslavia per merito di Kacic.

Questo secondo gol disorienta un po' gli azzurri i quali reagiscono confusamente, del che ne approfittano gli jugoslavi, ma Cavazzoni, in giornata felice, è come ieri il migliore taliano in piscina, e fronteggia egregiamente gli attacchi avversari.

La terza rete per gli jugoslavi viene segnata su «rigore» al 7' da Ezic per un fallo di Marciani. Seguono azioni contrapposte finchè, dopo che era stato espulso lo jugoslavo Cipci, l'italiano Pucci al 7' segna il punto della bandiera per la squadra azzurra.

Verso la fine del primo tempo vengono espulsi in successione Marciani e D'Achille.

Nel secondo tempo gli jugoslavi sono ancora all'attacco ma non riescono a fare breccia nell'ottima difesa della squadra azzurra che ora gioca con 5 uomini contro 6 jugoslavi. Ma al 3' Cipci manda a rete. Dopo questo gol la Jugoslavia continua ad attaccare e dopo una mischia l'arbitro olandese Keetelaar ordina un «rigore» contro gli jugoslavi. Pucci si approssima a lanciare, ma non sente il fischio dell'arbitro e lascia cadere la palla in acqua per cui il «rigore» sfuma. Gli italiani chiedono all'arbitro di fischiare più forte per il futuro.

Cavazzoni è stato il migliore degli italiani assieme a Rubini. Gli italiani si sono schierati nella seguente formazione: Cavazzoni, Rubini, Marciani, Pucci, D'Achille, D'Altrui e Gionta. La Jugoslavia: Kovacic, Cipci, Kacic, Arneri, Jezic, Radonjic e Ivkovic.

La classifica dopo le partite odierne: 1) Jugoslavia 6 punti e 16 gol all'attivo e 4 al passivo; 2) URSS p. (20/6); 3) Ungheria p. 4 (18/7); 4) Romania p. 2 (6/25); 5) Italia p. 0; 6) Olanda p. 0.

Domani riposo. Sabato Romania-URSS, Jugoslavia-Ungheria e Italia-Olanda.

Nuoto propagandistico nella piscina di Trieste

Proseguendo il suo lodevole scopo propagandistico e considerato il successo già ottenuto in una analoga recente manifestazione, il comitato giuliano della F.I.N. organizza, in occasione dell'arrivo a Trieste di una squadra navale della Marina inglese, una riunione natatoria che si svolgerà il 2 settembre nella piscina comunale.

L'interesse per tale riunione sarà acuito dal fatto che il comitato, aderendo a una precisa richiesta, ha senz'altro accolto la proposta di far disputare una partita di pallanuoto fra una rappresentativa triestina e una agguerrita formazione di marinai inglesi, i quali inoltre scenderanno in acqua per competere nelle gare in programma con i migliori elementi locali. La riunione avrà inizio alle ore 21 e, come già in precedenza, l'accesso alla piscina sarà libero a tutti.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Varese)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
TERZA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	1 1 1
2.o arrivato	1 x 2
QUARTA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
QUINTA CORSA (tr. Montecatini)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	1 1
SESTA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 2

Titolo dei «massimi»

Baccilieri batte Crosia ai punti

Messina, 16

Baccilieri di Ferrara, detentore del titolo italiano dei pesi massimi (kg. 91.400) ha battuto Crosia di Piacenza, sfidante (kg. 97) ai punti in dodici riprese.

Il G. P. Godina

A Mario Hlastan la quarta prova

Sul breve percorso San Sabba-Basovizza comprendente la lunga e dura salita di Moccò, si è svolta la quarta prova del Gran Premio Godina ottimamente organizzato dalla Libertas.

Una ventina di dilettanti e allievi dell'ENAL hanno preso il via dal Piazzale Valmaura. Tutti in gruppo sino ai piedi della salita di Moccò. Alle prime asperità è il piccolo Sartori che parte deciso ed in breve guadagna un centinaio di metri sul gruppo che insegue capitanato da Givardi e Sulli. Nulla di nuovo per un paio di chilometri ma successivamente sotto l'azione di Hlastan, Ruzzier e Brischia il fuggitivo è raggiunto. Marciano ora in testa sei corridori. Nei pressi della Chiusa è Hlastan che tenta l'azione di forza. Il ragazzo della Libertas in breve riesce a liberarsi di tutti e marcia indisturbato verso il successo. Vivacissima la lotta per le piazze d'onore fra Brischia e Ruzzier che si risolve in favore di quest'ultimo sotto lo striscione del traguardo. Gli altri tutti distaccati da brevi intervalli. Questo è l'ordine di arrivo: 1) Hlastan Mario (Libertas Trieste) che compie il 13 km. del percorso in 26' alla media oraria di km. 30; 2) Ruzzier Giorgio (Libertas Opicina) a 10''; 3) Brischia Bruno (Libertas S. Croce) stesso tempo; 4) Roccobon Pino (Libertas Opicina) a 1'22''; 5) Civardi Dario (Libertas S. Croce); 6) Sulli Cesare (idem); 7) Babich Miro (Libertas Opicina); 8) Aprile Lino (Polisportiva Val Rosandra); 9) Penzo Franco (Enal Trieste); 10) Stoppar Sergio (Pol. Val Rosandra); 11) Depangher Stelio; 12) Perossa Gianni; 13) Sartori Nino; 14) Tripani Sergio; 15) Sedmak Franco.

Calciatore brasiliano in partenza per l'Italia

Rio de Janeiro, 16

Il calciatore brasiliano Djair della società Fluminense, partirà prossimamente alla volta dell'Italia. Secondo voci che circolano negli ambienti sportivi di Rio de Janeiro, egli sarebbe stato ingaggiato dalla squadra della Lazio.

LA SAGRA DELLA VELA NELLA BAIA DI PANZANO

DUE SERIE DI REGATE IN CORSO DI SVOLGIMENTO

Campionato del Golfo: due «stelle» alla pari, dominano la S. T. V. nei «beccaccini» e la S. V. O. C. nei «finn» - La Coppa «Gianni Bonnes» per allievi

Monfalcone, 16

Nella baia di Panzano vi è in questi giorni la sagra della vela. Giovedì si sono svolte due prove dei campionati del Golfo e ieri due prove valevoli per la terza edizione della coppa «Gianni Mayland Bonnes» riservata alla categoria allievi in «beccaccino». Il mondo velico giuliano rivolge in questi giorni la sua viva attenzione alle gare monfalconesi dove la serie delle prove si concluderà nel pomeriggio di domenica 18 agosto. L'organizzazione di questa duplice manifestazione velica è curata dalla Società della Vela «Oscar Cosulich». Giovedì nelle prove per il campionato del Golfo non erano presenti i dragoni e delle jole olimpioniche vi era una soltanto, la «Luisella» (tim. Vidulich della Società Triestina della Vela), per cui le gare in programma per queste due categorie non hanno avuto luogo. Nei dragoni era atteso l'«Aretusa» con il suo equipaggio olimpionico e nelle jole olimpioniche il campione d'Italia Rinaldi. Le imbarcazioni presenti nella categoria «stelle» erano 8, nella categoria «beccaccini» erano 15 (assente l'«Hazel» delle sorelle Tarabocchia impegnate all'estero), nella categoria «finn» erano 9 (assenti i monfalconesi Zia ed Adelchi Pellaschier). Il campo di gara era costituito da un triangolo di 9 miglia

Nella categoria «stelle», «Samba II» è stata in testa per tutta la prima prova; nel pomeriggio la lotta si è svolta tra «Nababbo» e «Samba II»; in ambedue le prove le altre imbarcazioni sono finite sempre allo stesso posto.

Nella categoria «beccaccini» la lotta si è svolta in entrambe le prove tra le imbarcazioni «Brioni», «Lassapur» e «Barbanera» che si sono classificate nell'ordine sia al mattino che al pomeriggio. Nella prima prova della categoria «finn» l'imbarcazione «Picchio», chiusa in partenza, doveva finire al 7.o posto mentre la lotta si restringeva per la vittoria a «Candia» ed a «Nautilus». Nella seconda prova le posizioni erano quasi delineate subito dopo la partenza e «Nautilus» vinceva su «Picchio» che gli era quasi a ridosso, mentre «Candia» finiva dietro «Iris».

Ecco i risultati tecnici delle prime due prove dei campionati del Golfo:

Categoria «Stelle». Prima prova: 1) «Samba II» (tim. Lapanie, man. signora Lapanie) Circolo Velico di Muggia; 2) «Nababbo» (tim. Danelon, man. nov. Berger) Adriaco Trieste; 3) «Ivelise» (tim. De Dennaro, man. Vidulli) Diporto Velico Venezia; 4) «Maya» (tim. Dequal, man. Muschiatti) Y. C. Adriaco TS; 5) «Aries» (tim. Goos I, man. Goos II) Triestina della Vela; 6) «Pantomime» (tim. Martinoli, man. Berger) Adriaco; 7) «Alcor» (tim. Fonda I, man. Fonda II) Libertas Capodistria; 8) «Zaramia» (tim. Fonda, man. Opecca) Triestina della Vela. Seconda prova: 1) «Nababbo»; 2) «Samba II»; 3) «Ivelise»; 4) «Maya»; 5) «Aries»; 6) «Pantomine»; 7) «Alcor»; 8) Zaramia».

Categoria «Beccaccini». Prima prova: 1) «Brioni» (tim. Braut, man. Fonda) Triestina della Vela; 2) «Lassapur» (tim. Gianni, man. Antongiovanni) id.; 3) «Barbanera» (tim. Bresich, man. Hostoich) id.; 4) «Punta Grossa» (tim. Campanato, man. Paolini) Circolo Velico Muggia; 5) «Medolin» (tim. Silla, man. R. Paolin) Adriaco; 6) «Cherso IV» (tim. Rizier, man. Maranzana) Triestina della Vela; 7) «Cherso II» (tim. Maiani, man. Dallegno) id.; 8) «Jtano» (tim. Masutti, man. Bernes) S.V.O.C. Monfalcone; 9) «Ali II» (tim. Napp, man. Vidulich) Triestina della Vela; 10) «Nadir» (tim. Sciarelli, man. Pergolis) Adriaco; 11) «Falco» (tim. Toffoloni, man. Roiti) id.; 12) «Rondinella» (tim. Costiera, man. Soncin) S.V.O.C. Monfalcone; 13) «Diana IV» (tim. Ferrin, man. Vidulich M. G.) Soc. Triestina della Vela; 14) «Quarnero» (tim. Salata, man. Pipan) id.; 15) «Arcobaleno» (tim. Ferrin, man. Fonda) id. (non partito). Seconda prova: 1) «Brioni»; 2) «Lassupur»; 3) «Barbanera»; 4) «Medolin IV»; 5) «Punta Grossa»; 6) «Cherso II»; 7) «Falco»; 8) «Jtano»; 9) «Cherso IV»; 10) «Nadir»; 11) «Rondinella»; 12) «Diana»; 13) «Ali II»; 14) «Quarnero»; 14) «Arcobaleno».

Categoria «Finn». Prima prova: 1) «Candia» (tim. Altran) S.V.O.C. di Monfalcone; 2) «Nautilus» (tim. Trani) id.; 3) «Monfalcone» (tim. Pellaschier E.) id.; 4) «Adria» (tim. Tofful) id.; 5) «Iris» (tim. Bortoli) id.; 6) «Mago Bacù» (tim. Vidulich) Triestina della Vela; 7) «Picchio» (tim. Trevisan) S.V.O.C. Monf. 8) «Christi» (tim. Bortoluzzi) id.; 9) «Jumbo» (tim. Angelini) id. Seconda prova: 1) «Nautilus»; 2) «Picchio»; 3) «Iris»; 4) «Candia»; 5) «Christi»; 6) «Adria»; 7) «Monfalcone»; 8) «Jumbo»; 9) «Mago Bacù» (ritirato).

La classifica generale dopo le prime due prove è la seguente:

Categoria «Stelle»: 1) a pari merito «Samba II» e «Nababbo» con punti 15; 3) «Ivelise» p. 12; 4) «Maya» p. 10; 5) «Aries» p. 8; 6) (Pantomine» p. 6; 7) «Alcor» p. 4; 8) «Zaramia» p. 2.

Categoria «Beccaccini»: 1) «Brioni» punti 30; 2) «Lassapur» p. 28; 3) «Barbanera» p. 26; 4) «Medolin IV» e «Punta Grossa» a pari merito p. 23; 6) «Cherso II» p. 19; 7) «Cherso IV» p. 17; 8) «Jtano» p. 16; 9) «Falco» p. 14; 10) «Nadir» p. 12; 11) «Ali II» p. 10; 12) «Rondinella» p. 9; 13) «Diana» p. 7; 14) «Quarnero» p. 4; 15) «Arcobaleno» p. 2.

Categoria «Finn»: 1) «Nautilus» punti 17; 2) «Candia» p. 15; 3) «Iris» p. 12; 4) «Picchio» p. 11; 5) a pari merito, «Monfalcone» e «Adria» con p. 10; 7) «Christ» p. 7; 8) «Mago Bacù» p. 5; 9) «Jumbo» p. 3.

La giuria era così formata: presidente sig. Piero Petronio; membri: prof. de Cadalbert, cap. Suttora, sig. Morin, sig. Paulin.

Ieri poi si sono svolte le prime due prove valevoli per la Coppa «Gianni Mayland Bonnes» giunta alla sua terza edizione, manifestazione velica a squadre riservata agli allievi di età inferiore ai 18 anni che gareggiano sui «beccaccini». Causa il vento troppo forte, un vento proveniente da ostro e libeccio, vento disteso che nel pomeriggio è aumentato ancora d'intensità, le due prove di ieri sono state effettuate nel bacino interno di Panzano anzichè in mare aperto: il campo di gara era costituito da un triangolo che misurava circa un miglio e mezzo e sul quale le imbarcazioni partecipanti hanno compiuto 4 giri al mattino e 3 giri al pomeriggio.

La prima prova ha avuto inizio alle ore 10.30 e si è concluso verso le ore 12. Brioni era in testa fino alla fine del terzo giro, seguito da «Cherso II» che aveva a ridosso «Barbanera»; quest'ultimo con abile manovra superava poi «Cherso II» e riusciva quasi a superare anche «Brioni» quando venivano a collisione mentre «Cherso II» si avviava alla vittoria. Gli altri seguivano a intervalli.

La seconda prova ha avuto inizio alle ore 14.30 e termine verso le 16. Essa è stata quasi un monologo di «Barbanera» che è stato sempre in testa, prima seguito da «Cherso II» e poi da «Jtano», nell'ultimo giro, che avanzava bene. «Punta Grossa» si trovava in quarta posizione e dopo il primo giro andava a toccare la seconda boa per cui era squalificato.

Ecco i dati tecnici delle due prove di ieri: Prima prova. 1) «Cherso II» (tim. Dallegno, man. Maria Grazia Vidulich); 2) «Jtano» (E. Pellaschier - Bronzin); 3) «Rondinella» (Soncin - Rupnik); 4) «Cherso IV» (Ferfoglia - Antongiovanni); 5) «Punta Grossa» (Novel - Cremonini); 6) «Medolin» (Paulin - Roiti); 7) «Alj II» (M. Vidulich - Scomina); 8) «Nadir» (Pergolis - Guzzon), 9) «Lassapur» (Ferrin I - Ferrin II); 10) «Falco» (Berger - Peluffo); 11) «Diana IV» (Orlig - Doriguzzo). Ritirati per collisione «Brioni» (Pugliese - Valle) e «Barbanera» (Brezig - Hostoich); ritirati per avarie «Arcobaleno» (Salata - Pipan) e «Quarnero» (Bachi - Scarcia).

Seconda prova. 1) «Barbanera»; 2) «Jtano»; 3) «Cherso II»; 4) «Brioni»; 5) «Cherso IV»; 6) «Rondinella»; 7) «Medolin»; 8) «Nadir»; 9) «Falco»; 10) «Alj II»; 11) «Lassapur»; 12) «Diana IV». Ritirato all'inizio del secondo giro «Punta Grossa»; non partiti per avarie subite al mattino «Arcobaleno» e «Quarnero».

Questa mattina con inizio alle ore 10.30 avrà luogo la terza e ultima prova valevole per la disputa della Coppa «Gianni Mayland Bonnes»; domani poi al mattino e al pomeriggio avranno luogo le ultime due prove valide per i campionati del golfo.

M. G.

Europei in «Stelle»

Il «Saturnia» trasporta le nostre speranze

E' partita dalla nostra Stazione marittima la «Saturnia». Sulla motonave avrebbe dovuto essere imbarcata la stella «Nababbo III» del dott. Danelon. Il «Nababbo», dopo le recenti brillanti prove al campionato italiano stelle, era quasi pronto per tentare la grande avventura dei XVIII campionati europei a Cascais del 2-8 settembre. Ma il progetto ha dovuto essere abbandonato. Per questa volta non è andata; peccato, sarebbe stato veramente interessante vedere come se la sarebbe cavata il nostro sportivissimo «skipper» in un simile raduno di campioni.

A Napoli imbarcheranno certamente gli altri nostri equipaggi prescelti per Cascais; i vari campioni di flotta: Tino Straulino con «Merope III», il neo campione italiano Roberto Ciappa con «Caprice», molto probabilmente Nino Cosentino con «Merope I». Avranno tutti la vita molto dura laggiù. Noi puntiamo ancora sull'intramontabile nostro Tino.

A Cascais, oltre ai campionati europei per stelle, verrà disputato nello stesso periodo il VII campionato mondiale per beccaccini; campionato che viene disputato ogni due anni. I liguri Pierino Reggio e Vieri Lasinio brillanti vincitori a Riva del Garda di un pur discusso e cavilloso campionato italiano, formeranno l'equipaggio che difenderà i nostri colori, ed il titolo da noi detenuto con la vittoria di due anni fa di Capio-Podestà a Santander.

Campionato di pallavolo

VV FF - Pellicana 3-0

Mentre il Vis ha dato rinuncia i Vigili del Fuoco hanno fatto valere la loro maggiore esperienza sui giovanissimi del Pellicana. Risultati parziali: 15-6, 15-10, 15-6. Le squadre hanno giocato in queste formazioni: Vigili del Fuoco: Scalchi, Pecile, Tippi, Milocco, Gretti, De Giorgi, Colonello, Norbedo. Pellicana: Desiot, Cantoni, Bellen G., Bellen A., Tessarollo, Giusti. Cacciatore: Ziani E., Ziani F., Fabiani, Feresin, Cipolla, Franzese, Sila. Arbitri: Facchetin, Della Martina, de Neubacher.

ACQUISTATO DAL VICENZA PER 42 MILA STERLINE

Marchi resta in attesa di ricevere il primo «penny»

Per il momento si ferma in Inghilterra

Londra, 16

Le valigie sono pronte, in casa di Tony Marchi, ma il giocatore oriundo italiano ingaggiato dal Lanerossi Vicenza si allena ancora quotidianamente con la sua vecchia squadra inglese il «Tottenham Hotspurs». Il ritardo della partenza di Marchi per l'Italia sembra dovuto a questioni finanziarie. Secondo quanto scrive il «Daily Express» la società vicentina avrebbe dovuto pagare settemila sterline a Marchi e 35.000 sterline alla squadra inglese: ciò avrebbe dovuto accadere un mese fa, ma finora sembra che non sia giunto nulla.

Ormai sono tre settimane da quando Marchi è ritornato dall'Italia dove ha scelto il proprio alloggio ed ha definito i particolari con i dirigenti della squadra vicentina. Da quel giorno, a quanto sembra, tutto ha taciuto, da parte italiana e nessuno osa fare a Marchi la «domanda da 42.000 sterline» ossia «quando parti?». I dirigenti della «Hotspurs» hanno dichiarato comunque che Marchi non parte fino a quando non arrivano i soldi.

Le ragioni del ritardo possono essere molteplici e forse la difficoltà consiste semplicemente nel trovare una così forte somma in valuta straniera. In ogni caso ogni giorno che passa allontana la possibilità della partenza del giocatore, tanto più che delle 35.000 sterline ricavate dalla sua vendita la «Hotspurs» intendeva fare uso per rafforzare la squadra, ed ormai la campagna acquisti è conclusa.

Oggi trotto a Montebello

Un convegno di trotto si svolgerà stasera, con inizio alle 20.30. Le prove principali sono riservate rispettivamente alla classe massima e ai puledri di 2 anni. Ecco i nostri favoriti: *Premio Bilancia:* Cid Campeador, Ultimo di Zara, Chinuccia. *Premio Sagittario:* Denebola, Ulterius, Flossilde. *Premio dei Puntini:* Ciamkaia, Francolina, Zuccherino. *Premio Capricorno:* Cantastorie, Veggiano, Pavia. *Premio Acquario:* Scaglia, Coriandolo, Orpelio. *Premio dello Zodiaco:* Val Staffora, Fachiro (Chelsea). *Premio Ariete:* Urente, Dominio, Vampiro.

Una Maserati ha vinto il Gran Premio d'Austria

Salisburgo, 16

Lo svizzero Peter Datwyler, al volante di una Maserati due litri, ha vinto oggi il Gran Premio d'Austria, terza prova del campionato europeo della montagna, nel tempo complessivo di 9'49"6 nelle due prove disputate. Secondo si è classificato il tedesco Hans Hermann su Borgward 1500 con il tempo complessivo di 9'59"5. Seguono nell'ordine: 3) Richard von Frankenberg, su Porsche, tipo Carrera; 4) Giulio Cabianca (Italia) su Borgward in 10'6"; 5) Von Hannstein (Germania) su Porsche tipo Carrera.

Avvisi economici

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 47395 A

STABILE prestaservizi, bambinaie, massime referenze offronsi. Collocamento personale, Machiavelli 19, tel. 38529. 67033 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERE pratico casa signorile; vicemadre; domestiche capaci, cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 47466 B

CUOCA giornata; ragazze 18.000 mensili; principianti prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 47475 B

DOMESTICA capace cercasi. Villa Opicina, piazzale Monte Re 3/2, Ghira, telefono 21214. 47479 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 47395 B

DONNA per albergo Sistiana cercasi. Ind. UPI 24485 B.

DONNA servizio per famiglia cercasi. Tel. 94032. 47472 B

DONNE per lavori di cucina ristorante cercansi. Ind. UPI 24485 B.

RAGAZZA stabile amante bambini cercasi. Ive, Salita Montanelli 2. 24479 B

STABILE, prestaservizi, cameriere per Roma, alte paghe cercansi. Agenzia, Machiavelli 19. 67033 B

C Richieste d'impiego L. 10

DIPLOMATO capitano Istituto nautico cerca lavoro. Qualsiasi offerta. Tel. 32297. 47463 C

INSTALLATORE impianti sanitari bagni completi, lavoro accurato, offresi. Telefonare n. 46062. 67032 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine; verniciatura mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 24480 C

D Offerte d'impiego L. 25

A.A. APPRENDISTA stireria. Presentarsi lunedì: Pulitura secco, Donadoni 35. 47460 D

APPRENDISTA pratico assumerebbesi. Officina autorimessa Miramar, San Francesco 31. 67014 D

APPRENDISTA 14.enne meccanico precisione cerca seria ditta. Offerte specificando scuole assolte. Cass. 13177 D UPI.

BANCONIERA buffettista pratica cercasi. Via Carducci n. 18. 67031 D

BANCONIERE pratico bar cercasi. Telefonare 92438, dalle 8-11 - 13-15. 47469 D

COMMESSA - impiegata posto fiducia pronto impiego trecentomila cauzione, cercasi. Cassetta 47485 D UPI.

CONTABILE conoscenza francese, inglese, tedesco e stenografia cerca Ditta esportazioni. Scrivere Cass. 47219 D UPI.

PARRUCCHIERA finita cercasi. Telefonare 92438, dalle 8-11, 13-15. 47469 D

RAGAZZA principiante per ufficio cercasi. Scrivere Cassetta 47489 D UPI.

RAGAZZA pratica frutta verdura anni 15-17 cercasi. Giulia 24, ore 10-12. 47467 D

RAGAZZA panetteria 14-16.enne cercasi. Madonnina 21.

RAGAZZO principiante per negozio alimentari cercasi. Gatteri 9. 24486 D

RAGAZZO 14.enne per macelleria cercasi. Via XXX Ottobre 13. 47468 D

SIGNORINA 16-18 possibilmente pratica cercasi per bar. Alabarda, S. Maurizio 3. 67029 D

17.ENNE pratica panificio cercasi. Viale D'Annunzio 54.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA e cucina indipendente vuote affittasi. Sannicolò 22-II, Agenzia. 67034 F

CAMERA ingresso scale bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 47473 F

CENTRALISSIMA mobiliata, affittasi una persona. Crispi n. 3, secondo, porta destra.

MOBILIATA ingresso scale centro affittasi distinto stabile. Telefonare 46267. 47457 F

STANZA grande vuota affittasi ascensore. Viale Miramare 31, porta 8. 47471 F

STANZA vuota bella una persona centro affittasi. Felice Venezian 28, negozio. 67035 F

VUOTE; mobiliate conforto; appartamentino bellissimo, affittansi. Palma, Goldoni 9-I.

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121 3 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro, caro ricordo smarrito tratto Madonnina, piazza Sansovino, Fornace, compenso. Telefonare 40070. 47478 H

OCCHIALI vista fusto scuro smarriti Opicina da Albergo Diana a Farmacia. Rinvenitore mancia. Albergo Diana, Opicina 67028 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO bi-camere, cameretta, bagno, 23.000, piccole spese, affittasi. Sannicolò 22, secondo, telef. 23143, Agenzia. 67034 I

APPARTAMENTO due stanze soggiorno, cucinino, bagno, 25 mila mensili, 100.000 spese, affittasi. Agenzia, Machiavelli 19, telefono 38529. 67033 I

APPARTAMENTO tre camere cucina bagno riscaldamento, bellissimo, affittasi con spese. Sannicolò 22-II, telefono 23143, Agenzia. 67034 I

APPARTAMENTO tre stanze bagno cucina poggiolo rimesso nuovo senza spese affittasi. Imbriani 9-II. 67036 I

IN STABILE cenetralissimo, II piano, affittasi appartamento sette stanze stanzino, cucina, bagno. Telefonare 90698. 24493 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2, coniugi soli cercano anche periferia. Telefonare 23143. 67034 L

LOCALE 40 mq. uso negozio affittasi, centralissimo. Telefonare 90698. 47417 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A.A. FRIGORIFERI «Zoppas», «Fiat», «Stice». Cucine miste legna elettrogas. Fornelli. Mobiletti poggiafornelli. Scaldabagni «Radi». Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro n. 16. 47346 M

A.A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2455 M

FRIGORIFERO usato lire 10 mila e scrittoio massiccio 4000, presso Marchi fiori, via S. Lazzaro n. 20. 24481 M

MACCHINA per cucire nuova occasionissima L. 19.500; altra con mobiletto di lusso L. 29.500. Mobili per macchine cucire L. 13.000. Prezzi mai visti!! Visitateci da Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. 47410 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 24429 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

CARROZZELLA invalidi cercasi, possibilmente leggera. Telefonare 91960, ore 13-15.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 67026 NN

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO matrimoniali pranzo salotti cucine soprammobili. Telefonare n. 23485. 47488 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefonare n. 30358. 67027 NN

A. ACQUISTO matrimoniali, pranzo, salotti, cucine, pezzi singoli. Telef. 44900. 24434 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltrone letto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salottiletto, Tarabochia 6. 24430 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, pancheletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500, Lettini con materassi 5500, Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 24430 NN

O Commerciali L. 35

ACQUISTO oro argento platino brillanti oggetti preziosi antichi monete; disimpegno polizze. Via Pozzo del Mare 2. 67010 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A.A.A. PRIMARIA fabbrica avvolgibili cerca rappresentante bene introdotto per le provincie di Trieste e Gorizia. Cassetta 85 A, SPI, Venezia. 6093 P

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio Antinicotina. Vasto assortimento profumerie. Facile vendita. Fortissimi utili. Contea, Verdi 159, Livorno. 6092 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AERMACCHI Zeffiro 150, Guzzi Zigolo, MV scooter, occasione vendonsi. Timeus 4.

FIAT 600 con radio immatricolata dicembre 1955 ottime condizioni vende unico proprietario 420.000 non trattabili. Telefonare 21020, sabato, 9-11 o 13-14. 24463 Q

FIAT 1100 TV; 500 C 1952; 500 C '49; Belvedere 1953; camioncino 500, vendonsi. Campo Belvedere 4. 47490 Q

SI ACQUISTA «Gilera» usata gran turismo cc. 150-175, costruzione ultimi 5 anni. Telefonare 28694. 67025 Q

«1100» E perfetta vendesi 300 mila irriducibili; anno fine 52. Telefono 38095. 67038 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE! Causa malattia trattoria avviatissima alcoolici superalcoolici cedesi grandi facilitazioni pagamento. Indirizzo UPI 67034 R.

AGENZIA d'affari cerca sociosocia, apporto un milione circa vincolato. Cass. 47486 R UPI.

QUOTE avviata azienda materie plastiche Milano cedo a persona attiva intelligente collaboratore. Cass. 24482 R UPI.

SALONE parrucchiera vendesi occasione. Telefonare 92438, dalle 8-11 - 13-15. 47469 R

S Case, ville, terreni L. 50

AMMINISTRAZIONE Lauro - Pronti tristanze centrali 3 milioni 400.000; altri Aldisio, S. Caterina 5. 47462 S

CAMPAGNA Draga - Sant'Elia (15 km. da Trieste), 10 ettari; casa: 7 locali; casetta: 4 locali; produzione: 300 quintali fieno, svendonsi. Telefonare 92369 47464 S

RARISSIMA occasione vendonsi appartamenti liberi e occupati 2 - 3 stanze vicinanze Largo Barriera, casa signorile. Via S. Caterina 9, II, tardo pomeriggio. 49660 S

V Diversi L. 50

ALLA pasticceria Urbanis saletta per rinfreschi con personale specializzato. Telefonare n. 24123. 1664 V

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE TRATTATIVE DELLA DELEGAZIONE TEDESCA A MOSCA

NON ANCORA SUPERATE LE DIFFICOLTÀ PRELIMINARI

Attese dall'Ambasciatore Lahr nuove istruzioni da Bonn sulla questione dei rimpatri - Duri attacchi ad Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 16

La delegazione tedesca incaricata di negoziare a Mosca con i rappresentanti del Governo sovietico la questione degli scambi commerciali, il problema dei rimpatri e il ripristino dei diritti consolari attende entro domani nuove istruzioni dal Governo di Bonn, prima di riprendere le conversazioni con la delegazione del Cremlino. In particolare le istruzioni verteranno sull'argomento dei rimpatri. In questo senso si è espresso il portavoce del Governo, precisando ai giornalisti che le difficoltà sorte nel corso delle trattative non sono state ancora eliminate.

A quanto si è appreso da Mosca, la seduta di oggi, la più lunga da quando la delegazione di Bonn è giunta a Mosca, è durata quattro ore. La prima parte della riunione a Palazzo Spiridonovka è stata dedicata ad uno scambio di dichiarazioni sulla questione del rimpatrio, da parte del capo della delegazione tedesca, Ambasciatore Lahr, e da parte del vice Ministro degli Esteri sovietico Semenov. Lahr ha parlato per un'ora e mezzo per illustrare le ultime proposte del suo Governo sulla questione dei rimpatri. Risulta che il diplomatico tedesco ha risposto punto per punto alle critiche rivolte dalla delegazione sovietica e da Kruscev durante il suo viaggio nella Germania Est alle richieste di Bonn sul rimpatrio dei suoi cittadini.

Dopo che egli aveva terminato, si è alzato Semenov, il quale ha dato la risposta del Governo sovietico che sostanzialmente è la stessa che il Governo di Mosca aveva dato in precedenza: che non vi sono cittadini tedeschi nell'Unione Sovietica e pertanto non vi è nulla da discutere. Per il momento non è stato reso noto quando le due delegazioni si riuniranno nuovamente. Probabilmente non si riuniranno fino a quando Lahr non avrà ricevuto le nuove istruzioni da Bonn.

Il portavoce del Governo di Bonn ha anche preso posizione sulla questione presentata dal partito socialdemocratico, che a suo tempo aveva chiesto al Governo di precisare se questo approverà un sistema di sicurezza europeo soltanto nel caso che la Germania continui a far parte della NATO. Il portavoce ha affermato che il Governo federale non ha il diritto di decidere sul futuro stato di una Germania riunificata, e che alla questione presentata dai socialdemocratici potrebbe rispondere solo un Governo che rappresenti tutta la Germania.

A un mese esatto dalle elezioni, i socialisti tedeschi hanno pubblicato oggi un nuovo «manifesto» del partito in cui attaccano, con una violenza mai registrata prima, Adenauer, e invitano l'elettorato ad abbandonare il vecchio Cancelliere prima ch'egli conduca la Germania al disastro per la terza volta.

In sostanza, il manifesto attacca Adenauer su due fronti: 1) personale: i socialisti accusano Adenauer di comportarsi da dittatore e paragonano il suo regime a quelli del Kaiser Guglielmo II e di Hitler; 2) geografico: i socialisti sostengono che il rigido atteggiamento di Adenauer e il suo costante respingere «nuove iniziative» sulla riunificazione tedesca non fanno altro che allargare la divisione fra le due zone della Germania.

Nel quadro della campagna elettorale, altri seri attacchi si registrano oggi alla politica di Adenauer. Il segretario del partito liberale tedesco, Reinhold Maier, nel corso di una trasmissione radiofonica destinata al Nord America, ha messo in guardia gli americani affermando che un'altra vittoria di Adenauer potrebbe significare la fine della democrazia in Germania.

Dopo aver dichiarato di parlare ai molti americani che sono stati per i tedeschi «loro maestri in democrazia», il dott. Maier ha affermato di essere stupito dell'appoggio dato dagli americani ad Adenauer. «Solo lo spessore di un capello — ha detto testualmente il leader liberale tedesco — separa la Germania occidentale dal regime a partito unico. Se la democrazia cristiana ottiene ancora una volta la maggioranza assoluta, la democrazia può ben chiudere bottega in Germania».

Maier ha proseguito sostenendo che i tedeschi hanno accettato volentieri principi come questo: «Il popolo deve essere sempre più forte dello Stato. Il Governo deve essere controllato e corretto dall'opinione pubblica». Ora, ha detto, il Governo Adenauer è più forte del popolo e non può essere controllato o corretto dall'opinione pubblica.

Maier ha affermato che tanto lui che i suoi concittadini non desiderano un sistema come quello comunista, ma neppure il genere di autocrazia che minaccia la Germania dell'Ovest. «Noi non desideriamo dimenticare ciò che avete fatto per noi — ha esclamato rivolgendosi agli americani —, ma soprattutto noi vogliamo restare una democrazia: essa rappresenta la difesa più solida contro il sistema che dallo Oriente minaccia noi e il mondo intero». Eppure, ha concluso, gli americani hanno sgomberato la via alla campagna propagandistica di Adenauer e lo hanno aiutato a consolidare la sua posizione.

Vice

LORD ALTRINCHAM HA FATTO PROSELITI

Criticata Elisabetta dal marchese di Londonderry

Viva costernazione delle aristocratiche vecchie zie che sconfessano le parole del troppo giovane erede

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 16

Un altro Lord, Alexander Charles Robert Vane-Tempest-Stewaryt, nono marchese di Londonderry, ha attaccato la Regina. La notizia ha gettato nella costernazione anzitutto la famiglia, composta di una nonna, di vecchie zie e di una sorella che resse lo strascico della Regina Elisabetta alla cerimonia dell'incoronazione.

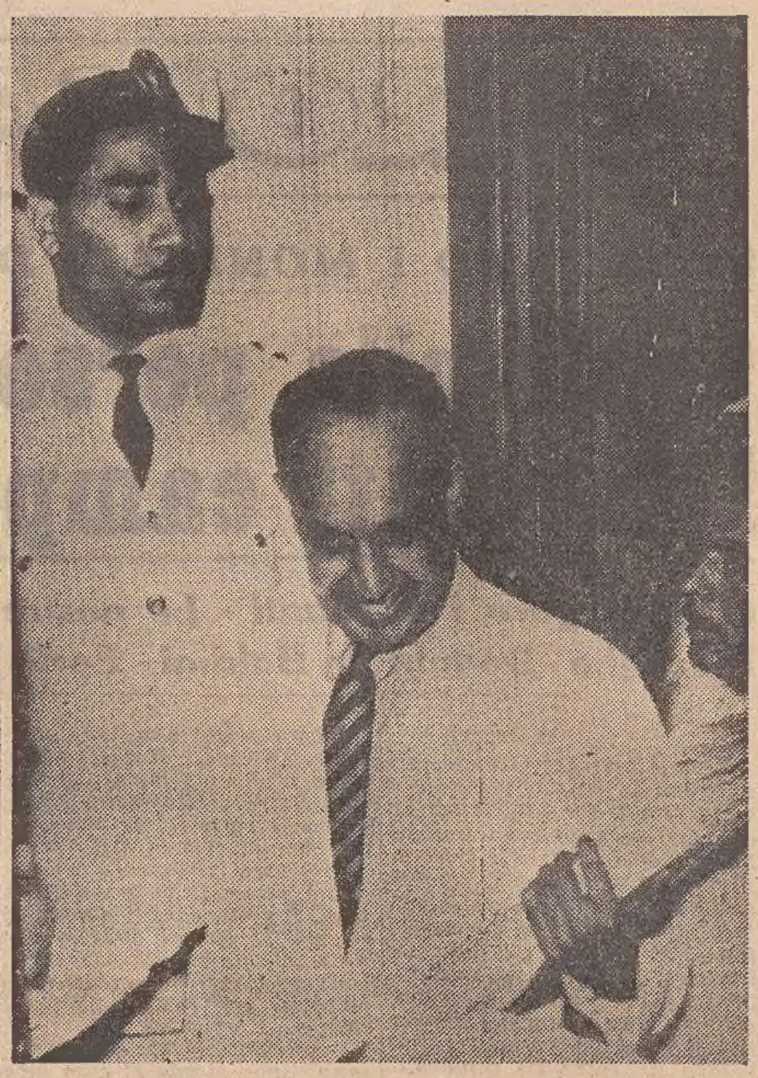
Questa volta il Lord è giovanissimo: avrà venti anni tra qualche settimana. Ma è di famiglia assai più antica e nobile che non Altrincham. Marchesi da nove generazioni, i Londonderry hanno dato uomini celebri al servizio della patria.

Le vecchie parenti del giovane Lord l'hanno subito sconfessato con sdegno venato di affetto. La zia, viscontessa Bery, dalla sua casa di Mount Stewart, ha detto a nome di tutti: «L'intera famiglia si dissocia dalle osservazioni di Lord Londonderry. E' molto giovane e ha detto spesso cose molto sciocche. Spero che la gente non ne terrà conto. La vecchia marchesa (la nonna) è molto seccata, ma ha ancora un'alta opinione di lui».

Neppure la nonna, che ha settantanove anni, è stata zitta. Perchè le osservazioni del nipote sono state pubblicate in una lettera inviata al «New Statement and Nation», ha voluto deplorare pubblicamente che il settimanale pubblicasse le opinioni di un uomo «che non ha ancora vent'anni, e che è molto giovane per la sua età». Ha aggiunto, con una sfumatura di affetto, che il nipote è interessato solo nella musica, «nella quale promette di eccellere» (in realtà, il giovane marchese suona il pianoforte in una orchestrina jazz), e che non ha ancora avuto occasioni di incontrare e conoscere «uomini pubblici occupati in professioni che valgano la pena di essere professate». «Il fatto curioso — commenta la marchesa — è che le due lettere (in realtà si tratta di una lettera e di un lungo articolo) sono state scritte da membri della classe che denigrano e da uomini che non si sono distinti in alcuna maniera: uno (il nipote) a causa della sua estrema giovinezza, e l'altro (Lord Altrincham) per conto probabilmente di un suo complesso di inferiorità. Sono solo sorpresa che critiche provenienti da tali ambienti vengano prese in considerazione, quando si pensi che nessuna delle lettere ha alcun merito letterario e che ambedue erano non solo volgari, ma anche sciocche e puerili».

Queste parole hanno solo avuto il merito di divertire Lord Londonderry, che aveva previsto le noie in famiglia. «La concezione della monarchia — egli ha scritto nella sua lettera — è ridicola e nauseantemente incongrua in una moderna democrazia, e Altrincham ha avuto perfettamente ragione di dire quel che ha detto. Tutti noi dovremmo ammirarlo per il suo coraggio e per la sua decisione. Dire che egli abbia caricato la dose è completamente ridicolo perchè le critiche dolci del passato non sono servite a nulla. Tutti questi servi e tutti questi lacchè che lo attaccano hanno beneficiato finanziariamente e socialmente dalla Regina e ovviamente non desiderano veder minacciata la loro sicurezza».

Alfredo Pieroni


L'ex ministro wafdista Salah Eddin, uno dei principali imputati al processo del Cairo per il «complotto» contro Nasser

LE VOCI SULLA RESTITUZIONE DELLA SALMA DELL'EX DUCE

Riunione dei Mussolini in un paese delle Marche?

Roma 16

Si ha notizia da Pesaro che donna Rachele Mussolini è giunta improvvisamente a Carpegna, dove risiede una sua intima amica e presso la quale è solita normalmente trascorrere qualche settimana in autunno.

Nessuno è riuscito ad avvicinare donna Rachele, che è arrivata a bordo di un'«Aurelia» nera, e che ha fatto sapere di essere «molto stanca» e di non gradire «nell'attuale contingenza» fare delle dichiarazioni.

La vedova dell'ex duce si era trattenuta fin dai primi giorni di luglio a Forio d'Ischia, alloggiando, come di consueto per la sua villeggiatura, nella villa dei Covatta in una delle caratteristiche viuzze dell'isola. Con lei era la figlia Anna Maria. Da allora non risulta che si sia mai mossa da Ischia.

Voci non controllate asseriscono che a Carpegna dovrebbe esserci una specie di riunione di famiglia dei Mussolini. A Carpegna infatti sarebbero anche Romano Mussolini e Vito e Vanni Teidorani.

Intanto, mentre è ancora viva la polemica sulla salma di Mussolini — argomento tornato alla ribalta da quando fu diffusa la voce di un'imminente riconsegna dei resti dell'ex duce alla famiglia —, si è avuta notizia oggi di una denuncia che l'Associazione nazionalista italiana ha presentato alla Procura della Repubblica di Roma a carico di tutti i responsabili del divieto del rimpatrio e della tumulazione nel Pantheon delle salme del re Vittorio Emanuele III e della regina Elena, per i delitti di «impedimento di funerale» (art. 409 C.P.) e «vilipendio di cadaveri» (art. 410 C.P.). La denuncia afferma che il rimpatrio delle salme dei sovrani non poteva essere impedito dagli organi governativi e che la tumulazione nel Pantheon delle salme di tutti sovrani sabaudi è regolata da una legge del 1875 tuttora in vigore. La denunzia fa presente che tutte le istanze dirette ad ottenere il rimpatrio delle salme dei sovrani, fra le quali una prodotta nel 1953 con la sottoscrizione di 20 mila cittadini, sono state sistematicamente respinte.

Gaitskell da Tito

Belgrado, 16

Il leader dell'opposizione laburista inglese Hugh Gaitskell, il quale si trova in visita in Jugoslavia, è stato ricevuto oggi nell'isola di Brioni dal Presidente Tito di cui sarà ospite per due giorni nella residenza estiva del Capo dello Stato jugoslavo.

LA DRAMMATICA AVVENTURA DI DUE ALPINISTI AUSTRIACI

Per due notti in parete dopo la morte del compagno

Cortina d'Ampezzo, 16

La scalata di tre alpinisti viennesi, attraverso la via Simon Rossi, della parete Nord del Monte Pelmo (metri 3168), comportante difficoltà di quinto grado superiore con passaggi di sesto superiore, iniziata il 13 corrente in condizioni atmosferiche proibitive, si è conclusa tragicamente: uno di essi ci ha rimesso la vita.

La via ha una lunghezza di 800 metri, giunti a 150 metri dalla vetta, visto che le condizioni atmosferiche accennavano ad un ulteriore peggioramento, i tre — Zahornicky di 30 anni, fuochista delle ferrovie austriache; Fridrich Palk di 20 anni, radiotecnico, e Helmouth Klaus di 18 anni, impiegato — decisero di abbandonare l'impresa e di scendere a corda doppia. In questa operazione, a circa 200 metri dallo attacco, allo Zahornicky si staccava un chiodo al quale era assicurato, egli precipitava nel vuoto finendo su di un ghiaione sottostante. Gli altri due compagni che al momento della sciagura erano slegati su di un terrazzino, sono rimasti privi di tutti gli attrezzi e dello zaino con i viveri, venendo così a trovarsi in una critica posizione, e impossibilitati a scendere. Trascorsero così le notti del 13 e del 14.

Un pastore, a tarda sera del 14, trovata la salma dello Zahornicky, udendo contemporaneamente grida di soccorso provenienti dalla montagna. Tempestivamente avvisato, il Gruppo «Scoiattoli» di Cortina, composto da Candido Bellodis, Claudio Zardini, Beniamino Franceschi e Alfredo Michelli, alla alba del giorno 15 attaccavano la parete del Pelmo e raggiungevano i due superstiti allo stremo delle loro forze. Rifocillati e confortati, i due alpinisti austriaci venivano calati dalla parete a tarda sera, dopo una lunga serie di sforzi e di difficoltà resi ancor più gravosi dall'inclemenza del tempo.

Un'altra vittima della montagna è stato lo studente universitario viennese Werner Krause precipitato nel Gruppo delle Marmarole. L'allarme partito da Falzarego, ha provocato l'intervento delle squadre di soccorso alpino di Livinallongo e di Cortina che hanno proceduto al recupero della salma.

Infine, mentre con due amici stava compiendo un'ascensione sul Pizzo Bianco, nel gruppo del Monte Rosa, lo scalatore Luigi Villa di 21 anni, da Paderno Dugnano, è stato colpito in pieno da un macigno, staccatosi dal fianco della montagna, ed è deceduto all'istante.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A tutte le età, in tutte le famiglie, l'Idrolitina è sempre la preferita!

● «Se sono giunto in perfette condizioni di salute a questa bella età lo devo, in parte, all'Idrolitina che serve a preparare una squisita acqua da tavola. Sono pertanto grato all'Idrolitina le di cui proprietà hanno certamente contribuito al mio benessere generale».

● «Anche a me piace bere la squisita Idrolitina: mi disseta e mi facilita la digestione. E poi... è tanto semplice da preparare! Per queste ragioni acquisto sempre l'Idrolitina che non manca mai sulla nostra tavola».

● «Reputo l'Idrolitina insostituibile: mi ha veramente conquistato! Con l'Idrolitina si prepara un'acqua dal sapore squisito, preziosa per la salute. Mescolata al vino, poi, ne migliora il sapore senza alterarne il colore».

● «Come diventa buona l'acqua pura quando è preparata con l'Idrolitina! Anche le vivande sembrano più saporite. È proprio un piacere berla! Sulla nostra tavola l'Idrolitina fresca e frizzante non manca mai!».

● «Quando finisco di giocare con i miei compagni sono sempre assetato. Per fortuna la mamma mi prepara subito l'Idrolitina fresca e frizzante. Che ristoro berne un bicchiere tutto d'un fiato!».

È un prodotto Gazzoni

IDROLITINA

frizzante ★ diuretica ★ digestiva